

Bellunesi NEL MONDO

Mensile dell'ABM • Anno XXI n° 8 • Settembre 2006

1 è
na-
no,
ghi
ze,
dal
n-
no,
no,
to-
a
na
ja-
riz-
no-
M e
ghi
pro-
etti
ato
:20
in-
dal
rra,
ico
cir-
un-
ore
ri-
BM,
ail:
(c.)



Italiani in festa



www.bellunesinelmondo.it



info@bellunesinelmondo.it

Dalle 8 alle 22 di domenica 8 ottobre e dalle 7 alle 15 di lunedì 9

A Sovramonte il referendum per passare da Belluno (Veneto) al Trentino-Alto Adige

527 siti su internet

Il Presidente della Repubblica, con suo decreto del 10 luglio 2006, ha indetto il referendum per il passaggio di Sovramonte dal Veneto al Trentino-Alto Adige e di Noasca (Torino) dal Piemonte alla Valle d'Aosta.

Perchè ogni referendum sia valido bisogna che votino più della metà degli aventi diritto, quindi l'esito a Sovramonte dipenderà quasi certamente da quanti dei suoi 527 emigranti sui 1820 aventi diritto al voto verranno a votare.

Il voto di Sovramonte sta destando una grande attenzione per lo sgretolamento istituzionale dei confini che si sta determinando: lo dimostrano i 527 siti che appaiono su internet cliccando "referendum Sovramonte".

Dopo la grande frana avviata dal referendum di Lamon

Cosa potrebbe restare della Provincia di Belluno?

Il Consiglio dei Ministri a metà luglio ha approvato un disegno di legge per il passaggio di Lamon al Trentino, subordinandolo però ad una legge costituzionale che richiede la maggioranza qualificata al Parlamento, con doppia approvazione da Camera e Senato, sentito il parere delle due Regioni interessate, parere non vincolante per il Parlamento.

Una strada lunga e difficile che non scoraggia i Lamonesi, decisi a salvare il loro Comune dall'agonia e dallo spopolamento.

La valanga dei sì con i quali Lamon ha chiesto di lasciare il Veneto ha messo in moto in varie zone d'Italia una frana che sembra inarrestabile.

Nel Veneto, oltre agli undici Comuni che vorrebbero passare a Pordenone, c'è la nostra Provincia dove per ora, salvo successivi immaginabili allargamenti, la situazione è questa:

Sappada sogna Udine; Colle Santa Lucia, Cortina e Livinallongo guardano a Bolzano; Falcade, Fonzaso, Gosaldo, Lamon e Sovramonte puntano su Trento.

La parte più interessante della Marmolada è già trentina: cosa resterà in futuro della nostra Provincia?

Siamo già pochi, con una popolazione sempre più vecchia e sempre meno numerosa.

Adesso contiamo poco, dopo potremmo non contare niente.

COSA POSSIAMO FARE?

Ecco la proposta in cui veramente credo

In Provincia tutti i politici sono impegnati a dire la loro: alcuni appoggiano l'esodo, altri lo osteggiano, qualcuno avanza idee alternative.

Continua purtroppo fra i Bellunesi quella divisione che ha fatto tanti danni nel passato e di cui per tanto tempo ha approfittato la Regione Veneto, che adesso proclama una sua richiesta di autonomia.

Si sente parlare di chiudere l'ospedale di Belluno per portarlo a Treviso proprio mentre arrivano dal Veneto alcuni segnali di attenzione come i recenti finanziamenti nel campo della sanità o la conservazione, forse, dello sportello emigrazione per tener conto della nostra specificità.

Ma le risposte vere, quelle che possono veramente darci un futuro, non arrivano.

Personalmente ho un sogno in cui credo fermamente e che ritengo l'unica vera strada capace di dare frutti concreti.

Sogno che i bellunesi di tutti i partiti, di tutti i campanili, riescano a chiedere in concordia, disposti a sostenerla anche con forza, l'autonomia vera anche fiscale per tutta l'intera Provincia di Belluno. Sogno che lo facciano assieme alle altre due province di Sondrio e Verbania, le uniche assieme al bellunese dell'arco alpino totalmente montane, transfrontaliere, non incluse in regioni a statuto speciale e senza il ruolo di province autonome.

Sogno che i nostri politici e i nostri amministratori, lasciando da parte calcoli personali o di partito, possano ritrovarsi uniti per questa unica vera possibile risposta alla sete di giustizia a cui i recenti referendum danno una voce che non può più venir ignorata. Recenti esempi di collaborazione tra i nostri politici hanno già dato frutti. Su questa strada i bellunesi nel mondo li seguiranno certamente compatti, con entusiasmo.

V.B.C.

L'Assemblea del Quarantesimo

UNA SIGNIFICATIVA PARTECIPAZIONE E UN RICCO DIBATTITO

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'Assemblea si è aperta con la relazione del presidente dell'Associazione Gioachino Bratti. Egli, dopo avere ricordato i notevoli risultati conseguiti nel triennio trascorso ed aver accennato al grande risultato dell'estensione del diritto di voto agli Italiani all'estero, diritto per il quale tanto si è battuta la nostra Associazione, ha auspicato che tale diritto venga esteso dalla Regione anche ai Veneti all'estero per le elezioni regionali. Dopo essersi soffermato nel ricordo di alcune figure di rilievo dell'Associazione che in questo triennio ci sono mancate, ha dedicato la maggior parte del suo intervento al futuro, con le sue urgenze, che impongono un rinnovamento nelle persone, nella struttura e nell'operatività dell'Associazione. Grandi sono le attese che ci provengono dovunque: dai giovani, dai nostri imprenditori all'estero, da emigranti anziani, indigenti, ammalati, dai nuovi immigrati. Si è soffermato anche sulla non facile situazione finanziaria che richiederà da parte di tutti un ulteriore impegno per non far venir meno risorse e quindi servizi. Ricordando quindi le possibilità che ci possono venire dal nuovo statuto dell'Associazione, ha concluso con un forte richiamo agli ideali per i quali è nata l'ABM, ideali di solidarietà, di servizio, di impegno: da essi anche il nostro quarantennale trarrà stimolo e risorsa per nuovi traguardi.



A tutti i partecipanti alle due giornate del 40°, è stato donato, in un elegante cartella, questo eloquente disegno di Franco Fiabane, che ricorda come l'ABM tragga le sue origini dal tragico evento di Mattmark del 30 agosto 1965.

IL DIBATTITO

Numerosi sono stati gli interventi che hanno fatto seguito alla relazione del presidente e che hanno reso il dibattito stimolante e produttivo, dopo la lettura di due comunicazioni di Giacomina Savi e Severino Malacarne, hanno parlato Ivano Pocchiesa, Vincenzo Barcellona, Pier Giorgio Luciani, Antonio Spada, Luciano Lodi, Sergio Cugnach, Ivano Foch, Arrigo Galli, Saverio Sanvido, Pietro De Bona, Aduo Vio, don Domenico Cassol, Dino Brida, Corrado Niero, Renato De Fanti. Ricordiamo alcuni dei temi trattati: nuovi scenari per l'Associazione cui rispondere con strumenti diversi e maggiore operatività, ringiovanimento, partecipazione dei soci, distribuzione di compiti,

prospettive date dalla rappresentanza parlamentare degli Italiani all'estero, servizio dello sportello rientro emigranti e necessità che esso prosegua, Regione Veneto, Consulta e nuovo Statuto Regionale con il riconoscimento del diritto di voto all'estero ai Veneti nel Mondo,

Continua a pag 4 ...

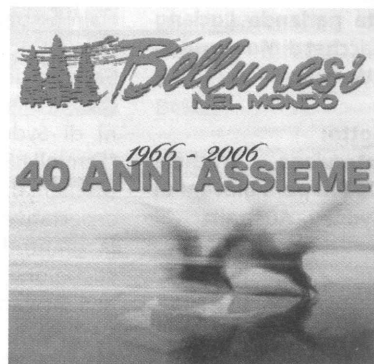


Italiani in festa

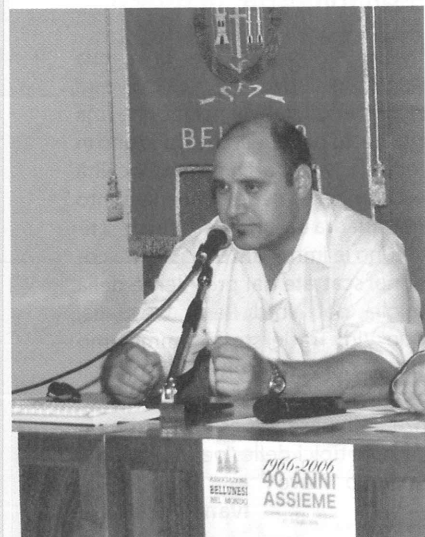
La copertina "ITALIANI IN FESTA"

L'Italia intera in festa, per la vittoria della Coppa del Mondo di calcio, festa grande per gli italiani nel mondo, ma soprattutto per quelli che risiedono in Germania, vicini a Duisburg, località prescelta per la sede di allenamento della squadra azzurra e alla finale si riferiscono le immagini della nostra copertina, scattate dal presidente della Famiglia del Nord Reno Westfalia, Arduo Vio. Tra le stesse ammiriamo Fabio Cannavaro con la "Coppa" il giorno seguente la vittoria, e la presenza bellunese a "Casa Azzurri" con i prodotti tipici delle "pendole" e del formaggio "Piave".

Ivano Pocchiesa



Curato con grande attenzione e impegno da Irene Savaris e realizzato con il generoso contributo del Consorzio BIM Piave, è uscito in occasione del nostro 40, un CD che presenta i momenti salienti della storia dell'Associazione, la sua struttura, le sue finalità, con un ricco repertorio di immagini, tratte soprattutto dalla nostra rivista.



**Nella foto in alto:
al tavolo di presidenza - dell'Assemblea sta parlando Luciano Sacchet di Montevideo - Uruguay**

**Sotto:
interviene - Michele Da Prà per i giovani di Sydney - Australia**

La sala dove si è svolta l'Assemblea di venerdì

... continua da pag. 3

Sezione giovani e meeting 2007 dei giovani bellunesi nel mondo, meriti, progettualità e nuove attività delle Famiglie, ulteriori iniziative di finanziamento delle attività dell'Associazione, coinvolgimento dei giovani e presenza dell'ABM nelle scuole, oscuramento programmi RAI all'estero, carta d'identità elettronica per iscritti all'AIRE, valori che hanno tenuto unita e resa

forte l'Associazione.

GLI ALTRI INTERVENTI

Hanno portato il loro saluto anche alcuni giovani: Luciano Sacchet di Montevideo, Michele Da Prà dei veneto-australiani di Sydney, Silvia Bela della "Famiglia Bellunese" di Petrosani (Romania), esternando bisogni e aspettative dei giovani, ma anche la gratitudine per quanto l'Associazione fa per loro. Per conto dell'assessore Oscar De Bona, ha portato il saluto della Regione Max Pachner. Paolo Soravia, direttore dell'UNITALSI di Belluno, ha illustrato il grande significato e rilievo dell'iniziativa congiunta UNITALSI - ABM per una presenza degli emigranti bellunesi nel prossimo pellegrinaggio diocesano a Lourdes.

G.B.

Il 21 e il 22 luglio scorsi DUE GRANDI GIORNATE

Assemblea generale e quarantennale dell'ABM

Due importanti e produttive giornate il 21 e il 22 luglio scorsi, dedicate rispettivamente all'assemblea generale dell'Associazione e alla celebrazione del nostro quarantennale.

L'assemblea ha avuto luogo il pomeriggio del 21, nella sala Muccin del Centro Giovanni XXIII di Belluno. Nonostante il gran caldo, notevole la partecipazione e, dalla relazione del Presidente e dai numerosi interventi, proficuo apporto di idee e proposte. Oltre che ricordare il passato, sono state affrontate con consapevolezza, come diciamo in un articolo a parte, le sfide che ci impone il futuro. Momenti particolari sono stati poi il conferimento, per acclamazione, della presidenza onoraria dell'ABM all'ex presidente Silvano Bertoldin, la consegna di un riconoscimento al direttore De Martin, nonché alle persone e alle Istituzioni che quarant'anni or sono fondarono l'Associazione Emigranti Bellunesi. È stato poi presentato dalla prof. Irene Savaris, che ne ha curato la realizzazione, un CD sulla storia di questi quarant'anni, che sarà prezioso strumento di diffusione delle vicende, delle finalità e dell'organizzazione dell'Associazione, da divulgare soprattutto nelle scuole. Al termine, pranzo comunitario, in

festosa amicizia: in tutti la gioia di stare insieme e la soddisfazione di una giornata produttiva. All'indomani, 22 luglio, convegno celebrativo del quarantennale sui temi degli Italiani nel Mondo, dei nuovi immigrati, del futuro delle nostre associazioni, con relazioni di grande interesse, come diciamo altrove e con un pubblico numeroso e partecipe. Ci siamo poi raccolti nella Chiesa di Santo Stefano per la Messa, dove don Umberto Antonioli, delegato diocesano alle migrazioni, ci ha ricordato alcuni ideali della nostra storia, ai quali tante persone hanno dedicato le loro energie: solidarietà, condivisione, attenzione ai bisogni degli altri. Con lui hanno concelebrato don Mario Carlin e don Domenico Cassol, già fondatori dell'AEB. Nell'attiguo chiostro, quindi, spuntino per tutti e a conclusione, nel salone del Centro Giovanni XXIII, affollatissimo, applaudito concerto, presentato da Ivano Pocchiesi, del Coro Minimo Bellunese e della Fisorchestra Rossini. Alle due giornate sono stati presenti anche i gruppi dei giovani veneto-australiani e dei meno giovani veneto-uruguaiani in soggiorno a Belluno per iniziativa dell'ABM con il contributo della Regione del Veneto.

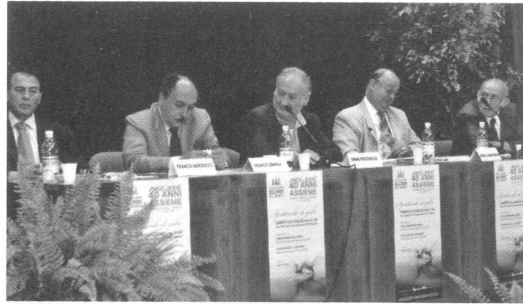
G.B.



CONVEGNO GIORNATE DEL 22 LUGLIO

La celebrazione ufficiale del 40° dell'ABM si è avuta il 22 luglio con un grande e partecipato convegno al Centro Culturale "Giovanni XXIII" sui temi della nuova immigrazione e dell'associazionismo dell'emigrazione. Ha aperto il convegno il presidente dell'ABM Gioachino Bratti, il quale, dopo avere ricordato la storia dell'Associazione, si è soffermato sulle nuove condizioni degli Italiani nel Mondo a seguito della loro rappresentanza in Parlamento. Hanno quindi partecipato il loro saluto e il loro pensiero i rappresentanti delle Istituzioni: l'assessore del comune di Belluno Maria Passuello (annunciate l'istituzione in Comune di un osservatorio all'emigrazione e la possibilità di un gemellaggio con Bariloche), il presidente della Provincia di Belluno Ugo Reolon (meriti dell'ABM, risorsa degli emigranti bellunesi, museo dell'emigrazione), l'assessore regionale alla cultura Oscar De Bona (iniziative della Regione per i Veneti nel mondo, giovani e borse di studio, sito informativo). Dopo la lettura dei messaggi di benedizione: solidarietà, coesione, tra i quali da ricordare quello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, sono seguite le conclusioni: l'on. Franco Narducci, segretario generale dell'UNAIE, nell'esaltare i meriti della presenza e del lavoro italiano nel mondo ha efficacemente sostenuto il grande ruolo delle nostre associazioni, mentre il presidente dell'Ass. Mantovani del Centro Giovanni Mondo, ha toccato, tra l'altro, con grande chiarezza alcune incongruenze nell'attuale legislazione sull'immigrazione della cittadinanza italiana da parte dei governanti di italiani. Hanno quindi preso la parola dei rappresentanti dell'emigrazione bellunese e veneta nel mondo: Luciano Lodi (Svizzera), Aduo Vio (Germania), Giorgio Luciani (USA), Michele da Pra (Australia), venendo problemi e richieste delle loro comunità. Ha concluso il vice ministro Franco Daniele una panoramica sui problemi e le aspettative degli italiani del mondo che Governo e Parlamento intendano affrontare.

G.B.



Al convegno, nella foto da destra, il Presidente dell'ABM Gioachino Bratti, Daniele Maroncini, Ivano Pocchiesa, il Vice Ministro Sen. Franco Daniele e l'on. Franco Narducci



Il Presidente dell'UNAIE, - avvocato Domenico Azzia



Il Coro "Minimo Bellunese" diretto da Agostino Sacchet con alcuni dei gonfaloni presenti



La "Fisorchestra G. Rossini" diretta dal maestro - Ernesto Bellus

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO Approvati anche i bilanci e il nuovo statuto

Contemporaneamente ai lavori dell'Assemblea si sono svolte le elezioni per il nuovo Consiglio Direttivo che guiderà l'Associazione nel prossimo triennio.

Sono stati eletti a Consiglieri: Renato De Fanti, Silvano Bertoldin, Gioachino Bratti, Ester Riposi, Silvio Bianchet, Angelo Caneve, Luciano Lodi, Patrizia Burigo, Antonio Spada, Giambattista Dalla Corte, Irene Savaris, Marisa De Col, don Domenico Cassol, Ivano Pocchiesa, Alberto Brambilla, Arrigo Galli, Pier Celeste Marchetti, Pietro De Bona, Giuliano Fassetta, Pier Giorgio Luciani, Sergio Cugnach, Bruno De Candido, Cipriano Della Lucia, Mila Burlon, Italo De David.

Sono stati quindi approvati, a larghissima maggioranza, i bilanci e il nuovo Statuto. Infine, sono stati eletti revisori dei conti Alvio Pampanin, Dino Candeago, Ugo Case.

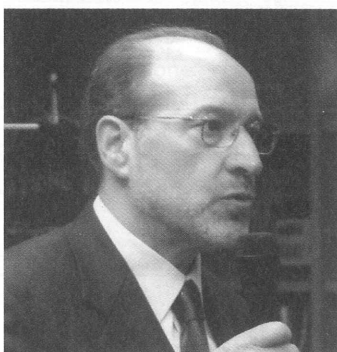


Speranze per due iniziative di rilievo: Museo e Sportello

L'Assessore Regionale Oscar De Bona



Il Presidente della Provincia Sergio Reolon



Dal convegno del nostro 40°, speranze per due iniziative di rilievo: Museo dell'emigrazione e Sportello informativo rientro emigranti. L'assessore regionale all'emigrazione Oscar De Bona e il presidente della Provincia Sergio Reolon hanno assicurato, pur senza nascondere alcune difficoltà, disponibilità e impegno affinché le due iniziative possano andare a buon fine.

Scadenza

L'amor l'è come èl lat:
al te para la sèi
al te tira su.
An goto al di
e no te te mala pi!
Insoma,
no se pol star zhènzha
fin che no riva
la data de scadenza.

Rino Dal Farra

Co se era boce noi...

(pensieri de un de setanta passa ani)

BIOLDI E BALETE

Par via de tute quele monade che ò scrit la 'olta passada, i me à parfin fermà par la strada par dirme che i se à godest a lèderle. Mi, tut ingaluzà, ò ciot de novo la pena te le man e adess ve rincurè n'altra sòrbola de batarie.

Co 'l tornar a parlar ancora de come se zoghea, me vien in mente quante corse che se fea su e do par le strade o, se i ne lassea, se 'ndea a sfogarse entro par qualche cortivo.

I cortivi i era i nostri stadi, le nostre palestre, le nostre pedane, le nostre piste. I boce del di de 'n coi no i sa cossa che olea dir par noi gòderse con poc, co le nostre stranbarie (e nostra mare: cossa atu te 'l zervè!!).

Me pense co se zoghea a le balette (adess i ghe ciama biglie e le tute bèle lustre e co le striche piturade). le nostre, poarete e strussie, le era de tera cota, tute de 'n color: o giale, o celeste, o ross, o vert e po, co te le avea doperade an cin, le se smarìa e le deventea maron.

Me ricorde "spana chech", "nìcia", "busa". Ma pi de tut se se inborazea co se fea le piste. Se se catea qualche cortivo co 'n cin de giara o con calcosa altro par far i muret de la pista, se se incontentea e cussi se podea zogar anca se se stea in cità.

Ma al pi bel de tut era le grave del Piave, andè che se podea far piste grande, co le curve bele larghe, co i trabocheti. E se stea la a zogar ore e straore. Le grave le era la nostra spiaggia, al nostro pi bel "luna park". Se fea tante altre robe, parchè che n'era i boscat, i fossat co i bùdoi, i sass grossi e quei picioi, le scaie che se le fea saltar su l'aqua. Al gran momento quando che se andea entro in te l'aqua che, co la rivea sul bunigol, te vegnea i sgrisoj e la pel de pita.

Se no se podea far le piste co la sàbia e co la giara, se zoghea ben a calcosa altro. Alòra noi che se stea in cità, se se ingegnea a piturar i marciapiè co 'l gess o co i matòni e, par via che le balette no se podea usarle, se zoghea a i bioldi.

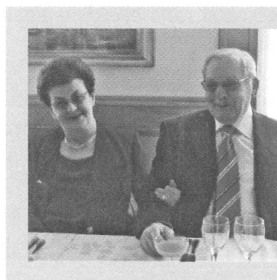
Erelo che i bioldi? I esiste anca al di de 'ncoi. Al è i tappi corona, che adess se i buta via!

I paroni de le ostarie i rincurea i stropoi de le bire, de le aranciate e de le gasose (le aque minerai le e rivade dopo; al vin al era te le botiglie o te i butiglioni col stropol de suro) e i ghe n'avea senpre na bela scorta. Parchè? Ve conte an fato che no 'l ghe c'entra co i zoghi, ma ve 'l dighe su istess. Zerche de spiegarme.

Penseve cossa che olea dir spargnar. Co i bioldi i fea come na spezie de tende da meter su le porte de le boteghe co era istà. Su tanti cordoi de spago i strucea su co na tanaia i stropoi un par un, fin da far na riga lunga. Tute le righe le vegnea tacade su 'n toc de lenc. Tut sto inpiastro, che se podea cavàrlo e meterlo, al vegnea picà su sot la parte alta de la porta. Co 'l era su, vegnea zo na bela tenda colorata, ma che la fea an gran bacàn apena che se la tochea, parchè le file de spago co i bioldi co le sbatea una con quel altra, penseve voialtri, che casin che le fea. Se se inacordea pulito co un 'l andea dentro o 'l vegnea fora da na botega!

Ma de bioldi ghe ne restea anca par noi boce par zogar. Co le nostre piste par tera, anca se le era su 'l liss, su le piere o su 'l sfalto, se se godea an sac e na sporta. E l'autodromo (par finta) pa far corer i bioldi a forza de "biscotti", era na roba che la ne fea andar proprio su de giri.

Dodo Crespan



50 anni di matrimonio

Il 26 maggio i coniugi Bianca e Lino Canal, di Marsia (Cesiomaggiore) e emigrati in Svizzera - Canton Ticino, hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio attornati da parenti e amici. Ancora tanti auguri!

DAL MESSICO COMPLIMENTI ALL'ITALIA MONDIALE

Caro presidente, la Famiglia Bellunese di Huatusco ci unisce a Voi nella gioia per essere riusciti con lo sforzo, la passione e l'entusiasmo della Squadra italiana, a vincere il quarto campionato mondiale di calcio. Congratulazioni a tutto il popolo italiano! Un forte abbraccio dalla Famiglia ABM - Huatusco. Arrivederci!

Luis Sampieri

Presidente Famiglia Bellunese
Huatusco (Veracruz - Messico)

Quando l'Italia ha vinto i mondiali, abbiamo pensato alla gioia che gli "azzurri" hanno dato a tutti gli Italiani sparsi nel mondo, orgogliosi di appartenere, in terra straniera, ad un'Italia che in questa occasione ha dato veramente il meglio di sé.

LUCILLO BIANCHI BENEMERITO DEL CADORE

Lucillo Bianchi, presidente onorario della Famiglia Bellunese di Padova, ci ha informati di una recente benemerita conferitagli lo scorso 19 giugno dalla Magnifica Comunità del Cadore per il sostegno appassionato offerto promuovendo molteplici iniziative di volontariato che hanno contribuito a valorizzare la cultura del Cadore esaltandone i valori morali con la sensibilità dell'emigrante profondamente legato alla terra d'origine. Nell'occasione ci ha ricordato ancora i valori che hanno accompagnato la vita della "Famiglia bellunese" patavina, primo fra tutti quello dell'amicizia. A Lucillo complimenti per questo nuovo riconoscimento e un grazie per il suo immutato e forte attaccamento all'Associazione.

QUALE SIGNIFICATO HA LA VITTORIA DI UN MONDIALE DI CALCIO?

"Carissimi tutta questa festa ha un valore simbolico enorme. Parla della bellezza dell'eterogeneità unita e complementare del nostro paese. Soprattutto per chi è all'estero, non era solo calcio, era l'amore per la terra che ci ha amati e cresciuti.

Con l'intensità di quel boato che esplose, è la sintesi di volti, amicizie, affetti, sapori, colori, luoghi, sorrisi, lacrime. Grazie Italia!

Cittadini nel mondo e col mondo, ITALIANI nel cuore e nelle radici".

**Testimonianza dall'estero
di una giovane albanese**

GRAZIE AI PARENTI ed amici in Argentina

Con questa mia desidero ringraziare e salutare mia cugina Carla Trevissoi, residente a Buenos Aires (Argentina), con i figli Fernando e Patrizia, per avermi dato la possibilità di visitare luoghi bellissimi di questa grande terra che è l'Argentina. Tre anni fa Carla era venuta con la famiglia in Italia a visitare i parenti, mai conosciuti. In quella occasione non ci siamo potute vedere.

Qui siamo al Parque Nacional Tierra del Fuego (nella regione andino-patagonica) e in navigazione sul Canal Beagle a bordo del cataramarano partito da Ushuaia (la città più australe del mondo) dirette verso Cabo de Horne. In visita alla pinguinera, ci siamo lasciate fotografare con i bellissimi e numerosi esemplari di Pinguino di Magellano. Nei giorni precedenti avevamo visitato il Parque Nacional Los Glaciares e in navigazione sul lago Argentino abbiamo potuto ammirare l'immenso ghiacciaio Perito Moreno. Invio un saluto affettuoso anche ai molti emigranti bellunesi, e non solo, conosciuti durante il mese di gennaio trascorso lì.

Eleonora e Fam. Trevissoi - Sedico (BL)



a cura di
Gioachino Bratti

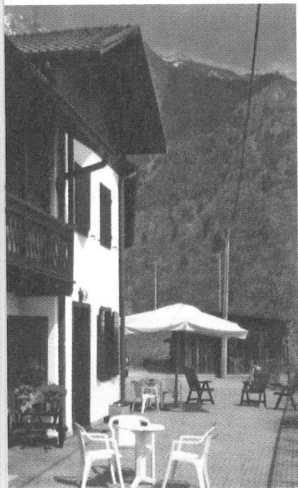


A SAN GALLO CELEBRATA LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Un intervento e una donazione di Sisto Bassanello

Il cav. Sisto Bassanello, già fondatore e presidente della Famiglia Bellunese di San Gallo, ci ha fatto avere la copia di una lettera del Console Italiano, Giampaolo Ceprini, che lo ringrazia per una donazione che il nostro bellunese ha fatto in occasione della festa della Repubblica, celebrata solennemente il 3 giugno presso il Consolato, donazione che è servita a premiare gli alunni vincitori del concorso letterario sul 60° della Repubblica. Nel corso della cerimonia il cav. Bassanello aveva portato il suo saluto agli studenti, ai quali aveva detto tra l'altro: "Sessant'anni sono un bel periodo di vita, che la nostra Repubblica ha saputo vivere con momenti di alterno entusiasmo, ma assicurando a tutti noi, grandi e piccini, di poter liberamente esprimersi. Questo concetto di democrazia, che voi avete espresso così bene in questo concorso letterario, conferma che i principi costituzionali fanno parte del DNA di tutti gli Italiani, in modo particolare di noi che viviamo all'estero".

Bed & Breakfast



Bed & Breakfast letteralmente significa "Letto e prima colazione". Oggi questo termine indica l'offerta di ospitalità a pagamento in abitazioni private. L'attività, che ha origini prettamente anglosassoni, si è diffusa notevolmente in questi ultimi anni anche negli altri paesi occidentali: Germania, Francia e ovviamente Italia. Inizialmente questo tipo di accoglimento era rivolto ad un pubblico giovane, amante dei viaggi e senza troppe pretese. Con la diffusione su scala continentale il Bed & Breakfast è andato assumendo connotati variegati: da un lato continua infatti a rappresentare la formula ideale di spendere poco, dall'altro è diventato una soluzione per così dire esclusiva (basti pensare all'ospitalità in dimore storiche o di particolare

pregio). Ma più per le caratteristiche di semplicità o lusso della dimora in cui si svolge, la formula del Bed & Breakfast si caratterizza per il numero di camere ridotto, rispetto ad un albergo; un contesto familiare che fa assaporare la dimensione "casa"; la possibilità di entrare strettamente a contatto con la realtà del luogo in cui si soggiorna. Da un'indagine svolta nelle città d'arte italiane nel 1999 chi sceglie la formula del Bed & Breakfast lo fa per tre motivi essenziali: le strutture sono piccole e familiari, presentano un'atmosfera rilassante e di solito sono fornite di servizi personalizzati. La clientela tipo giudica importante tutto ciò che personalizza il rapporto con il gestore e tutti quegli elementi che sono in grado di creare un'atmo-

sfera e un servizio particolari e non standardizzati. In parole povere, il soggiorno in un Bed & Breakfast è molto più autentico o gradevole rispetto a quello trascorso in un comune albergo. Le donne, in particolare, avvertono un maggior senso di sicurezza e di privacy. La clientela è prevalentemente nuova e ciò si spiega con il fatto che molte strutture sono state aperte di recente. Il motivo del soggiorno per lo più è per viaggi di piacere, ma è in forte espansione il target dei viaggiatori per affari o ospiti di meeting, conferenze e workshop. Da qualche anno il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ha promosso il progetto "Carta Qualità". La carta qualità è un documento nel quale vengono inserite, quindi segnalate ai turisti e residenti, le attività di servizio e le produzioni più strettamente legate al "sistema parco" e che rendono l'area un territorio unico al mondo.

Uno dei servizi è quello delle attività turistiche ed in particolare i B&B che accolgono il visitatore in strutture dotate di particolari sistemi ambientali. Si tratta di una iniziativa territoriale intesa a promuovere il territorio del parco nel suo complesso costituito da animali, fiori, montagne e paesaggi, ma anche da strutture turistiche di qualità. Alzarsi al mattino ed immergersi nella pace della montagna, con i mille colori che solo la natura più selvaggia sa regalare, in ogni stagione, raccogliere l'invito a lasciare a casa la fretta della città per immergersi in una vacanza o una piccola sosta in uno dei posti più belli del mondo: le Dolomiti. I B&B hanno proprio questa funzione e sono molto diffusi nel feltrino, specie nella zona di Cesiomaggiore e destra Piave.

Nicola Castellaz

Titolare	Ragione Sociale	Sede operativa	Comune	Provincia	Telefono
Bressan Christian	B&B Col de la Cesa	Via Castello, 32	Gosaldo	BL	0437/82955
Callegari Gregorio	B&B Empiria	Via Bolzano Bellunese, 120	Belluno	BL	0437/294299
Canova Raffaello	Casera al Capitel	Via Croce d'Aune, 8	Pedavena	BL	0439/42687
Cardin Elda	B&B Bianco e Blu 1	Via S. Lorenzo, 22	Belluno	BL	0437/949100
Cardin Luisa	B&B Bianco e Blu 2	Via S. Lorenzo, 22	Belluno	BL	0437/949000
Cassol Francesca	B&B Casa dell'Orso	Loc Roncoi-Gasnìl	S. Gregorio nelle Alpi	BL	0437/801452
Corona Cecchet Diana	B&B Pra Maor	Via Pra Maor, 4 Loc. Pullir	Cesiomaggiore	BL	0439/43230
Crepaz Marco	B&B Cortile Scot	Loc. Roncoi di Fuori, 49	S. Gregorio nelle Alpi	BL	0437/801505
Dal Zotto Monya	B&B da Monya	Via Carfai, 2	Santa Giustina	BL	0437/858042
De Paoli Mario & Sartor Claudia	B&B da Mario e Claudia	Via Solferino, 23	Feltre	BL	0439/42484
Giaier Roberto	B&B Fattoria Beceda Naturgen	Via Col de Braghe, 5	Cesiomaggiore	BL	0439/392005
Luciani Mario	B&B Dolomiti Feltrine	Via Col de Cimia, 7 Loc. Menin	Cesiomaggiore	BL	0439/43456
Moling Geltrude	B&B Trudi	Via Strada delle Negre, 16 - Loc. Fianema	Cesiomaggiore	BL	0439/42210
Pison Primo	B&B Casa Loredana	Via Tre Ponti, 166 A/B	Sospirolo	BL	0437/89458 - 554706
Reolon Flora	B&B Flora	Via Roncan, 8	Ponte nelle Alpi	BL	0437/900640
Roldo Lara & Nardin Cesare	B&B Vecchia Fattoria	Via Barp, 97	Sedico	BL	0437/87684
Tropea Wendrich Jennifer	B&B al Boscon	Via Boscon, 369	Belluno	BL	0437/296680
Uneddu Antonio	B&B Parco Dolomiti Fisterre	Via Michele Cappellari, 55	Belluno	BL	0437/932016
Vedana Rino	B&B La Meridiana	Via Vignole, 29	Sedico	BL	0437/87579
Vidotti Gianni	Coop. Arcobaleno_86 ONLUS	Via Casonetto Calcin, 11	Feltre	BL	0439/80668
Corso Milena	B&B Monte Miesna	Via SS. Vittore e Corona - Loc. Anzù	Feltre	BL	0439/880006
Gasperin Rosanna	B&B Paradiso	Via Sottoanzaven, 7/a	Cesiomaggiore	BL	0439/392027
Nascimben Alex	B&B Bona Not	Via Chiesa, 16/17	La Valle Agordina	BL	0437/640298
Alpagotti Ivano	B&B Casa Gaia	Via Dussano, 38/A	Santa Giustina	BL	0437/86079
Bertelle Giovanna	B&B Casa Campolei	Via Venezia Secca, 24/a	Pedavena	BL	0439/302635
Gnech Anna Maria	B&B Lugai	Via Villagrande, 2	Rivamonte agordino	BL	0437/32218
Morassutti Valentina	B&B Villa Buzzati	Via Visome, 18	Belluno	BL	0437/926414
Vacca Giuseppa	B&B Dolomiti Casa Giusy	Via Vich, 59/a - Località Mares	Ponte nelle Alpi	BL	0437/900464 - 900049

ORDINE DEL GIORNO DELL'ABM

Alcune inopportune dichiarazioni sul voto degli italiani all'estero

Su alcune infelici dichiarazioni del vicesindaco di Treviso – che ha rimproverato gli Italiani all'estero per come hanno votato – avevano preso ferma posizione l'Associazione Trevisani nel Mondo e il CAVES (Comitato delle Associazioni Venete della Svizzera). Il Consiglio Direttivo della nostra associazione, nella sua ultima riunione dello scorso 29 giugno, in un apposito ordine del giorno, "nel respingere tali affermazioni che, pur nella forma scherzosa, risultano umilianti dell'intelligenza e della dignità degli Italiani nel mondo, deplora quanto accaduto e si unisce all'amarezza e alla protesta della consorella Associazione Trevisani nel Mondo e di quant'altri le si sono associati".

Arrivano al governo le prime richieste dei parlamentari eletti all'estero

Il dibattito sulla fiducia al nuovo Governo e le prime dichiarazioni dei parlamentari eletti all'estero hanno evidenziato le più urgenti aspettative delle nostre comunità sparse nel mondo, sulle quali pare ci sia la volontà dei neo eletti di fare fronte comune. Le riassumiamo, facendo presente che da tempo esse sono anche nell'attenzione e nelle richieste della nostra e delle altre associazioni dell'emigrazione:

1. Potenziamento e miglioramento della rete consolare;
2. Istituzione di un assegno di solidarietà per gli anziani meno abbienti residenti all'estero;
3. Rilancio della politica di promozione della lingua italiana e della cultura italiana nel mondo;
4. Incremento delle borse di studio e maggiore sostegno delle scuole italiane all'estero;
5. Riforma degli istituti di cultura;
6. Miglioramento di Rai International; qualificazione e sviluppo del sistema informativo italiano all'estero; incremento dei contributi per la stampa italiana nel mondo;
7. Sostegno alle piccole e medie industrie operanti all'estero;
8. Indizione in tempi brevi della Conferenza dei giovani italiani nel Mondo.

Da parte nostra aggiungiamo anche il ripristino dei contributi alle Associazioni Italiane che operano nel campo dell'emigrazione.

A TREVISO INCONTRO DELLE ASSOCIAZIONI TRIVENETE DELL'EMIGRAZIONE CON IL NEO DEPUTATO RICARDO MERLO

Lo scorso 19 giugno nella sede della Fondazione Cassamarca di Treviso, promosso dal presidente dell'UTRIM (Unione Trivenete nel Mondo) avv. Dino De Poli, ha avuto luogo un incontro tra le Associazioni Trivenete dell'emigrazione e l'on. Riccardo Merlo, eletto recentemente deputato nella Circostrizione estero per il Sudamerica. Dopo l'introduzione dell'on. De Poli, che ha fatto presente il grande ruolo dell'UTRIM tra gli Italiani all'estero in difesa dei valori dell'Umanesimo latino e della lingua italiana, il neo parlamentare ha ricordato come la sua formazione e la sua stessa elezione siano maturate nell'ambito dell'Associazionismo italiano in Argentina, del quale ha sottolineato il grande fervore e le numerose attività, promettendo che la sua attenzione come parlamentare sarà rivolta a non deludere le aspettative che da tale realtà provengono. Si sono quindi susseguiti gli interventi dei rappresentanti delle numerose associazioni presenti, che hanno espresso l'auspicio di incontrare ancora, e frequentemente, il parlamentare per entrare in specifici problemi e programmi, ciò che potrà avvenire più facilmente tramite l'UTRIM stessa. Il presidente dell'ABM Gioachino Bratti ha auspicato anche uno stretto contatto tra il neo deputato e l'UNAIE (Unione Italiana Associazioni Immigrati ed Emigrati) che rappresenta tutto il mondo delle Associazioni di emigrazione, augurandosi infine che la nostra Associazione possa avere presente l'on. Merlo a Belluno il 22 luglio alle celebrazioni del suo 40°.



G.B.

I TRE PINI DI "BELLUNESI NEL MONDO"

Salendo la strada per il Nevegal si possono vedere questi tre pini che sono diventati grandi così come è cresciuta l'ABM nei suoi 40 anni di attività.

Sono visibili cinque tabelle a ricordare i cinque continenti con al centro la testata di "Bellunesi nel Mondo" da dove alta è fissata la bandiera italiana per ricordare tutti i bellunesi sparsi nel mondo.

La cura e il controllo di questo simbolo sono affidati a Sergio De Col che ringraziamo per il volontario impegno.



I PRIMI CENTO ANNI DELLA BASILICA DI S. ANTONIO IN ISTANBUL FONDATA DA PADRE GIUSEPPE CANEVE 1906 - 2006



Nei giorni 11, 12 e 13 giugno scorso si sono svolte ad Istanbul in Turchia le cerimonie per il centenario della fondazione della chiesa cattolica di S. Antonio fondata da Padre Giuseppe Caneve nel 1906.

Alla cerimonia, invitati dai frati conventuali, si sono recati ad Istanbul alcuni cugini del padre fondatore i cui genitori sono partiti da Sitran d'Alpago verso gli anni cinquanta di due secoli fa: Angelo Caneve con la consorte Lucia Costa, Maria Caneve col marito Sante Piazza e De Prà Elsa vedova di Caneve Giovanni, praticamente la rappresentanza delle tre famiglie dei Caneve che sono in Sitran d'Alpago della discendenza di Caneve Domenico e Canei Costanza, nonni di Padre Giuseppe.

Dal matrimonio di Caneve Giuseppe, figlio secondogenito di Domenico, nato a Puos d'Alpago il 27.03.1822 e Spagnol

Favero Giustina nata a Ceneda il 11.05.1827, il sestogenito era Giovanni Francesco nato a Serravalle il 31.05.1858 che il 5 febbraio 1874 scese da Serravalle a Padova, accompagnato dalla madre, per prendere i voti come il fratello primogenito Antonio Marco nato il 23.04.1850.

Ordinato sacerdote nel 1881 assunse il nome di Padre Giuseppe Caneve ed andò a Costantinopoli presso la Vecchia Chiesa di S. Antonio dal 1881 al 1891 accanto al Padre De Angelis. Quando questi passò ad Atene, quale arcivescovo, restò parroco a Costantinopoli dal 1891 al 1908 e fu eletto per nove anni Superiore Provinciale.

In questo periodo la piccola Chiesa di S. Antonio fu distrutta per l'allargamento della strada principale del quartiere di Pera ed è qui che il Padre Caneve ideò la costruzione di una nuova chiesa. Raccolti i fondi necessari, acquistò una nuova area e nel 1906 pose la prima pietra ma poi, dopo due anni, causa imprevisti nelle fondazioni per aver dovuto costruire una prima piccola cripta e poi una seconda sovrastante di dimensioni quasi come la chiesa per poter porre sicure e solide fondamenta, vennero a mancare i fondi per l'erezione della basilica vera. Nel 1908 per le critiche ricevute si ritirò ma con vero spirito di soldato, come fu definito nell'Omelia funebre da parte dell'allora Nunzio Apostolico in Oriente Mons. Angelo Giuseppe Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII, tramite le sue conoscenze, riuscì ad ottenere il necessario finanziamento dallo Stato Francese per il completamento dell'opera. Nel 1909 fu nominato per una decina d'anni rettore della Basilica di S. Antonio a Padova ma il suo cuore e la sua anima erano a Costantinopoli e all'ultimazione della Chiesa, per la sua consacrazione, anche se impegnato quale Rettore del Convento di Padova, fu inviato

a Costantinopoli e alla presenza di moltissime autorità d'Oriente ma anche da Roma, celebrò il 16.11.1913 la prima S. Messa nella nuova chiesa da Lui voluta.

Nel 1921, ultimato il suo mandato a Padova, ritornò in Oriente, a Costantinopoli, dove vi rimase fino alla morte il giorno 29.05.1943.

Nel periodo di permanenza, iniziate le pratiche il 17.02.1931, il Papa PIO XI il 22.03.1932 la dichiarò il Tempio di S. Antonio in Pera Basilica minore, accrescendo così il decoro della bella Chiesa con immensa soddisfazione di Padre Giuseppe.

A circa 150 anni dalla sua nascita si ritiene doveroso non lasciare nel dimenticatoio un personaggio che si è fatto onore nel mondo ed è stato benvenuto da tutti, anche di religioni diverse, ed appunto per questo i parenti rimasti a Sitran, ma anche la Parrocchia di Serravalle, le pronipoti rintracciate a Roma, e Padre Lucio, ora in pensione a Padova, che lo conobbe, vorrebbero per la ricorrenza lasciare un segno perché i posteri lo ricordino anche nella nostra Terra e non solo in quella di Istanbul.

Si fa pertanto appello alle autorità locali sia politiche sia religiose di concorrere per questa iniziativa.

Per eventuali informazioni o comunicazioni rivolgersi a: Caneve Angelo - Via Verdi 19 - 32015 Puos d'Alpago - Tel. e Fax 0437 46294 - Cell. 335 5306333 - E-mail: stcaneve@libero.it

Angelo Caneve



Caravaggio Rio Grande do Sul (Brasile)

Gli immigrati italiani che sono arrivati a partire dal 1875 nella sierra del Rio Grande do Sul (Brasile) erano molto religiosi. Siccome i contadini nella povera Italia di quel tempo non avevano il minimo necessario per vivere, moltissimi emigrarono. Quando sono arrivati, tutto era difficile: la foresta, le bestie, poco cibo, ecc. ma la loro religiosità, la fede e insieme il lavoro pertinace, furono le forze per vincere i grandi problemi. Un gruppo di loro si stabilì nel comune di Farroupilha, antica Nova Vicenza, nella regione del grande Caxias. In un luogo quasi in mezzo alla foresta, gli immigrati costruirono una piccola e umile cappella nel 1877. Non avevano statue di santi ma

un contadino immigrato, Natale Faoro, possedeva un quadro della Madonna del Caravaggio e lo collocò nella chiesetta e così la toska cappella di legno ha ricevuto la denominazione di Madonna del Caravaggio. Oggi questo posto si è trasformato in uno grande Santuario sito ancora nella campagna nel comune di Farroupilha. Dopo il quadro fu sostituito con una rustica statua di legno fatta da un immigrato. Nel 1890, poiché i devoti crescevano, fu costruita una chiesa in muro, ancora esistente e ogni anno cresceva anche il movimento religioso e divenne un posto di pellegrinaggio con pellegrini provenienti da: Caxias do Sul, Bento Goncalves, Flores da Cunha, antica Nova Trento, Garibaldi, Carlos Barbosa, senza dimenticare Farroupilha. Per causa della importanza di questa devozione del popolo, il Vescovo di Caxias nel 1959 proclamò la



Madonna del Caravaggio protettrice della diocesi. Così la venerazione iniziata a Caravaggio, Italia con Giovanna nel XV secolo, fu diffusa intensamente fra i colonizzatori italiani e soprattutto veneti, in questa regione. Aumentando ogni anno i pellegrini, poco a poco fu eretto un magnifico Santuario concluso

e inaugurato nel 1963. Adesso i pellegrinaggi in questo luogo campestre continuano tutto l'anno. Però è il 26 maggio il climax della celebrazione religiosa. Quest'anno siamo al 127° pellegrinaggio. Si calcola che il 26 maggio e nei giorni vicini, sono passate 300.000 persone.

prof. José Victorio Piccoli

IL 2 e 3 SETTEMBRE 2006 A LONGARONE LA 6ª FESTA REGIONALE DELLA MONTAGNA

L'organizzazione è della Comunità Montana Cadore, Longaronese, Zoldo.

Il 2 e il 3 settembre prossimi si svolgerà a Longarone, promossa dalla Conferenza Permanente della Montagna, la sesta edizione della "Festa regionale della Montagna Veneta", organizzata dalla locale Comunità Montana, con le finalità di approfondire i temi riguardanti la montagna, definire strategie e metodi per lo sviluppo, valorizzarne la realtà socio-economica, far conoscere ai Veneti i maggiori aspetti turistici, ambientali e culturali delle nostre zone montane. Tutto il territorio della Comunità Montana sarà interessato, la suddivisione della festa in due giornate consentirà di selezionare la partecipazione ai vari eventi in base agli interessi, favorita anche da una rete di collegamenti tramite "bus-navetta" che percorreranno in continuità la tratta aste del Piave - Zoldo Alto - Zoppè di Cadore. Ricordiamo le manifestazioni principali: pentathlon del boscaiolo

(Zoldo Alto), visita al museo del chiodo e del gelato artigianale (Forno di Zoldo) l'esposizione delle maschere lignee (Fornesighe), il museo del pojat e della cultura ladina (Zoppè di Cadore), il museo degli scalpellini (Castellavazzo), il museo dei menadas e lattieri del Piave (Codissago), percorso della memoria del disastro del Vajont e visita alla frazione di Igne, con i suoi murali e l'infiorata (Longarone-Erto Casso). Inoltre, al Palazzo delle Fiere di Longarone, vetrina della realtà montana veneta e bellunese (ci sarà anche uno stand dell'ABM), mostra delle attrezzature del servizio forestale regionale, dimostrazione di sport montani, rassegna di filmati sulla cultura bellunese. In ogni località funzioneranno stand enogastronomici: saranno altresì presenti punti di informazione di guida ai percorsi, compreso il percorso dei "Tesori d'arte delle Chiese della Val di Zoldo". Sono previste, infine, esibizioni di cori e bande, noleggio di mountain bike e di

cavalli per percorrere la "Via rivierasca del Piave", discesa di zattere e gommoni lungo il Piave. Per ogni informazione: Comunità Montana

Cadore Longarone Zoldo - Piazza / Novembre - 32013 Longarone (BL) - Tel. 0437/577711 - Fax 0437 577730 - E-mail: cm@clz.bl.it



gioielleria Pasa
dei F.lli Grigoletto

Via Piave 14 - 32020 Lentiai (BL) - Tel. 0437 552111

Per le vie del mondo



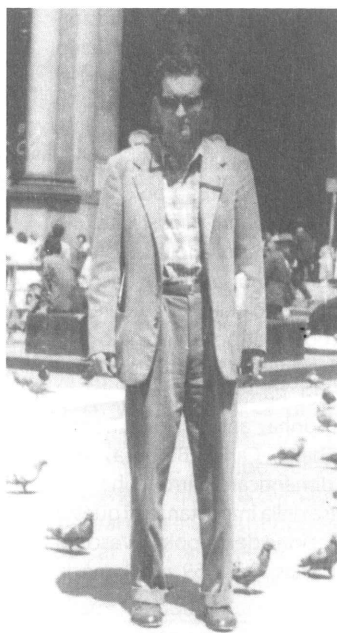
a cura di
**Pier Celeste
Marchetti**

Lorenzo Da Pra

QUANDO SONO ARRIVATO LA VEDEVO NERO, ORA MALGRADO PIOVA E FACCIA FREDDO VEDO SEMPRE IL SOLE

Ci sono lettere che arrivano da lontano. La Sig.ra Vittoria Da Pra ha conservato quelle che fin dal 1946 il fratello Lorenzo, partito per il Belgio da Lozzo di Cadore il 22 maggio 1946 scriveva ai suoi famigliari dal Belgio che, per chi emigrava a quei tempi, era lontano come l'America. Lì lavorava Lorenzo, per garantire il pane ed un avvenire sicuro alla famiglia. Esaminare i documenti allegati al fascicolo consegnato dalla Sig.ra Vittoria fa sorridere e nel contempo, inversamente, fa sorgere un'enorme tristezza. Si sorride, leggendo la copia del passaporto provvisorio n. 2633, rilasciato a Lorenzo dall'Ambasciata d'Italia a "BRUSSELLE". Evidentemente, essendo il 17 novembre 1947, cioè ad appena due anni dalla fine della guerra, il funzionario non aveva ancora aggiornato il suo lessico che, durante il ventennio, per volere di chi governava l'Italia, non prevedeva nella nostra lingua l'uso di termini e nomi stranieri. Fa tristezza vedere quanto fossero ancora chiuse le frontiere e come la validità dei documenti fosse ancora limitata alla durata del contratto di lavoro. Per esempio: il passaporto citato aveva una validità annuale. Per ritornare in Italia, Lorenzo doveva recarsi nei vari Consolati di Francia, Lussemburgo e Svizzera, presenti a Bruxelles, per munirsi dei visti di transito "sans arrêt" (senza sosta). Naturalmente, quando risaliva in Belgio, per i visti, Lorenzo doveva recarsi nei Consolati degli stessi Paesi, ma questa volta a Milano. Non era previsto un solo visto per l'andata e il ritorno. Troppo burocraticamente semplice (sic). Forme di controllo medievali su persone che non avevano certo tempo da perdere a girare per gli uffici e che, con il loro lavoro e il loro sacrificio contribuivano allo sviluppo sia dell'Italia sia del Paese che le ospitava.

Dalla lettere emerge uno spaccato di vita legato ai modi di pensare, di agire e di relazionarsi agli



altri e al mondo tipici di un'epoca per noi ormai lontana, ma della quale siamo pur figli diretti. Ha un suo significato, nel contesto, il suo rivolgersi al genitore con l'appellativo di "padre", come si usava allora. E ci si rende anche conto dello spirito positivo con il quale Lorenzo ha saputo affrontare la sua vicenda in terra straniera, nonostante la nostalgia, a volte pesante, che ogni tanto traspare, risvegliata, magari, da un bicchiere di grappa giunta da Treviso, o il costo della vita, più alto in Belgio che in Italia, che lo obbliga a far rivoltare "il vestito fattomi da Tino il quale è diventato quasi nuovo", quindi "non mi ci lamento". Sono 29 le lettere tra il 1946 e il 1947, indirizzate soprattutto alla sorella Pina, dalle diverse località in cui Lorenzo si è trovato a lavorare. In tutte si possono trovare informazioni interessanti, utili anche per qualche riflessione. Non potendo pubblicarle tutte, ne ho scelte due brevi che possono dare un'idea della situazione economica e sociale in cui viveva Lorenzo, e, come lui, molti altri emigranti italiani, tenendo ben presente

che, da quanto si evince, quella di Lorenzo non era stata una scelta forzata.

1 - 3.7.46

"Caro padre, da ieri ho preso lavoro in una grande acciaieria ed ho lasciato la mina. Sono sempre in attesa di poter ottenere dalla polizia Belga il cambio della professione ma prevedo che dovrò attendere ancora un po', sicuramente fino a quando non avrò in mano un titolo di studio di qui e che mi sarà rilasciato dalla Scuola normale di Liegi verso la fine mese. In seguito poi prenderò lavoro come corrispondente italiano alla Pirelli di Bruxelles ove sono stato raccomandato dal Consigliere d'Ambasciata. Non posso per il momento farlo perché qui le leggi sul lavoro sono severe e non vi è possibilità di vie di mezzo. Come salute sto bene. Ho fatto ieri la visita radiologica per il nuovo lavoro e malgrado sia diminuito di 4 kg. in un mese sono sano. Come paga sto bene, guadagno infatti 110 fcr. al giorno netti e per vivere mi occorrono solo 30 e così posso quanto prima spedirvi qualche cosa. Ora qui si dorme su materassi con lenzuola e le condizioni generali sono migliorate del 100 per 100. Altre novità nessuna. Saluti cari a voi tutti e sempre ricordandovi Vostro figlio Enci".

2 - li 12 aprile 1947

"Cara Pina, eccomi ancora a te con mie notizie. Qui tutto va al solito, nessuna novità di importante. Come al solito salute ottima. Finalmente il bel tempo, la cosiddetta (sic) primavera si fa sentire se Dio vuole dopo dei mesi di eterna pioggia e vento. Ho pensato sui vestiti, ossia su quanto mi hai scritto sui prezzi. Fatti i conti penso che se acquisto qui la stoffa e faccio i vestiti in Italia con il risparmio mi pago i viaggi. Vedrò quindi di decidermi. Saluti cari tuo Enci".

Pericoli africani

Tantissime volte gli amici mi chiedono qual è stato il più grande pericolo incontrato nei miei quarant'anni d'emigrazione in Africa. Loro ovviamente pensano ai leoni, coccodrilli e altre bestie feroci, ma non fu proprio così. Sì, in un'occasione avevo una mano nel posto sbagliato, quando un coccodrillo chiuse la bocca e di questo porto ancora i segni. Ho anche diviso per una parte della notte la tenda con un grosso cobra al quale, con mia grande generosità, lasciai volentieri tutta la tenda ed io uscii non davanti, ma sotto trascinandomi per terra. Questi non furono pericoli come quello che mi è capitato nel nord dello Zambia.

Tanti anni fa ero direttore di una compagnia di perforazioni e ricerche minerarie e dato che le perforazioni e le ricerche non si fanno in città, ma in foresta, la prima cosa da fare è farsi amico del capo tribù o re come viene chiamato. Io in questo ho sempre avuto successo, anche troppo come dirò più avanti. Per il fatto che parlassi abbastanza bene la lingua locale e mi interessassi dei problemi tribali, ero tenuto in buona considerazione e questo faceva sì che non ci fossero problemi nei vari cantieri. Qui devo peccare di modestia, per dare un'idea su come andavano le cose, i neri mi avevano dato il soprannome di "Kachanjela", che tradotto in italiano significa "quello che sa e capisce le cose". Tutto andava bene, quando arrivavo alla capanna del capo tribù, il quale mi concedeva di sedermi al suo livello, cosa che era concessa a pochissimi. Uno di questi re in particolare, mi aveva preso veramente in simpatia e tutte le volte che andavo a trovarlo mi faceva delle grandi feste e non solo per il chilo di zucchero e per il pacco di tè che gli portavo. Mi raccontava la storia della tribù, comprese le usanze, dove il figlio del capo non succedeva al capo, ma era il figlio della sorella a succedere allo zio, per il fatto che il

figlio del capo poteva anche non essere suo figlio, per ovvie ragioni; così la discendenza rimaneva sempre in famiglia, alla faccia di eventuali corna.

Un giorno passavo vicino al villaggio tribale quando fui fermato da una guardia del capo tribù che mi disse: "infumo mulefwaya u kumone" che significa: "il re vuole vederti". Andai al villaggio e dopo i soliti convenevoli saluti, si tratta di informarsi anzitutto sullo stato di salute degli animali, mucche, capre, ecc, e dopo delle persone, il capo mi disse che doveva dirmi una grande cosa e incominciò: "Noi (plurale majestatis) abbiamo deciso che tu sposi nostra figlia". Sono certo di esser impallidito, anche per il fatto che avevo già una moglie e una figlia. Ho detto che era una cosa impossibile essendo che io, già sposato e di religione cattolica, non avrei proprio potuto. Il capo si rabbiò e mi disse che queste cose le sapeva già. Ma non ci sarebbe stato nessun ostacolo, dato che il matrimonio veniva celebrato con rito tribale, tutto era a posto. Non posso descrivere il mio stato d'animo del momento: in seguito al mio rifiuto mi vedevo già infilzato da una lancia o trafitto da una freccia avvelenata. Francamente non ricordo quale sia stato il commiato con i capo, penso di aver mormorato qualche cosa come: "Vedremo" La mia paura non faceva 90 ma 180. A proposito, la mia promessa sposa aveva vent'anni meno del sottoscritto e a quel tempo aveva trentaquattro anni. Mi recai alla missione dei PP Bianchi dei quali ero molto amico e parlai con P: Etienne, un missionario belga che era vissuto nella zona per sessant'anni ed era anche amico del capo tribù. Come abbia fatto non lo so, ma è riuscito a convincere il grande capo della mia impossibilità di diventare suo genero. Questo vi assicuro è stato il più grande pericolo vissuto in tanti anni di emigrazione in Africa.

Rinaldo Tranquillo

60° anniversario di Matrimonio



Mario Isotton emigrante diciassettenne da Mel (BL) in Agro Pontino, a sud di Roma. Con i genitori e i fratelli, nel 1934, lascia il castello di Zumelle, dove abitavano e lavoravano a mezzadria da 14 anni; con la famiglia riunita partecipa alla bonifica della Palude Pontina, dando prova di grande coraggio e volontà nei compiti che il duro lavoro richiedeva, contribuendo a bonificare i due poderi assegnati al nucleo familiare in Borgo Hermada. Finita la guerra e tornato miracolosamente a casa dalla prigionia in Germania, si sposa con Rosina Braganti il 18 maggio 1946. Lo scorso 18 maggio 2006 hanno festeggiato, insieme alle cinque figlie e ai numerosi nipoti e pronipoti, il 60° anniversario di matrimonio. Con grande affetto i famigliari dedicano loro questa poesia:



*Questo giorno felice
vi porta un altro dei vostri anni
e ciò sarà assai
più prezioso di ogni dono.
Questa vostra età,
come avete sempre vissuto,
in perfetta concordia,
ci consoli.
A noi rimane,
della vostra lunga vita,
la vostra opera,
dettata dalla generosità,
dalla fedeltà,
dall'amore verso la famiglia.
A noi tutti, suscite voi,
desiderio di riconoscenza.
"Or che la semina
è stata affidata
alla terra disciolta
perchè ritornino
con frutto abbondante le messi".*

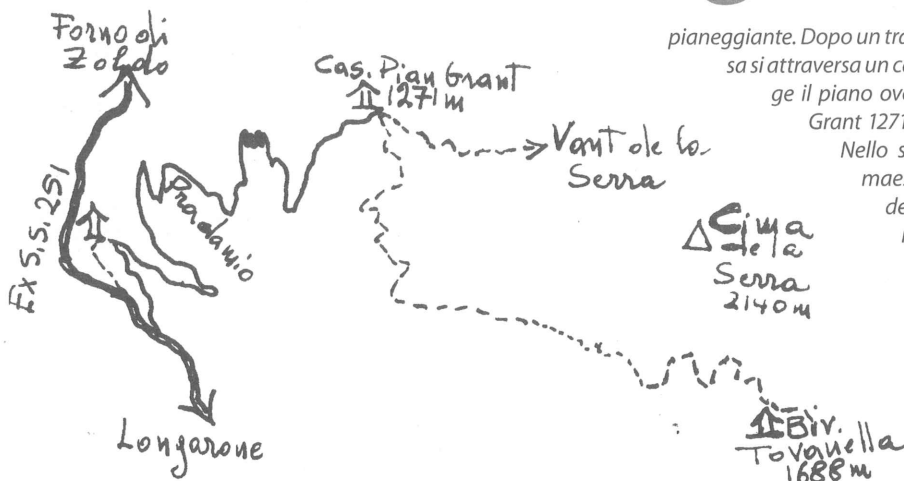
Auguri dai figli, nipoti e pronipoti



ANDAR
PER
SENTIERI

di Giuliano
Dal Mas

Le Pale di Colleghe



pianeggiante. Dopo un tratto in leggera discesa si attraversa un canalino e si raggiunge il piano ove sorge la Cas. Pian Grant 1271 m. Ore 1.45 - 2.00. Nello sfondo si innalzano maestose le muraglie della Rocchetta Alta.

Il nostro percorso, un po' prima della casera volge a destra. Segnale su una tabella per il Bivacco Tovanello.

Poco dopo si trascura il sentiero segnava sinistra che sale al

Il Bosconero, di cui altre volte già si è detto in questa rivista, è la montagna che domina la Val di Zoldo, ma che guarda altresì verso la Val del Piave ed il Cadore. Montagna dai forti contrasti. Vi convivono l'aspetto alpino, rilevante nel Sasso di Toanella e nella Rocchetta Alta, momenti bucolici intensi (Campestrin, Pezzei), con caratteri selvaggi ed aspri particolarmente evidenti nella Val Tovanello. Anche la storia del Risorgimento d'Italia si è soffermata in questi luoghi, nel lontano 1848. Le Pale di Colleghe rivolte verso Mezzocanale in Valle di Zoldo, sono segnate a quote elevate da un percorso ardito che affronta precipizi immensi sopra la Val de la Stua e costituisce un passaggio obbligato che fu validamente difeso dagli Zoldani nella guerriglia del 1848. Questo l'itinerario proposto, non difficile, ma limitato comunque ad escursionisti dal passo sicuro:

Da Mezzocanale 620 m, in Valle di Zoldo, al bivacco Tovanello 1688 m; segn. 487; ore 3.30 - 4.00. Dall'Osteria di Mezzocanale 620 m, lungo l'ex S.S. 251, ove si trova una lapide con l'iscrizione ricordo dell'episodio della difesa della valle nel 1848, si risale la rotabile per circa 1 km, a posteggiare l'auto in prossimità della località Casoni. La stradina militare incisa sui fianchi della montagna ha inizio poco più a valle del luogo ove si parcheggia l'auto (ma si può anche raggiungere la stradina salendo direttamente per i Casoni, in corrispondenza del primo tornante). Con due tornanti la piccola rotabile dal fondo sterrato e comunque chiusa al traffico, si porta in quota. Sugli 880 metri si entra definitivamente in un bel bosco ove prevalgono i faggi e a 975 m si raggiunge il bel ripiano prativo di Pradamio. Ruderì sulla destra. Si prosegue lungo la strada con modica pendenza rientrando nel bosco e trascurando dopo un breve tratto in quota una stradina a sinistra. Si riprende a salire per tornanti brevi nel fitto del bosco, finché la piccola rotabile prende decisamente la direzione verso nord - est facendosi quasi

477 sulla bellissimo vant de la Serra. Si prosegue diritti per sentiero ben tracciato portandoci di fianco ad un canale (alla sua sin.; ds idrogr.) che si supera più in alto rientrando nel bosco ove i faggi si accompagnano agli abeti bianchi e ai larici. Qui il sentiero un po' si perde. I segni rossi ancorché non frequentissimi ci segnalano la direzione da seguire. Sui 1580 m si raggiunge un bel ripiano prativo con radi alberi e poi si rientra in un bosco di conifere. Ci si affaccia ad un vallone, si sale lungo un costone finché ad un colletto ci sorprende la visuale verso Schiara, Cime di Città - Talvena e verso gli Spiz de Mezodi. Dopo un tratto in quota si riprende a salire finché il sentiero in traversata prende a tagliare ripide pale erbose facendosi di passo in passo più ardito. Inizia il tratto più impegnativo del percorso, il "passaggio obbligato delle Pale di Colleghe famoso nella difesa montanara della valle nel 1848", che diventa cengia sopra abissi immensi, portandosi sotto roccia. In alto dopo aver attraversato un canalino, la cengia diventa più sicura e più larga. Coloro che non si sentiranno di affrontare questo passaggio arduo (ma non difficile) potranno ripiegare su Cas. Pian Grant soddisfatti di essersi comunque affacciati su questi "burroni" della Val de la Stua.

Si lascia alle spalle il passaggio più ardito, si riprendono a tagliare pendii ripidi, finché alla quota di circa 1750 m, si esce dalla traversata non senza dare uno sguardo alla superba catena degli Spiz. Qui le tracce di sentiero scompaiono. Scompaiono i segni. Ma lo sguardo più in alto può scorgere un sentiero tagliato tra i mughi. Si sale liberamente per pendii erbosi a raggiungere sui 1800 m il percorso che traversa verso destra a raggiungere una selletta prima della quale si incontrano i ruderi della Cas. Laresi e poco oltre, quanto resta del teaz. La quota raggiunge i 1834 m. Si trascuri il sentiero che prosegue in quota e un po' liberamente ci si abbassi sulla destra verso sud - est, verso il vallone di Pezzei a ritrovare i confortanti segni del sentiero che in breve conduce al Biv. Tovanello 1688 m, già Cas. Pezzei. Ore 3.30-4.00. Questo importante punto di appoggio collocato lungo l'Alta Via n. 3 di Brovelli - Tolot, è raggiungibile anche dal Longarone da Podenzo.



a cura di
Paolo Doglioni

TARIFFE DEI CHIRURGHI NEL '600 A BELLUNO

Il XVII, si sa, fu un secolo di grandi violenze: Manzoni ne "I promessi sposi" ne fa una fotografia puntuale con racconti sulla peste, sulla carestia, sulla fame, ma soprattutto sulle continue violenze perpetrate dai vari don Rodrigo di turno.

Belluno fu risparmiata dalle più gravi calamità di questo secolo, ma non di certo dalla abitudine in quel periodo di farsi giustizia da soli sia con la spada sia con il coltello o le armi da fuoco.

In questo clima, perciò, i chirurghi o cerusici come venivano chiamati a quel tempo, erano più che necessari per curare le ferite. Da tempo esistevano due tipi di medici: il medico fisico, che grazie alla sua preparazione universitaria, era in grado di curare attraverso l'uso di facoltà intellettuali i mali interni e il medico chirurgo, che come lo speciale, adoperava le mani seguendo a volte, per la cura, le indicazioni del medico fisico.

Le città della Terraferma veneta, già da prima, ma in particolare dopo la grande peste del 1348, organizzarono delle condotte mediche stipendiate dai vari Comuni.

Nella prima metà del XVII secolo il territorio bellunese con i due capitanati di Agordo e Zoldo contava circa 25.000 persone e aveva come medici condotti 2 medici fisici e 2 medici chirurghi, mentre il territorio feltrino con 17.000 persone aveva 1 medico fisico e 2 medici chirurghi. Gli stipendi variavano di molto tra medici fisici forestieri e terrieri (cioè dei paesi vicini), i forestieri guadagnavano molto di più dei terrieri e i chirurghi meno di tutti. Ad esemplificazione di ciò si riporta una tabella dei salari e mercedi degli anni 1608-1612 a Belluno e Feltre: si riferisce di compensi all'anno e in ducati.

1 ducato era pari a 6 lire e 4 soldi

ANNI 1608-1612	Medici fisici forestieri	Medici fisici terrieri	Chirurghi
Territorio di BELLUNO	600-760	100-130	45-60
Territorio di FELTRE	450-500	125-200	68-84



Nel 1608 il Maggior Consiglio dei Nobili della città di Belluno iniziò uno studio per un prezzario con le tariffe al quale dovevano attenersi i chirurghi.

Il 17 gennaio 1609 il prezzario era finito e venne presentato al Consiglio che lo approvò: *...affinchè li Ciroichi¹, che serviranno in questa città et territori, habbino per loro mercede, come qui sotto.*



Elenco alcuni di questi prezzi nella forma scritta originale (L. sta per lira, s. sta per soldi):

- Per ogni ferita in capo o bastonata, o sassata, ove non sia offeso l'osso ma soltanto tagliata la pelle, ovvero macatura² con tumefattione habbino L. 12 s. -
 - Per ferita in faccia di taglio, ove occorresse darli ponti, quando non siano offesi gl'ossi L. 31 s. -
 - Per ferita in la testa di punta, che sarà penetrata fin all'osso L. 12 s. -
 - Per ferita, ove fosse troncata mano, piede o braccio³ L. 93 s. -
 - Per ferita ove fosse troncato naso, dedo,⁴ o orecchia essendo un solo dedo L. 31 s. -
 - Per ferita di punta in la vita⁵ penetrante per due dedi L. 24 s. -
 - Per ferita pur in la vita penetrante da dui dedi in su L. 48 s. -
 - Per ferita ove fosse passato di banda in banda L. 70 s. -
 - Per medicar chizze⁶, talpine⁷, bruschie⁸, panocchie⁹, et altri simili mali per cadun d'essi mali L. 12 s. 8
- Oltre a queste mercedi i chirurghi avevano diritto anche a un rimborso spese in base alla distanza da Belluno:
- Per la zona di Castion, Limana, Mier, Pedemonte¹⁰ e Oltrardo soldi 20 al giorno
 - A S. Felice¹¹, Sedego, Frusseda¹² al giorno L. 1 s. 10
 - A Lavazzo¹³, et Alpago al giorno L. 2 s. 10

La lira era composta da 20 soldi. E per fare un paragone di può portare questi esempi di prezzi del periodo in esame:

- 1 libbra (circa ½ Kg) di carne di manzo forestiero soldi 3,5
- 1 libbra di carne di manzo paesano o agnello soldi 3
- 1 libbra di carne di vitello o maiale soldi 4,5

Come si può facilmente vedere, anche se non è molto corretto dal punto di vista dei valori, facendo i confronti con la carne d'oggi e moltiplicando per i compensi ai chirurghi di allora, la sanità costava molto anche nel XVII secolo.

(Footnotes)

- ¹ da cerusico, chirurgo
- ² contusione
- ³ braccio
- ⁴ dita
- ⁵ torace o addome
- ⁶ ghiandole linfatiche gonfiate
- ⁷ aposteme
- ⁸ piccoli ascessi
- ⁹ adeniti inguinali, generalmente di origine venerea o sifilitica
- ¹⁰ Libano, Tisoi, Bolzano
- ¹¹ Trichiana
- ¹² Ponte nelle Alpi
- ¹³ Castellavazzo

Cognomi bellunesi (16^a parte)

Continuiamo ad esaminare i cognomi più frequenti nella provincia di Belluno

SPONGA

Attestato a Trichiana nel 1636 con *Francesco fiol de Menec q Francesco Barp et de Zuana q Colo Sponga da Modol* (= Modolo) e ancora nel 1668 con *Maria f. di Giacomo Bortolomaio Spongha*, è frequente nel Bellunese (capoluogo, Sedico, Limana), con presenze nelle province di Milano, Varese, Pordenone, Torino e Biella. Il cognome deriva probabilmente da un soprannome tratto dal veneziano *spónga* 'spugna', ad indicare un pescatore o venditore di spugne. **Personaggio:** Vettor Sponga (XVI sec.), di Salce regoliere della Regola di Giamosa, paese della Sindacaria di Mier (BL).

BORTOLUZZI

Frequente nelle province venete di Belluno (Tambre, Puos d'Alpago, capoluogo, Pieve d'Alpago e Farra d'Alpago), Treviso e Venezia, con occorrenze in quelle d'Udine, Milano, Pordenone, Varese, Trento, Roma, Torino e Padova. Plurale di *Bortoluz* o *Bortoluzzo*, derivato da

Bòrtolo forma contratta prevalentemente settentrionale, tipica delle Tre Venezie fino all'Emilia, derivata da *Bortolomeo*, variante del nome personale "Bartolomeo", che risale attraverso il greco e il latino all'aramaico *Bartalmay* 'figlio di Talmay', con suffisso *-uz* o *-uzzo* = -uccio.

FISTAROL

Documentato nel comune bellunese di Limana anteriormente il 1724, è presente nella provincia di Belluno (capoluogo), con poche occorrenze in quelle di Treviso, Vicenza, Milano e Padova. Probabilmente da un soprannome tratto dal veneziano e trevigiano *ffista* 'pispola', uccello simile all'alodola, ad indicare un cacciatore di tali animali. **Personaggio:** Maurizio Fistarol, di Belluno, avvocato, sindaco di Belluno dal 1993 al 2001 e parlamentare.

PIOL

La patria d'origine di tutti i *Piol* è Revine (TV), dove è documentato

per la prima volta nel 1639, attestato a Trichiana il 25 novembre 1793 col matrimonio di *Bortolamio di Bortolamio q. Giovanni Piol di Revine* con *Augusta fig.ª di Domenico p. Antonio Tacca da Morgan*, è presente nelle province di Belluno (capoluogo, Limana) e Treviso, con occorrenze in quelle di Milano, Bolzano e Trieste. Forse nome di località, tratto dal trevigiano e bellunese *piól* (riduzione di *piàiòl*) 'poggiolo, terrazzino in legno', dal latino *podium* (che indicava anticamente una parte elevata) con *-eolus*. Un toponimo *Piol* è per esempio documentato ad Anzano di Cappella Maggiore (TV) nel 1547. **Personaggi:** Erminio Piol (1911-1945), di Valmorel (Limana), partigiano col nome di "Lupo", ferito gravemente a Lentia il 29 aprile 1945, decedeva dopo alcuni giorni all'ospedale di Belluno, Agostino Piol (1924-1944), di Limana, partigiano caduto in combattimento a Rivalta (TO), medaglia d'Oro al V. M.

Eugenio Dal Cin

ITALO DE DAVID ha compiuto 90 anni

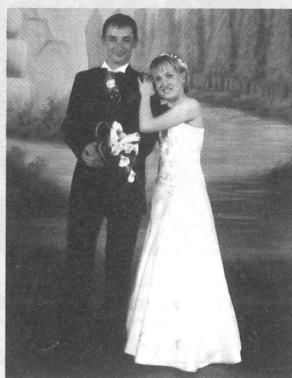
Lo scorso 12 giugno il nostro consigliere cav. uff. Italo De David ha raggiunto in perfetta forma il traguardo del 90° anno.



Il Consiglio Direttivo dell'ABM ha voluto ricordare l'avvenimento con la consegna di una targa a Italo, formulandogli complimenti e auguri di un'ancora lunga e serena vita, e ringraziandolo per il lungo e costante impegno per l'Associazione. Anche da "Bellunesi nel Mondo" tanti tanti auguri!

Da KUTINA - Croazia

Ivana e Frenko Salvador, figlio di Jozip e Cristina, si sono sposati nel mese di aprile. Alla giovane coppia, i cui antenati emigrarono in Croazia alla fine del 1800, giungano vivissime felicitazioni da parte di tutta la Comunità di Kutina e dalla sede centrale Abm.



Drio 'l canpanil de l domo

Drio 'l canpanil de 'l Dòmò dógando co 'l balón avón zercà par ani de restar bocéte.

Avón vint partide, sbregade tante maje, avón zigà "GOAL!" par mila e mila òlta, avón fat scoméssa su chi che l'era 'l mejo...

Avón vint partide cercando ogni sera de restar bocéte, de fermar 'l témp...

ma questa l'avón persa!

Dino Bridda

CERTIFICAZIONE PROVVISORIA DELL'HANDICAP

Per la legge italiana è persona handicappata "colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione".

Le Commissioni mediche competenti per il riconoscimento delle persone handicappate sono le stesse Commissioni ASL per gli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, ma integrate da un operatore sociale e da un esperto nei casi da esaminare.

I benefici e le agevolazioni collegate al riconoscimento dell'handicap sono volte per lo più a facilitare la vita delle persone svantaggiate e hanno caratteristiche di urgenza. Le agevolazioni più richieste riguardano i permessi lavorativi per l'assistenza di familiari temporaneamente o permanentemente handicappati in situazione di gravità.

Diventa fondamentale la tempestività del riconoscimento, che deve avvenire nel tempo più breve possibile dopo la presentazione della domanda. E diventa altrettanto importante la domanda di permessi da presentare all'Inps e al datore di lavoro in vista di una possibile retroattività degli effetti giuridici del riconoscimento da parte della Commissione integrata ASL.

In tal senso può essere vista la norma per cui, qualora la Commissione integrata non si pronuncia entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda, l'accertamento e il riconoscimento dell'handicap è effettuato da un medico specialista nella patologia denunciata, in servizio presso l'unità sanitaria locale di appartenenza. Tale accertamento, chiamato provvisorio, può produrre effetto a partire dalla domanda di riconoscimento, (quindi retroattivamente per 90 giorni), fino all'emissione dell'accertamento definitivo da parte della Commissione medica, ma non oltre 180 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Con una recente circolare l'Inps ha voluto chiarire alcune problematiche sorte dal 1993, anno in cui è stato introdotto l'accertamento provvisorio.

Il medico ospedaliero che segue il soggetto, per poter validamente emettere la certificazione provvisoria:

- deve essere specialista nella disciplina medica/chirurgica della patologia che qualifica il soggetto quale "portatore di handicap in situazione di gravità";
- oppure deve esercitare nel reparto ove il soggetto è ricoverato per la stessa patologia per cui si sta procedendo all'emissione di certificato provvisorio di handicap in situazione di gravità.

Il medico dell'Ospedale così specificato non è soltanto il medico degli ospedali gestiti direttamente dalle ASL, ma ogni medico della struttura di ricovero pubblica o privata equiparata alla pubblica, cioè:

- delle aziende ospedaliere e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici;
- delle strutture ospedaliere private equiparate alle pubbliche come i policlinici universitari, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico privati, gli istituti sanitari privati qualificati quali presidi ASL e gli enti di ricerca.

Lo specialista è tenuto sia a diagnosticare il quadro delle menomazioni sia a certificare le qualificazioni medico legali idonee ad riconoscere l'handicap con i suoi eventuali connotati di gravità.

Le commissioni mediche, quando si pronunciano in tema di accertamento, come è noto, sono integrate da un operatore sociale e dall'esperto. Il giudizio, espresso collegialmente in tale sede, può a buon diritto considerarsi di "rango superiore" a quello formulato dello specialista ASL. L'ultima parola pertanto spetta al giudizio della Commissione.

Tuttavia è possibile con la sola certificazione provvisoria dell'handicap già riconoscere transitoriamente una prestazione richiesta, ma non

senza conseguenze. "Qualora, infatti, (come precisa la circolare), la Commissione medica di verifica non dovesse ritenere di condividere il riconoscimento della gravità dell'handicap, si dovrà procedere al recupero delle prestazioni erogate, poiché divenute indebite. È pertanto necessario che il lavoratore rilasci dichiarazione in cui si affermi consapevole che, in caso di provvedimento definitivo negativo, è tenuto alla restituzione di quanto fruito dopo la scadenza dei primi sei mesi, periodo, questo da considerare come massimo fruibile, in attesa della conclusione del procedimento, attraverso la certificazione provvisoria degli specialisti come sopra individuati e quella della Commissione ASL".

Corso per operatore socio sanitario

ENAC (Ente Nazionale Canossiano) di Feltre (BL) attiverà per l'autunno 2006 un corso per operatore socio-sanitario riconosciuto dalla Regione Veneto. Si rivolge a 30 cittadini italiani e/o stranieri che abbiano assolto il diritto-dovere all'istruzione e formazione, che siano in regola con il permesso di soggiorno. L'operatore socio sanitario svolge attività indirizzate a soddisfare i bisogni primari della persona nell'ambito delle aree di competenza, ed a favorire il benessere e l'autonomia dell'utente, in tutti i servizi dei settori sociale e sanitario, in servizi di tipo socio-assistenziale e socio-sanitario, residenziali e semi-residenziali, in ambiente ospedaliero e al domicilio dell'utente in un contesto sia sociale che sanitario. Il corso consta di n. 1000 ore: 480 ore di teoria e 520 di tirocinio.

Scadenza iscrizioni 22 settembre 2006. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ENAC - Ente Nazionale Canossiano - Viale Monte Grappa, 1 - 32032 Feltre - Tel. 0439 840947 - E-mail: feltre@enac.org



Patronato ACLI

Voci dal Sahara di Walter Pratelli



Una rara immagine del Sahara. Il geologo Valter Pratelli di origini bellunesi e genuinamente agordine, diplomatosi tecnico minerario al Follador di Agordo di rinomanza mondiale, davanti a Fort Jenein, già fortino della legione straniera, nell'immenso deserto dove ha vissuto quale studioso ed esploratore

Un libro che si legge tutto d'un fiato e che racconta la vita impegnata di un perito minerario, fattosi alla severa scuola del Follador di Agordo. E lungo le vie del mondo, nelle mille rotte dove si sono dispersi i bellunesi, come dice il motto, lì ci siamo anche noi. Valter Pratelli, originario della vallata del Cordevole, gira mezzo mondo con la sua ineccepibile preparazione tecnica, capace di affrontare e carpire gli infiniti segreti della geologia terracquea, sempre alle prese con le miniere ed i misteri che racchiudono: sale, idrocarburi, centrali elettriche, minerali e via di seguito. Affronta nella vesti di geologo l'immensa realtà del più grande deserto del globo, quello del Sahara, cinque milioni di chilometri quadrati che, pur separati dal Mar Rosso, con la piattaforma arabica costituiscono un unicum dal punto di vista geologico e climatico. Pratelli, portato anche un tantino dalla sua deformazione

professionale accanto alla inevitabile inclinazione del tecnico, sa leggere in una pietra, nelle pareti rocciose e nei sassi, la genesi del mondo e le varie ere geologiche. Il suo primo impatto, dopo il diploma, lo ha in una miniera di lignite in Umbria ed è l'inizio per seguire poi da buon intenditore l'evoluzione dell'AGIP. Viene preso in seguito dai lavori nell'Ente Minerario siciliano, che lo porta a diventare palermitano di adozione e nella splendida Trinacria ad incontrare molti altri "polentoni" laggiù insediati. Diventa anche lui, Valter Pratelli, uno scrigno saturo di nozioni e di misteri, che tiene solo per sé quasi geloso custode, fintantoché, spinto da amici ed estimatori, si apre all'informazione e affida al suo libello "Voci dal Sahara" quel grande mondo di niente e di mistero, le mille voci silenziose che dalla sabbia riesce a carpire. Così questo bellunesi girovago, ma nostalgico pur sempre del suo borgo natio, racconta l'Africa degli anni '60, le fasi storiche, la fine del colonialismo, flora e fauna e gli inevitabili impatti con la miriade di etnie, non sempre propense all'accoglienza pacifica, custodi crudeli, talvolta, della propria libertà. Anche Pratelli, un emigrante che va seguito, si apre in un libro che merita di essere letto, con i suoi orizzonti sconfinati, bene sentiti ed esposti dall'autore, con finezza della sua maturazione di tecnico minerario, formatosi nel leggendario Istituto Follador, fulcro di tanta ingegnoseria e di estro creativo.

Renato De Fanti

SEGNALAZIONI

ITALIAN - AUSTRALIANS OR AUSTRALIAN - ITALIANS: THE CASE OF THE "VENETI", Tesi di laurea in inglese di Sandie De Zordo, Trento 2005, pagg. 40.

Interessante lavoro che coglie vari aspetti dell'emigrazione e della presenza dei Veneti (la seconda, dopo quella della Lombardia, degli Italiani d'Australia) nel continente australiano, soffermandosi su identità, lingua, lavoro, editoria, associazionismo e altro ancora.

RISCHIO IDRAULICO E MORFODINAMICA FLUVIALE - I problemi della montagna e della Val di Zoldo, a cura di Ester Angelini, Fondazione G. Angelini, Belluno, dicembre 2005, pagg. 162, Euro 25. È un lavoro di grande rilievo scientifico, che la Fondazione Angelini ha edito nell'ambito di un progetto di studio e di prevenzione dei rischi idraulici e morfodinamici fluviali (RIMOF) del territorio della Provincia, di cui Zoldo è una delle parti più delicate. Vi hanno collaborato esperti di chiara fama. Di grande interesse anche la parte fotografica, cartografica e documentale.

GIOVANNI ANGELINI, SENTIERI, Fondazione Giovanni Angelini, Belluno, dicembre 2005, pagg.32.

Sono gli "umili sentieri...", i sentieri della gente che nella pratica dei boschi, pascoli e valli ha vissuto, conosciuto e messo a frutto la montagna (Anna Angelini). Pagine di grande suggestione, dettate da un vivo affetto per l'ambiente alpino, da chi lo ha frequentato e amato: Giovanni Angelini (1905 - 1990). Incantevoli i disegni tratti da classici stranieri della montagna.

G.B.

MIGRANTI IN DVD

MIGRANTI - STORIE IMMAGINI E CANTI DI EMIGRAZIONE, DVD o videocassetta VHS, prod. Soramair, regia video Gianni Secco, gruppo musicale Cantalaora, durata 1 h. e 41 min. Più volte "Bellunesi nel Mondo" ha parlato dello spettacolo "Migranti", abbinato alla mostra fotografica "Con la valigia in mano". Si tratta di una efficace sintesi, fortemente coinvolgente, di varie esperienze migratorie feltrine e bellunesi, con canti e musiche della tradizione popolare, memorie vive e testimo-

nianze originali. La parte musicale è del gruppo "Cantalaora" di Feltre, accompagnata da immagini montate in sequenza da Francesco Padovani e da letture dello storico Daniele Gazi. Ora lo spettacolo, che ha percorso con successo tutta la Provincia, è disponibile in un DVD (o in videocassetta). Per informazioni, prenotazioni dello spettacolo e DVD: Associazione Culturale Cantalaora - Via Peschiera, 2/a - 32032 FELTRE - Tel. 0439 83855 - E-mail: info@cantalaora.it - www.cantalaora.it



SEGNALAZIONI

LA NOSTRA STORIA - 1966 - 2006, 40° del Coro Comelico di Santo Stefano di Cadore, maggio 2006, pagg. 320. Splendida pubblicazione che, oltre che ripercorrere la quarantennale storia del Coro Comelico attraverso numerose e toccanti testimonianze e altrettanto significative immagini, presenta gli spartiti di 80 canti di ispirazione popolare della tradizione cadarina, veneta, italiana e del mondo, composti, elaborati, armonizzati e trascritti dal direttore del Coro Luciano Casanova Fuga.

Coral Luzes da Estação, VELHA LOCOMOTIVA, CD, Manaus (AM - Brasile). Questo CD contiene 13 suggestivi canti in lingua portoghese della corale giovanile femminile "Luzes da Estação" di Urussanga (cittadina dello stato di Santa Catarina - Brasile - gemellata con Longarone), diretta dal M.o Jaime De Brida. Alcune delle canzoni sono tratte da poesie - musicate dallo stesso De Brida - di mons. Agenor Neves Marques, già parroco di Urussanga, poeta e scrittore, figura locale di grande carisma.

CORAL VOZES DE ESPERANÇA, CD, Bairro da Juventude, Criciúma (SC - Brasile). Anche questo CD ci presenta una corale giovanile, quella del "Bairro da Juventude" di Criciúma, che ci propone con bravura ed efficacia 13 canti, 11 in lingua portoghese, e in più la nostra "Montanara", in una originale interpretazione, e il canto degli emigranti "Merica Merica". Voci che vengono da bambini e ragazzi strappati dall'emarginazione dal "Bairro" di Padre Vincenzo Lumetta e che abbiamo conosciuto anche in non lontani concerti in Provincia.

G.B.

BELLUNESI DEL BRASILE

Francisco De Bastiani e Agostinho Baldin (De Bastiani), DOS ALPES Á SERRA GAÚCHA, Curitiba, luglio 2002, pagg.214 (in lingua portoghese). I De Bastiani residenti in Brasile sono originari di Santa Giustina, discendenti di Girolamo e del figlio Pietro De Bastiani. Quest'ultimo, nel 1887, già ultrasettantenne, con sei dei suoi figli partì dall'Italia per le Americhe, dove non poté arrivare, perché la malattia e la morte lo colsero sulla nave dopo una settimana di viaggio. I figli arrivarono in Brasile e si stabilirono a Mato Perso, nella regione di Flores Da Cunha, ove ebbe inizio la dura vita di pionieri, simile a quella dei tanti nostri conterranei nel sud del Paese. Con accenti rispettosi e commossi (particolarmente toccante il saluto all'avo che riposa in fondo all'Atlantico), i due autori, di cui Francisco ha 92 anni, ripercorrono questa storia, ma soprattutto ci presentano - frutto di un lavoro lungo e attento cui hanno collaborato anche altri De Bastiani - l'elenco completo dei componenti la grande famiglia, raggruppati per nuclei familiari, ognuno con la sua genealogia.

PAGINE DELLA RESISTENZA DEI BELLUNESI

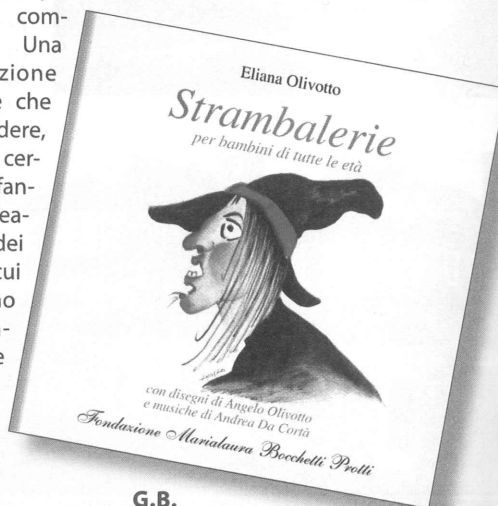
UNAFAMIGLIADIANTIFASCISTI: I BANCHIERI, a cura di Adriana Lotto, Isbrec, Belluno, aprile 2006, pagg. 260, Euro 14. Scritto a più mani, il libro racconta "la lunga militanza della famiglia Banchieri dal fascismo alla democrazia" (militanza di cui fu componente attivo anche Domenico, già emigrante e componente di rilievo dell'ABM), a partire da Giovanni, che ne fu il primo attore e che infuse ai sette figli principi di giustizia e di libertà, che costituirono guida della loro vita e del loro impegno sociale e politico. Molto belle le testimonianze di quanti furono vicini al protago-

nista, condividendone ideali, pericoli, persecuzioni, sofferenze: la moglie, i figli, gli amici, testimonianze alle quali si aggiunge dell'interessante materiale tratto dall'archivio di famiglia. Ne emerge un quadro di azione e passione, in cui le figure dei personaggi avvincono il lettore con sentimenti di ammirazione, rendendolo consapevole partecipante di alcune emblematiche vicende della Resistenza dei Bellunesi.

UNA LETTURA DIVERTENTE

Eliana Olivotto, STRAMBALERIE, per bambini di tutte le età, Longarone, marzo 2006, pagg. 160. Scherzoso, simpatico libro in cui Eliana Olivotto, che già conosciamo per le sue poesie apparse nella nostra rivista, si rivolge ai bambini "di tutte le età" proponendo loro brevi e divertenti testi di ogni genere: poesiuole, strambi "nonsense", storielle e altro ancora, per concludere con alcune poesie dialettali musicate da Andrea Da Cortà e le istruzioni della scrittrice - maestra indirizzate ai bambini lettori perché dal libro sappiano trarre stimolo per cimentarsi in analoghe composizioni. Una pubblicazione che, oltre che far sorridere, stimolerà certamente fantasia e creatività dei piccoli, cui piaceranno certamente anche i bei disegni di Angelo Olivotto.

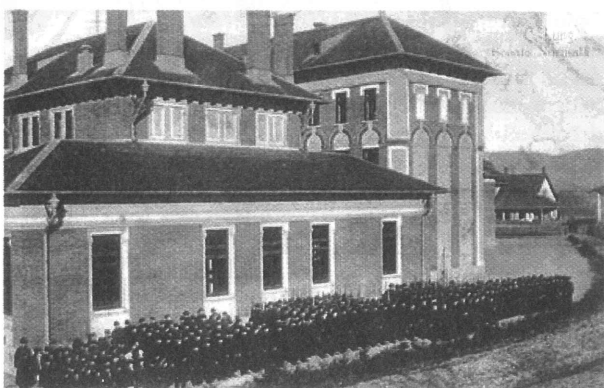
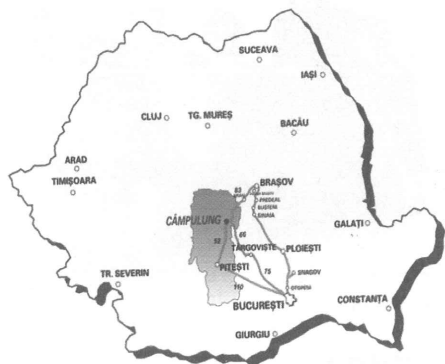
G.B.



Romania

A Câmpulung Muscel batte anche un cuore italiano

BREVE STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA E BELLUNESE NELLA CITTÀ RUMENA



Nel 1914 il lavoro non mancava, ma era il quadro politico europeo ad essersi modificato in negativo, perché la guerra era alle porte; gli emigranti italiani furono presi alla sprovvista e si trovarono in una situazione molto particolare: o ci si doveva arruolare nell'esercito nemico dell'Italia o si doveva fuggire. Molti decisero di abbandonare la Romania, seppure era ormai troppo tardi per rientrare in Italia.

Alcuni pas-

sarono il confine russo e, dopo tre mesi di peripezie, salendo fino a San Pietroburgo, attraversando il Mar Baltico, il Mare del Nord e l'Atlantico in nave, varcato lo stretto di Gibilterra, sbarcarono in Italia nel porto di Napoli. Gli altri che avevano tentato il rimpatrio attraverso la Turchia non riuscirono nell'impresa ed alcuni di loro finirono a lavorare in luoghi lontanissimi, persino in Persia (l'attuale Iran).

Terminato il conflitto, furono rifatte le valigie e si prese nuovamente la strada per la Romania. Oltre al bisogno di soldi, in quelle lontane contrade c'erano altre cose attraenti: la Romania di allora era un paese ricco di risorse, anche del sottosuolo, e molto desideroso di sfruttare al massimo le sue potenzialità economiche. Si stima che gli Italiani presenti in Romania, in questo periodo, fossero circa 60.000.

Il mestiere più diffuso tra gli emigranti italiani in Romania era quello di muratore, praticato dall'80% delle maestranze, seguito dai boscaioli, i tagliapietre, gli imbianchini ed altri lavori. Il periodo 1920/1930 fu di notevole prosperità per il giovane stato costituito come "Romania Mare" (Grande Romania), il quale raddoppiò la superficie, con l'annessione della Transilvania e della Bessarabia e quasi triplicò la popolazione; tale prosperità fu dovuta alla realizzazione di una riforma agraria e all'inizio dell'industrializzazione del Paese.

Furono anni febbrili, in cui la Romania si espandeva economicamente.

Per i nostri emigranti italiani, il lavoro vicino a Câmpulung non mancava e nelle vicinanze cominciarono a fiorire impianti industriali di tutti i tipi. Una grande cartiera sorse a Câmpulung che

nelle vicinanze si adottò di un villaggio operaio. Inoltre c'erano fabbriche di cemento e cave di pietra, dove furono assunti tagliatori originari di Ospitale di Cadore, Castellavazzo, Longarone; ma grandiose furono le segherie che lavoravano tronchi d'alberi che superavano i due metri di diametro. Sempre in questa zona, si sviluppò molto il settore turistico. La manutenzione dei palazzi e delle ville era una fonte di guadagno continua, poi c'erano tutti i lavori nei centri vicini, nelle miniere di carbone. Numerosissima fu la comunità italiana che risiedeva a Câmpulung, dove riuscì a mantenere in vita le tradizioni culturali e anche la fede religiosa.

Quanto all'istruzione, il modello scolastico assomigliava un po' a quello francese ed era privilegiata la cultura generale, rispetto alla formazione professionale. I figli degli emigranti italiani potevano frequentare la scuola romana e, se le condizioni economiche erano buone, erano mandati a studiare in patria. Tanti emigranti italiani, in quel periodo, riuscirono a raggiungere un tenore di vita alto, per nulla paragonabile a quanto esisteva in Italia; alcuni di questi, della prima generazione e che avevano fatto fortuna non essendo in grado di superare la nostalgia dell'Italia, rientrarono in patria.

I punti di riferimento principali, riguardo al fenomeno dell'emigrazione italiana a Câmpulung, restano però le tre categorie di diversa natura corrispondenti ai tre aspetti del fenomeno: emigrazione di commercianti, contadini ed operai. (Continua...)

Iulian Zanvetor

Presidente Famiglia Bellunese di
Campulung Muscel

LA TRAGEDIA DIMENTICATA DI DAWSON (NEW MEXICO - USA)

Il secondo più grave disastro minerario di emigrati italiani all'estero



Nell'estate del 2003 il Consolato Generale di Los Angeles, consapevole dell'importanza della ricerca documentale sul contributo italiano allo sviluppo degli Stati Uniti, ha avviato un progetto di cooperazione con il Professor Alessandro Trojani dell'Università di Firenze, per studiare dal punto di vista storico e antropologico l'avventura dell'immigrazione italiana nell'Ovest.

Di recente il Professor Trojani ha allargato le sue ricerche al Nuovo Messico. E durante l'esplorazione di una zona molto remota nel nord dello Stato, al confine con il Colorado, egli si è imbattuto nella "ghost town" di Dawson, di cui nulla rimane se non il cimitero (l'insediamento urbano, sorto alla fine dell'800 nei pressi di una ricca miniera di carbone, fu completamente smantellato quando la miniera si esaurì, nel 1950). Nel visitare il cimitero si è reso conto che moltissime croci e lapidi riportano nomi di connazionali.

È emerso che nell'ottobre del 1913 si verificò un'esplosione che fece oltre 250 morti, di cui 146 immigrati italiani. Una seconda esplosione si verificò nel 1923, e i morti italiani furono una ventina. "È indubbiamente una scoperta importante" ha sottolineato il Professor Trojani, "perché la vicenda è pochissimo nota negli Stati Uniti. Eppure si tratta dell'incidente più grave per perdite di vite umane tra i nostri emigrati, secondo solo a Monongah in West Virginia, e superiore alla stessa Marcinelle. Per illustrare questo episodio finora sconosciuto della storia degli italiani all'estero, è stato aperto un sito web apposito sull'argomento (www.dawson.vps.it).

Inoltre, il 3 settembre prossimo (Labor Day), il console generale d'Italia a Los Angeles, Diego Brasioli, si recerà a Dawson, New Mexico, per deporre una placca commemorativa in onore dei connazionali morti nel disastro minerario. Sarà la prima volta in assoluto che un rappresentante ufficiale italiano renderà omaggio alle vittime.

"Spero" ha affermato il console Brasioli, "che gli organi di informazione italiani e statunitensi diano a questa scoperta il rilievo che merita, per onorare la memoria di questi italiani che coraggiosamente si avventurarono fin nelle aree più remote del Paese per contribuire a svilupparlo con il loro lavoro e sacrificio, purtroppo finora rimasto sottovalutato o addirittura, come nel caso di Dawson, sconosciuto".

Pellegrino a Santiago de Compostela

Isidoro Nardi, 65 anni, residente a Bolzano ma originario di Vallada Agordina, lo scorso anno, partendo dalla Francia, ha percorso a piedi, in 29 giorni, il famoso "Camino de Santiago", storico itinerario di fede e devozione che conduce al celebre santuario spagnolo. Ci ha inviato in proposito una foto, che lo vede, secondo a sinistra, davanti al santuario. I ricordi di quello straordinario viaggio sono confluiti in una poesia, che, data la lunghezza non possiamo pubblicare per intero, ma di cui vi riportiamo alcuni versi: "Santiago de Compostela ladù in Spagna / no sai parché ma el nome me piasea / (...) na storia de pelegrin e chel chi pensea. / Alora ai dit: Pos provà anca mi / e ai scomenzà a me parecià / (...) Dói dì col treno fin al confin / e dopo 'n més entiero ei caminà / credei de non vede mai la fin / ma dopo trenta dì son lugà là / Na piazza granda e bela



/ na gran gesia davanti / "Santiago de Compostela" / no avei caminà debant! (...) Ai pregà, no domai par mi / ma par tuti chi che i a bisogn / parché mi staghe ben / e se son lugà fin là vol di / che ai salute e gambe e piei e bogn. / La e stata longa / ai cognesù tanta dent / là e stat anca dura / ma de averla fata son content".

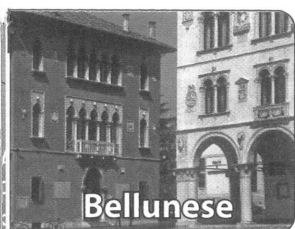
Isidoro Nardi

CESIOFOLK PRIMO PREMIO AL CONCORSO DI MONTEGROTTO TERME

Il Gruppo Folklorico di Cesiomaggiore ha conquistato a Montegrotto terme (PD) il primo premio del concorso per gruppi Folkloristici organizzato dalla pro loco del luogo. Al secondo posto si è classificato il gruppo padovano "I Ruzzantini", terzo il gruppo folk "Il Pajar" di Verona e a seguire, i "Bontemponi di Rovigo".



Grande la soddisfazione dei componenti del sodalizio, soprattutto dei più giovani, per i quali il Trofeo rappresenta un importante stimolo per continuare a portare con entusiasmo negli spettacoli le tradizioni popolari della vallata feltrina e bellunese di fine '800.



a cura di
Emilio De Martin

■ Ponte nelle Alpi

Un passo avanti per la realizzazione del serbatoio di Col Contron: il Consiglio Comunale di Ponte nelle Alpi ha adottato la variante urbanistica che permetterà il completamento dell'acquedotto del Rio dei Frari, Parte dell'acqua (20 litri al secondo) raggiungerà, poi, Fiammoi e in futuro sarà collegata al serbatoio di Col Contron con la vasca di Piaia.

■ Longarone

È stata inaugurata a Longarone la nuova sede della squadra di protezione civile e antincendio boschivo del Comune presso la stazione ferroviaria. Grazie alla concessione all'amministrazione comunale da parte delle Ferrovie dello Stato, sono stati, infatti, utilizzati i locali della biglietteria e del magazzino annesso, dismessi da alcuni anni, che diventeranno il punto di riferimento della squadra guidata dal capo Eros Vivian. I locali sono stati ristrutturati in questi mesi. Dispone anche di un deposito per i mezzi, posto nei pressi della stessa stazione.

■ Belluno

Un ponte sarà realizzato per salvare la viabilità non appena inizieranno i lavori di consolidamento, in autunno, sul ponte degli Alpini. La Regione ha dato il via libera e Veneto Strade sta lavorando alla progettazione per realizzare l'opera che dovrà essere pronta entro la fine dell'anno. Serviranno circa 1 milione e 200 mila euro. Il Bailey sarà montato trecento metri a valle del ponte della Vittoria circa all'altezza del parcheggio di Lambioi. Verranno inoltre create due roatorie: una all'imbocco di Via Monte Grappa, all'altezza del distributore, l'altra subito dopo la galleria che porta al parcheggio di Lambioi.

■ Sedico

La pista ciclabile tra Mas e Peron è una necessità dal momento che occorre creare un collegamento sicuro tra le due frazioni, anche in considerazione dell'imminente trasferimento delle opere parrocchiali dall'una all'altra frazione: lo sostiene il sindaco di Sedico, Giovanni Piccoli. La nuova pista

ciclabile aggiunge Piccoli, si prefigge un altro importante obiettivo, quello di favorire l'utilizzo del percorso ciclabile ai fini sportivi nell'ottica dei futuri sviluppi dei progetti di viabilità ciclabile intrapresi dalle amministrazioni pubbliche.

■ Limana

Stanno procedendo a Limana i lavori di ampliamento del cimitero comunale. Il piano prevede la realizzazione di 600 nuovi loculi, 300 ossari e una ventina di tombe di famiglia. Tutto realizzato con un sistema innovativo di project financing. In pratica, spiega il sindaco di Limana Elvi Sommacal, è l'impresa costruttrice ad assumersi tutti gli oneri delle spese di costruzione, il Comune non ci mette un euro. Così facendo i costi vengono ammortizzati dalla ditta man mano che loculi ed ossari vengono venduti alla cittadinanza. L'impresa dovrebbe in una decina di anni recuperare quanto speso.

■ Sospirolo

L'area per il turismo sociale di Pian de la Falcina, in valle del Mis, sta lavorando a pieno regime anche quest'anno. Di recente la struttura coperta è stata utilizzata per ospitare il pranzo dei partecipanti al ritrovo degli emigranti della Destra Piave, poi di quanti hanno preso parte ad un convegno sull'agriturismo, poi dai corridori che hanno disputato la gara ciclistica Californiana, corsasi all'interno del Parco delle Dolomiti. Altre manifestazioni sono ancora in programma durante tutta l'estate, domenica prossima, l'area di Pian de la Falcina ospiterà la festa dei pescatori del Sospirolese. Con il pic-nic, è in programma un'attività intensa in una struttura rimessa a nuovo dopo le azioni vandaliche che l'avevano colpita in passato. A gestire l'attività delle cucine, un affiatato gruppo di volontari che fanno capo alla pro loco Monti del Sole.

■ Mel

È stato presentato recentemente a Mel il progetto per realizzare una roatoria all'incrocio di Fontanella, nella zona bassa di Villa di Villa.

L'intervento sulla strada provinciale della Sinistra Piave è all'inizio del suo iter burocratico, tanto che per il momento non sono stati nemmeno ipotizzati i costi per la sua costruzione. Il problema che affligge questa strada è dovuto proprio alla grande mole di traffico, anche pesante, che si riversa specie in quel punto ogni giorno. Ora l'amministrazione ha ritenuto che la roatoria possa essere la soluzione migliore. Il punto viario è importante perché serve da un lato un'area industriale e due artigianali e dell'altro abitazioni ed esercizi commerciali.

■ Mas di Sedico

Mas, in attesa della nuova chiesa, si sta godendo il suo nuovo parco giochi, un vero e proprio polmone verde per grandi e piccini. Il progetto ha comportato una spesa di ventimila euro. La zona utilizzata per realizzare l'intervento, richiesto da anni dalla popolazione della frazione, si trova nella zona dei condomini realizzati qualche anno fa dell'associazione emigranti.

■ Trichiana

In prossimità della chiesa e della canonica di Trichiana sono iniziati i lavori dell'oratorio su iniziativa della parrocchia e del parroco don Brunone De Toffol. Sorgerà dove attualmente c'è un vecchio deposito di materiali che in questi giorni è già stato abbattuto. Con la realizzazione dell'oratorio si va a completare l'area dove è stata ristrutturata la canonica, la ristrutturazione interna della chiesa parrocchiale, il Centro San Felice che ha una sala da 230 posti.

**RINNOVA
LA TUA
ADESIONE
ALLA RIVISTA
PER IL 2006**

■ Lamosano

L'occasione di trascorrere una settimana all'aria aperta, l'ambiente va protetto, ha spinto anche quest'anno un gruppo di lavoratori e studenti inglesi a venire tra i nostri monti, in linea con un progetto voluto dalla Consulta Giovani Alpago. Questi giovani tutti dai 20 a 40 anni fanno parte di un'associazione (BTCV) che opera in varie parti del mondo e ha come obiettivo il recupero ambientale e la sistemazione di zone naturalistiche dissestate e abbandonate. Da quattro anni hanno scelto l'Alpago come meta della loro vacanza - lavoro e vengono regolarmente ospitati ogni estate, per un periodo di dieci giorni, nel comune di Chies; alloggiando presso l'ostello di Lamosano e viene messo loro disposizione un furgone per gli spostamenti necessari.

■ Agordo

È stata inaugurata ad Agordo, presso lo stadio del ghiaccio, la nuova area sportiva attrezzata. L'Amministrazione comunale ha dato una diversa sistemazione a quella che era l'area di parcheggio dello stadio ricavando un campo di basket e uno skate park. Il progetto prevede la possibilità dell'apertura stabile del bar e un migliore sfruttamento dell'area dell'impianto, che con la sua superficie e con la disponibilità di ampie gradinate si può prestare bene ad ospitare anche altre importanti manifestazioni.

Alla presenza di un grande numero di autorità, sul Piazzale della Comunità montana Agordina lunedì 10 luglio è stato inaugurato il metanodotto ad alta pressione Mas-Agordo (lunghezza 21 km; 900 tons di tubazioni). Si tratta della conclusione di un progetto avviato almeno una decina d'anni fa e che ora ha trovato felice conclusione. Gli importi in gioco sono stati notevoli pari a quasi 5 milioni di euro. Niente più carri

■ Puos

Il consiglio di Puos d'Alpago ha recentemente approvato il conto consuntivo 2005 che ha fatto registrare un avanzo d'amministrazione di 52 mila euro. Circa 6 euro di questa somma sono stati accantonati per l'acquisto di volumi da destinare alla biblioteca civica.

■ Alpago

Nella foresta del Cansiglio alla presenza di oltre 200 persone, si è svolta l'esercitazione dei nuovi mezzi destinati a meccanizzare la gestione dei boschi. Un appuntamento molto atteso dagli operatori del settore, imprese boschive ed imprenditori agricoli, nel corso del quale il vice presidente della Regione Veneto e Assessore all'Agricoltura, Luca Zaia, ha annunciato 800 milioni

bombolai sul circuito cittadino di conseguenza minor impatto ambientale contemporaneamente a cura di Veneto Strade, sono stati asfaltati anche alcuni tratti della rotabile agordina più penalizzati durante l'escavo della condotta.

■ Falcade

"La Baita dei cacciatori" riaprirà. Dopo molti anni il rifugio, che si trova ad un'altitudine di 1715 metri ai piedi delle Cime dell'Auta, può essere ristrutturato. Infatti, con l'approvazione della variante 14 al piano regolatore, il Consiglio Comunale di Falcade ha autorizzato l'ampliamento e l'adeguamento del rifugio la cui attività ricettiva era sospesa da quasi otto anni.

■ Taibon

Taibon ha vissuto una giornata di festa, in occasione dell'inaugurazione della nuova piazza e della nuova via pedonale, in frazione San Cipriano. Il costo totale delle opere ammonta a 283 mila euro, dei quali finanziati dalla Regione Veneto di 168 mila euro, la parte rimanente sono fondi comunali. Sicuramente, afferma il sindaco Loretta Ben, l'intervento apporta un abbel-

limento di chiaro valore anche nei riguardi della chiesa, autentico gioiello risalente al XIII secolo, recentemente restaurata, facente parte tra l'altro dell'itinerario Tesoro d'arte 2006. Sarà inaugurata anche la fontana adiacente opera di pregevole fattura che come dice la Ben può essere considerata un monumento.

■ Torres di Pieve d'Alpago

La chiesetta della frazione di Torres, in Comune di Pieve d'Alpago, da tempo è oggetto di un intervento di restauro.

Soldi però sono sempre insufficienti e quindi si rendono necessarie iniziative per reperirli. La consulta frazionale di Torres allo scopo di raccogliere fondi, ha organizzato in collaborazione con il Comune di Pieve, il consiglio comunale dei ragazzi dello stesso Comune e con la direzione artistica di Aurora Pison la seconda edizione di "Pittura nei cortivi di Torres". Le opere realizzate saranno all'asta per finanziare i restauri della chiesa.

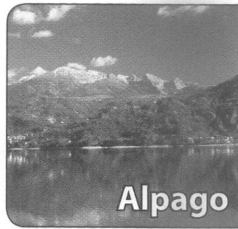
limento di chiaro valore anche nei riguardi della chiesa, autentico gioiello risalente al XIII secolo, recentemente restaurata, facente parte tra l'altro dell'itinerario Tesoro d'arte 2006. Sarà inaugurata anche la fontana adiacente opera di pregevole fattura che come dice la Ben può essere considerata un monumento.

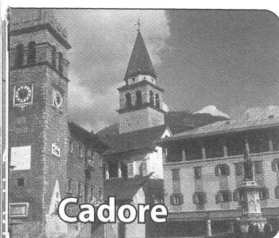
■ Canale

È stata demolita interamente la vecchia cabina elettrica dell'Enel che sorgeva all'entrata del paese di Canale d'Agordo la cui posizione veniva a trovarsi nel pieno centro della nuova corsia di decelerazione in attuale fase di costruzione. Demolizione che si attendeva da tempo e che ha giovato anche dal punto di vista ambientale considerato che la vecchia cabina elettrica si trovava all'entrata del paese.

■ Gosaldo

È stata inaugurata a Gosaldo la centralina idroelettrica comunale "Prade" che sorta sul torrente Liera, produrrà ben 3.533.060 kWh all'anno. Un impianto idroelettrico che è costato oltre 2 milioni di euro.





Cadore

■ Pieve di Cadore

La ex Caserma dei Carabinieri di Pieve di Cadore, conosciuta anche come Palazzo Coletti, da qualche tempo ospita anche il Circolo volontariato di Pieve di Cadore, Auser. Il Comune di Pieve di Cadore, ha spiegato Giuseppe Carlo Baldassari presidente del sodalizio, per rispondere alle esigenze e per offrire un supporto alle attività di questo circolo di volontariato ha concesso l'utilizzo di parte di un proprio immobile come sede operativa, sociale e gestionale.

■ Domegge

La scuola media di Domegge è stata intitolata a Giordano Coffen. Giordano che viveva a Vallesella con la famiglia; stava svolgendo il servizio militare come agente di pubblica sicurezza quando si verificò la tragedia che lo vide vittima durante un conflitto a fuoco alla Padovanelle di Padova nell'aprile del 1991.

■ Santo Stefano

L'impianto a biomasse previsto a Santo Stefano di Cadore, il bando per l'affidamento dell'appalto è stato pubblicato e l'inizio dei lavori è previsto a tempo di record: le pri-

me opere saranno intraprese già a settembre, mentre, per la consegna della struttura, si parla di fine 2007. Il costo totale sarà di un milione e seicentomila euro circa. L'impianto potrà sviluppare una potenza di 1200 Kilowatt, che saranno utilizzati in primis per alimentare le utenze pubbliche del paese. Parte dell'energia prodotta, comunque, sarà erogata anche alle abitazioni private. La condotta di distribuzione avrà una lunghezza di circa 1700 metri.

■ Borca

Lo studio Galli di Belluno ha concluso i lavori di progettazione del nuovo bacino di contenimento frana che verrà realizzato dove attualmente è ubicato il campo di calcio. Spetterà ora alla Regione Veneto la scelta della proposta più idonea ma anche più economica ed in grado di soddisfare le esigenze di sicurezza dell'abitato di Cancia, già colpito due volte dell'evento franoso.

■ Auronzo

Si sono conclusi prima della stagione estiva i lavori di completamento di piazza S. Giustina con l'ultimazione dei lavori di sistemazione della

parte nord-ovest, interrotti per l'intervento della Sovrintendenza ai beni archeologici nel 2000. La zona è stata ricoperta con una struttura protettiva e con materiale inerte così da ricavare una piazzetta che ha carattere pedonale e che potrà essere adibita ad "angolo musica e per piccoli spettacoli". Verso la strada, come arredo urbano, è stata realizzata un'aiuola.

■ Dosoledo

Giunta alla quinta edizione, l'ex tempore di scultura su legno di Dosoledo ha proposto quest'anno il tema "I mestieri di una volta". Il filone sviluppato nella passata edizione, passando dal lavoro contadino ai mestieri in generale, sempre richiamando le modalità di lavoro di una volta. Le sculture di questa quinta edizione dell'appuntamento verranno successivamente installate nella vecchia strada del mulino che congiunge Dosoledo a Padola attraverso il ponte sul torrente Padola. Il percorso verrà sistemato, ponendo delle fontane di legno in prossimità del corso d'acqua e delle panchine, e poi si provvederà ad installare le sculture tramite dei piccoli pilastri.



Feltrino

■ Villa di Villa

L'ufficio tecnico del comune di Mel è al lavoro per la progettazione di una nuova scuola materna, da costruire nella frazione di Villa di Villa: Probabilmente dovrebbe essere edificata nella campagna fra la medesima frazione e il vicino borgo di Tiago. La necessità di edificare una nuova struttura deriva dal fatto che l'attuale è vecchia e ormai inadatta alle esigenze dell'attuale didattica.

■ Feltre

La Giunta Municipale di Feltre ha recentemente deliberato l'acquisto di 8 pensiline per fermate autobus da collocare in alcune frazioni e nei piazzali antistanti l'ospedale civile e la stazione ferroviaria. Dopo questo intervento la Giunta provvederà alla sistemazione delle pensiline, sicura di venir incontro ad esigenze forse secondarie, ma avvertite dagli utenti.

■ Seren del Grappa

È stato inaugurato il restauro del vecchio "casel" di Porcen realizzato grazie al contributo determinan-

te della Fondazione Cariverona. In segno di festa è stata fatta suonare nuovamente la sirena, di cui la latteria è dotata. Nella struttura è ben custodita un'interessante collezione degli antichi attrezzi del mestiere del casaro. La latteria non ha perso del tutto la sua antica funzione, in quanto è ancora punto di raccolta del latte di alcune aziende che lo conferiscono a Busche.

■ Arsìe e Lamon

Il Consiglio d'Amministrazione di Bim gestione servizi pubblici ha approvato due progetti esecutivi per la costruzione di un nuovo tratto di fognatura e la sistemazione della linea acquedottistica nei Comuni di Arsìe e Lamon per un importo complessivo di oltre 200 mila euro. Nella fattispecie si andrà a realizzare un tratto di fognatura comunale nelle frazioni di Fastro, Pellame e Arsìe capoluogo: l'importo di spesa ammonta a 166 mila euro. A Lamon, invece, l'intervento è mirato all'acquedotto per la sistemazione di un tratto tra le località Fontane e Ponte Serra.

■ Sovramonte

È ufficiale: il 9 ottobre Sovramonte sarà chiamata alle urne per esprimere il proprio parere del comune in Trentino. Lo stabilisce il decreto legge appena emanato che conferma in via definitiva quanto già il Ministero dell'Interno, tramite la Prefettura di Belluno, aveva comunicato al Comitato pro-Trentino e al Comune di Sovramonte la notizia è stata data dall'Assessore regionale agli enti locali, Stefano Valdegamberi a margine di una riunione dedicata proprio alle questioni dei comuni di confine.

■ Pedavena

La Comunità Feltrina, nell'ambito del Patto Territoriale Feltrino, ha assegnato la priorità alla cittadella sportiva del Buscherai. In una recente riunione l'ente di Via Rizzarda ha, infatti, dato il proprio ok a favore del completamento del primo stralcio dei lavori, 2,4 milioni di euro, che saranno necessari per portare a termine il primo stralcio dell'intervento.

IL NUOVO PREFETTO DI BELLUNO HA INCONTRATO IL NOSTRO CONSIGLIO DIRETTIVO

In occasione della riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione, lo scorso 29 giugno, il nuovo Prefetto di Belluno, dr. Provvidenza Delfina Raimondo, oltre che visitare la nostra sede, si è intrattenuta con i componenti del Consiglio stesso. L'incontro è stato introdotto dal presidente dell'ABM Gioachino Bratti, che ha illustrato all'ospite origine, ideali, struttura, finalità e problemi dell'Associazione, nonché la grande e benemerita presenza dei Bellunesi all'estero, accennando anche ad alcuni temi riguardanti immigrati e collaboratrici domestiche dell'Est Europa. Il Prefetto ha espresso con convinzione e calore il suo apprezzamento per il lavoro dell'Associazione, ricordando i meriti dell'emigrazione italiana nel mondo e confermando la disponibilità della Prefettura per lavorare insieme ai comuni problemi degli immigrati. Al termine, il Presidente ha fatto omaggio alla dr. Raimondo di una copia del video che ripercorre la storia della tragedia di Mattmark e della recente pubblicazione di Giuliano Dal Mas, edita dalla Provincia e dal Comune di Belluno, sulla "Belluno della Patagonia", San Carlos de Bariloche, fondata dal bellunese Primo Capraro, nativo di Castion.

Riceviamo dai nostri parlamentari

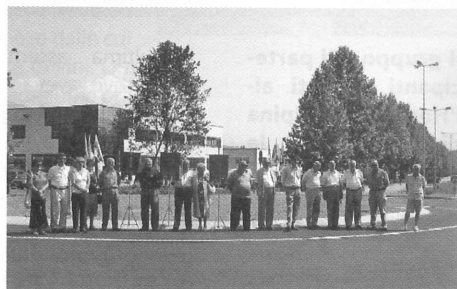
L'on. Maurizio Paniz ci comunica di aver ripresentato, quale primo proprio atto di questa legislatura, la proposta di legge costituzionale perché venga attribuito alla provincia di Belluno lo statuto di autonomia provinciale. Il parlamentare bellunese si augura che la proposta abbia l'esito favorevole già incontrato in precedenza; "in ogni caso deve costituire anche uno stimolo per vedere riconosciute le caratteristiche della nostra sostanziale specificità sia attraverso il nuovo statuto della Regione del Veneto, sia attraverso idonei atti legislativi da adottare in sede nazionale."

Dai Consiglieri Regionali

Il consigliere regionale **Giampaolo Bottacin** ci informa di un progetto di legge regionale, che ha presentato insieme ad altri consiglieri, il quale prevede l'escavazione nei bacini dei laghi di montagna, al fine di recuperarne ghiaia e sabbia. Ciò anche con l'evidente scopo di limitare i danni dovuti ad eventuali esondazioni, di garantire il recupero di acqua per l'irrigazione e di ripristinare l'equilibrio del regime fluviale e la funzione degli stessi bacini di montagna, ristabilendone l'originaria capacità idrica.

A Feltre una rotatoria "dell'emigrante"

La città di Feltre il 24 giugno ha intitolato una delle rotatorie della nuova viabilità urbana agli emigranti. Una semplice cerimonia, che ha visto la partecipazione di autorità, cittadini, e di ex emigranti, alcuni dei quali con gli stendardi delle "Famiglie" dell'ABM, ha suggellato l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale, da sempre sensibile ai temi dell'emigrazione e al lavoro della nostra associazione. Nell'occasione il signor Umberto Bortolin ha voluto ricordare il padre Gino, feltrino, già emigrante in Argentina e Canada, facendo dono alla città di un grande faggio rosso, posto al centro dell'aiuola. Ha preso la parola per primo il sindaco Alberto Brambilla, il quale ha ricordato il grande tributo che Feltre ha dato

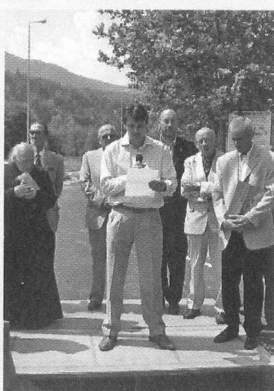


all'emigrazione e come la città non l'abbia mai dimenticato. Il presidente dell'ABM Gioachino Bratti ha visto nell'albero un simbolo dell'emigrante, radicato nei valori della propria terra e nello stesso tempo proiettato in alto in segno di crescita e di speranza, mentre l'assessore provinciale Ezio Lise si è augurato che le strade che si stanno costruendo attorno alla città vedano il rientro di chi è lontano e le nostre comunità sappiano accogliere i nuovi migranti. A parte pubblichiamo quanto invece ha detto il sig. Umberto Bortolin. È seguito poi lo scoprimento di una targa, posta accanto all'albero, con la scritta "A ricordo di Gino Bortolin - feltrino emigrato in Argentina e Canada". Ha concluso la cerimonia la benedizione di mons. Giulio Perotto che, ricordando con commozione il viaggio della mamma e di lui bambino emigranti in Belgio, ha richiamato ai sacrifici e alle sofferenze delle donne migranti e al maggiore riconoscimento che dovrebbe esser loro dato.

G.B.

"L'albero dell'emigrante"

"La storia dell'umanità è fatta di migrazioni. Quasi tutti i popoli sono stati influenzati da altri popoli non solo nel costume popolare, ma anche nella lingua e nell'arte.



L'emigrante è sempre stato visto con sospetto e diffidenza dal cittadino ospitante. Tuttavia, quando l'emigrante mette radici nella terra ospitante, nasce uno scambio e i due - l'ospitante e l'emigrato - si arricchiscono a vicenda. Così è stato in Argentina e in Canada ove è immigrato mio padre, il feltrino Gino Bortolin. L'albero dell'emigrante vuole simboleggiare il "radicamento" nella propria terra per arricchire la comunità senza nessuna distinzione di razza e confine. In nome di tutti gli emigranti ringrazio la città di Feltre e il suo primo cittadino, Alberto Brambilla, per questa cerimonia".

Umberto Bortolin
Feltre, 24 giugno 2006

HERISAU

Gita nella terra natale

Il gruppo dei partecipanti davanti all'Hotel Stella Alpina di Falcade con le cime del Focobon

Nell'ultima assemblea generale il direttivo aveva fatto la proposta di fare un viaggio di due o tre giorni. Dopo aver visto le possibilità è stato deciso di fare una gita di tre giorni nella nostra terra natale: le Dolomiti, il 3, 4 e 5 di giugno (giorni di Pentecoste). Il 3 giugno siamo partiti da Herisau via Flawil - St. Gallen - Diepoldsau - Arlberg - Nauders dove abbiamo pranzato. Eravamo un bel gruppo di Bellunesi, soci della Kolping Familie di Flawil ed alcuni amici svizzeri (49 in tutto). Continuando il nostro viaggio via Resia, Malles e attraversando la Val Venosta siamo arrivati a Merano dove abbiamo preso la strada del vino fino a Caldaro dove c'era la possibilità di comprare del vino della regione. C'era un bel sole e una visibilità ottima. Via Ora, Cavalese, Moena - Passo San Pellegrino siamo arrivati a Falcade, all'Hotel Stella Alpina. Dopo il pranzo

serale abbiamo avuto l'onore di sentire cantare il coro Val Biois, il che ci ha fatto molto piacere. 4 Giugno: dopo la colazione siamo partiti per Belluno. Arrivati a Belluno un bel gruppo di partecipanti ha visitato il centro con un trenino per turisti. Per mezzogiorno era previsto un pranzo tradizionale a Bolzano Bellunese, al ristorante Molino. Siamo rimasti soddisfatti da quelle buone specialità e da un buon bicchiere di vino. Nel pomeriggio siamo partiti via Longarone per Cortina d'Ampezzo. Ammirati da tutte quelle belle montagne siamo ritornati a Falcade, dove ci aspettavano per la cena. 5 Giugno: ci siamo alzati presto per vedere ancora una volta le nostre bellissime montagne. Lasciando Falcade via Cencenighe, Alleghe, Caprile, Arabba siamo arrivati al Passo Pordoi, quindi al Passo Sella dove abbiamo fatto un spuntino. Nel primo pomeriggio abbiamo lasciato il Trentino per entrare in Alto Adige e nella Val Gardena, terra degli scultori del legno. Attraversando la valle siamo arrivati all'Autostrada del Brennero. Via Brennero, Innsbruck, Arlberg, Diepoldsau, St. Gallen siamo arrivati al punto di partenza - Herisau. Stanchi ma soddisfatti dei bei tre giorni passati assieme, ci siamo lasciati, non senza chiederci quando trascorreremo ancora dei giorni così meravigliosi!

Bruno Murer

FAMIGLIA EST DELLA FRANCIA

Il gruppo della Famiglia Bellunese Est Francia di ritorno dal viaggio culturale in Italia, a Marina di Pietrasanta (Toscana), con visite a Lerici,



Carrara, Firenze, Pisa, Lucca e Viareggio.

Nella foto il gruppo posa sul passo S. Gottardo

Da Berna GRAZIE NATHALIE TORRES

Nel 2001 Nathalie Torres è arrivata a Berna per lavorare all'Ambasciata del Lussemburgo. Non è stata solo fortuna sua che ha trovato la Famiglia Bellunese di Berna, ma soprattutto fortuna da parte nostra che abbiamo trovato un membro attivo che ha fatto parte del comitato e partecipato a tanti ritrovi e feste a nome della Famiglia Bellunese di Berna. Purtroppo alla fine d'aprile Nathalie Torres è tornata per motivi di lavoro in Lussemburgo. Ci dispiace molto che non faccia più parte della famiglia di Berna. Specialmente ci mancheranno i suoi bellissimi e divertenti articoli sul giornale dell'ABM. Carissima Nathalie, ti ringraziamo di cuore per tutto quello che hai fatto per noi durante la tua permanenza a Berna e t'auguriamo felicità e benessere nella tua nuova casa. Siamo anche molto contenti se ci vieni a trovare presto a Berna.



Famiglia Bellunese di Berna, il Comitato di Berna. In alto da sinistra: Sandro Campigotto, Sandro Cibien, Angela Cescato, Maria-Grazia Moretti; sotto da sinistra: Laura Marcone-Peterle, Marisa Lira, Nathalie Torres, Emma Campigotto

BELLUNESI DI ERECHIM IN FESTA



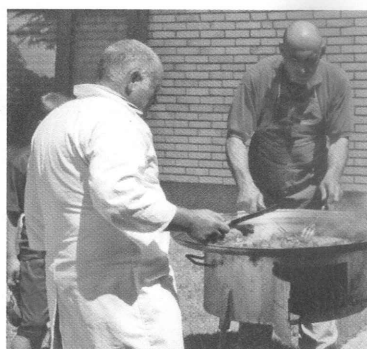
La notizia ci giunge tramite Rodrigo Reolon Castilho, bellunese di Erechim, che recentemente ha partecipato al viaggio in Veneto e Belluno riservato ai discendenti degli emigranti veneti giunti da cinque paesi del Sud America. Al rientro in Brasile, Rodrigo ha promosso una serie di incontri nell'ambito della locale Famiglia bellunese, informando gli aderenti dell'accoglienza avuta nella terra dei suoi antenati e delle prospettive esistenti a livello di interscambi culturali tra giovani. Tra questi non poteva mancare anche una serata di festa e allegria, animata dalla presenza di tanti discendenti "belumat", ben 480 persone, vivacizzata dalla partecipazione del gruppo "Ballo e tradizione bellunese" di Concordia e dal Gruppo musicale "Sonatta", con tanta musica e abbondante "churrasco".



Festoso convivio a Kutina

La Famiglia bellunese di Kutina, aderente alla Comunità degli Italiani Dante-Moslavina, a metà giugno ha organizzato un festoso convivio, al quale hanno preso parte oltre cinquanta persone. Vi hanno partecipato, dalla sede centrale ABM, Arrigo Galli, Mario Sechi e Irene Savaris, i quali sono stati accolti con affetto e riconoscenza da parte del Vice Presidente Bernardo Bez, che li ha accompagnati a fare un breve giro nella linda e ordinata cittadina di Kutina, che conta 14.000 abitanti. Interessanti, da menzionare, la bella chiesa barocca dedicata a S. Maria della Neve ed i vigneti che si affacciano sulle colline, e dalle cui uve vengono prodotte varie marche di vini. Quindi, la piccola delegazione si è recata nel padiglione predisposto alla festa, messo a disposizione dai fratelli Burigo, Franjo, il figlio Bruno ed il fratello Jozip. La regia dell'organizzazione è stata affidata a Kata Bez e a Maria e Jozip Straga, il quale si è rivelato anche un ottimo cuoco. In mattinata i partecipanti alla festa si erano recati presso la sede della Comunità Italiana Dante-Moslavina, per eleggere il loro rappresentante generale, nella persona di Tommaso Ferreri. La situazione nella cittadina croata, che era stata risparmiata dalla guerra, è in lenta ripresa. Sono aumentate le infrastrutture e anche l'economia sta migliorando, tanto che molti "bellunesi" hanno avviato nuove attività più redditizie. L'attaccamento alla Patria d'origine, l'Italia, dalla quale partirono i loro antenati alla fine del 1800, è però grande. Molti giovani coppie si sono presentate all'incontro, accompagnate dai loro bambini. Tra questi anche Blanka e Branka Burigo, che allo scoppio della guerra, nel 1991, erano venute a Belluno, assieme a Dudo Tome, ed avevano frequentato, con ottimi risultati, l'Istituto Catullo. Ora tutti e tre si sono inseriti, con successo, nel mondo del lavoro, a Kutina e a Zagabria. Durante il pranzo, sono intervenuti il vice presidente Bernardo Bez, gli ospiti bellunesi, il presidente Antun Di Gallo, il quale, nel 2001, ricevette il gonfalone della Provincia, e quindi vi è stato il tradizionale scambio di doni. Una bella foto ricordo di tutta la comitiva ha immortalato la festosa giornata.

Irene Savaris



Lo scorso 25 giugno a Criciuma (Santa Catarina)

INSEDIATO IL COMITATO DELLE ASSOCIAZIONI VENETE DI SANTA CATARINA

Un avvenimento che da tempo le Associazioni Venete dello Stato di Santa Catarina (Brasile) attendevano: il riconoscimento da parte della Regione del Veneto del COMVESC, il Comitato delle Associazioni Venete dello Stato. L'evento è avvenuto lo scorso 25 giugno a Criciuma, alla presenza dell'assessore regionale alle migrazioni Oscar De Bona con il responsabile della relativa direzione regionale Egidio Pistore.

Molte le autorità presenti, tra cui, in rappresentanza dello Stato, i Segretari Roberto Colin e Olvacir Bez Fontana, nonché il sindaco di Nova Venezia Rogerio Frigo.

L'assessore De Bona ha sottolineato l'importanza della nascita del COMVESC per lo Stato di Santa Catarina: esso potrà farsi promotore di progetti per la locale comunità veneta, ricordando anche come nello Stato siano attivi dei gemellaggi tra comuni locali e comuni veneti: Criciuma - Vittorio Veneto; Urussanga - Longarone, Sideropolis - Forno di Zoldo. Ha altresì auspicato in tali progetti il coinvolgimento dell'Università di Santa Catarina. Dal canto suo, Itamar Benedet, presidente del COMVESC, ha ricordato che l'insediamento del nuovo comitato è un momento storico per la comunità veneta di Santa Catarina aggiungendo che il Veneto è costituito, oltre che dai cittadini residenti nel territorio regionale, anche dai Veneti e loro discendenti cittadini italiani residenti all'estero.

In occasione dell'evento è stato anche sottoscritto un protocollo di collaborazione tra lo Stato di Santa Catarina e la Regione del Veneto per interscambi nei settori della cultura, della formazione professionale, del commercio e dell'imprenditoria, anche al fine della possibilità di godere di apposite risorse dell'Unione Europea.

Festeggiati i 115 anni di Nova Venezia Grande partecipazione della Famiglia Bellunese

Grande festa a Nova Venezia (Santa Catarina - Brasile) per i 115 anni di fondazione della città. Entusiastica partecipazione di folla, con la presenza di numerose autorità, tra cui il Governatore dello Stato di Santa Catarina. Musica, gastronomia tipica italiana della regione, folklore, sfilata di gruppi folcloristici e agricoli, questi ultimi con le loro attrezzature, e delle rappresentanze delle associazioni locali, il tutto in un clima di grande allegria: non è mancato proprio nulla!

Come si vede dalle foto, inviateci dalla nostra Famiglia Bellunese, grande parte vi ha avuto la "Famiglia" stessa.

Inoltre, nello spazio riservato, sono stati ricevuti molti discendenti, bellunesi o meno, interessati di conoscere meglio la nuova associazione, nata, come si sa, da poco, e sono state raccolte nuove iscrizioni. Anche da questo avvenimento la Famiglia trae stimolo per ben proseguire.

Un plauso al presidente Danilo Bratti, al vice Guilherme Bortoluzzi e all'inoossidabile Sergio Bortoluzzi, console onorario di Criciuma, per il grande lavoro che stanno facendo, e, naturalmente, assieme a loro, a tutta la "Famiglia"!

Un fervido augurio a Nova Venezia per i suoi 115 anni!



Soci della Famiglia Bellunese



Sfila la Famiglia Bellunese di Nova Venezia. Da sinistra: il vicepresidente Guilherme Bortoluzzi, Sergio Bortoluzzi, il presidente Danilo Bratti e il tesoriere Edson Rabello



Sfila la famiglia Bortoluzzi, che tanto ha fatto nella storia della città



Il gruppo dei partecipanti della Famiglia. Sullo sfondo la ciminiera dell'antica fabbrica "Bortoluzzi"



Lidia e Iracema Bortoluzzi: rappresentano la prima generazione di italo-brasiliane!

Nozze d'Oro

La Famiglia Bellunese di Huatusco, attraverso Luigi Sampieri, si congratula con la famiglia Durante Bernardi per le nozze d'oro dei genitori, il signor Durante Demèneghi e la signora Evangelina Bernardi, che sono stati festeggiati dai figli e nipoti, insieme a numerosi invitati e parenti che li hanno accompagnati in questa ricorrenza così speciale.



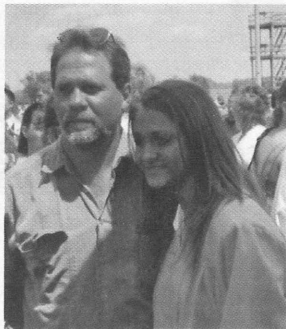
Argentina 90° COMPLEANNO A CORDOBA

La signora Elisa De Fina ved. Da Gioz, nata a Cugnan di Ponte nelle Alpi l'11/02/1916 ed emigrata in Argentina nel 1950, festeggia con i nove pronipoti il suo 90° compleanno.



U.S.A.

Sasha Cornett da Valparaiso (Indiana) USA (nella foto con il papà Bobby Cornett), si è diplomata il 28 maggio 2006. Congratulazioni vivissime da nonna Cornett che con l'occasione invia, tramite il nostro giornale, cari saluti a Maria Pia Panico, Luciana Pedri, Bruna Carraro di Oltrisarco (Bolzano).



Argentina Nadio Guerrino Capraro di S. Juan

Nadio Guerrino Capraro, figlio di Alessandro Capraro e Palmira Candeago, è arrivato in Italia il 22 giugno 2006 con la moglie Maria Teresa Fuentes per un soggiorno di circa due settimane, durante le quali è stato ospitato dai parenti che vivono nei paesi del Castionese dove è nato nel 1948. Nel 1949 è emigrato con



i genitori in Argentina e dopo tanti sacrifici, sia per poter lavorare ma anche per potersi inserire nella comunità argentina, Nadio si è specializzato in alcune attività tecnico - commerciali dando lustro alla genialità italiana. È padre di quattro figli: Flavio, Nadia, Josè ed Elio che si possono vedere nella foto scattata in occasione del matrimonio del primogenito Flavio con la moglie Andrea. Vogliamo ricordare il papà Sandro e la mamma Palmira, mancati rispettivamente nel 2003 e nel 1998, che sono sempre ricordati dall'intera famiglia, perché rappresentavano un punto di riferimento non solo per loro, ma anche per l'intera comunità nella quale vivevano. Importante è ricordare le radici del proprio paese di origine, condividendo le emozioni in momenti più o meno difficili in un contesto lontano, sentendosi vicini.

SYDNEY 50° di matrimonio di Bruno e Amelia

Bruno e Amelia Cossalter residenti a Sydney (Australia), Bruno nato a Pedavena e Amelia a Feltre, il 26 maggio 2006 scorso hanno celebrato, con la figlia e i nipotini, il 50° anniversario di matrimonio, concedendosi poi un'incantevole vacanza a Honolulu - Hawaii - Stati Uniti. I coniugi Cossalter vivono nella città di Sydney dal 1955. Bruno entra a far parte del Comitato dell'Associazione Bellunesi nel Mondo nel 1987 come segretario, carica che ricopre per sei anni, dopodiché viene nominato vicepresidente per un anno e in seguito presidente, incarico che ricopre tuttora. Auguri vivissimi di lunga vita insieme da parte di tutti i Bellunesi nel Mondo.



I coniugi Cossalter a Sidney...



... e a Honolulu - Hawaii

Gita della Famiglia Bellunese di Torino al Sacro Monte di Varallo



Partiti dalla sede di Torino intorno alle 8,30 e saliti in pullman, la presidente ha dato il benvenuto e augurato buon viaggio; dopo di che ha passato il microfono alla guida che ha illustrato l'importanza della zona che avremmo visitato. Il Sacro Monte di Varallo si trova in Valsesia. È una cittadina antica e rustica, in apparenza, ma ben organizzata. Le strade strette danno l'idea di trovarsi immersi in pieno Medioevo; le opere sono innumerevoli e di gran pregio, come la chiesa della Madonna di Loreto sorta intorno al 1400, la chiesa di San Marco dello stesso periodo e ancora la Collegiata di San Gaudenzio, posta su un'antica costruzione a cui si accede attraverso una imponente scalinata e circondata da portici di pregevole fattura. Varallo è una cittadina che offre grandi possibilità di conoscenza, letteraria, artistica e scien-

tifica con le sue ricche biblioteche, pinacoteche e musei con opere di Gaudenzio Ferrari, Tanzio da Varallo, F. Gianoli, Pianca e tanti altri minori. Ci siamo avviati al ristorante Varalla, dove in allegria abbiamo gustato un buon pranzo, dopo di che in funivia siamo saliti al Sacro Monte, posto su un terrazzamento quasi a picco su Varallo. Nel 1400 per idea di un frate milanese, Bernardino Caimi, nasce la "Nuova Gerusalemme", dove sono stati riprodotti i luoghi Santi della Palestina e delle scene della vita di Gesù, con oltre 45 cappelle in ognuna delle quali è rappresentato un episodio con statue in terracotta e affreschi a grandezza naturale, complessivamente circa 800 statue

e 4000 affreschi, capaci di suscitare grande emozione. Terminata la visita delle cappelle, siamo entrati nella Basilica dell'Assunta, con le sue grandi opere in un'atmosfera mistica. Terminata la visita, dopo uno sguardo al magnifico panorama, siamo ritornati a valle dove ci attendeva il pullman che ci ha riportati alla sede, ma con un intermezzo presso una famosa cantina di Ghemme, per la degustazione e gli approvvigionamenti. Al rientro la presidente ha salutato e ringraziato i partecipanti i quali molto soddisfatti, hanno ringraziato lei per la bella gita e la buona organizzazione e augurato buone vacanze.

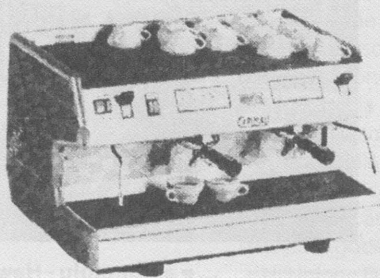
Gilda Liso

Olanda: 50° anniversario

Grande festa in casa di Carlo e Romana Bridda in Olanda per il 50° anniversario di matrimonio attornati dall'affetto dei loro cari e di tanti amici della simpatica e dinamica coppia. Romana, originaria di Ponte nelle Alpi, emigrata in Olanda con il fratello a soli 15 anni, è stata Presidente per oltre vent'anni della locale Famiglia Bellunese. Esprimiamo quindi la nostra gratitudine assieme agli auguri vivissimi per una lunga vita insieme.



Moretti Giuliano



CARIMALI

DAL 1919 MACCHINE PER CAFFÈ

ATTREZZATURE PER BAR E GELATERIE

Zona Artigianale Malcom - Tel. e Fax 0437/770324
32010 CASTELLAVAZZO (Belluno) - ITALIA

VENDITA CONASSISTENZA
MACCHINE DA CAFFÈ

LAVASTOVIGLIE



(CIMSÀ)

Un avamposto bellunese in Slavonia

La storica Plostine

Si è svolta il 17 giugno scorso in Croazia la cerimonia di inaugurazione della sede degli italiani di Plostine, nella regione della Slavonia, intitolata "Libertà" e alla quale è stato dato il massimo risalto con una massiccia partecipazione di ospiti giunti dall'Italia. Da parte veneta era rappresentato il Governo regionale con il messaggio dell'assessore arch. Oscar De Bona, l'assessore dr. Costola per l'Amministrazione provinciale di Belluno e quindi i sindaci di Longarone, Castellavazzo, Soverzene, rispettivamente: De Cesero, Roccon e Savi, nonché quello di Limana con un indirizzo di saluto augurale, oltre alla Caritas presente con il signor Carlo Zoldan. Per l'ABM partecipavano i vice presidenti De Fanti e Pocchiesia, con il consigliere ing. Galli, accompagnati da una nutrita delegazione di cittadini e simpatizzanti.

Tante, davvero tante, le autorità dello Stato croato, con il sindaco di Pakrac e il presidente della Provincia, convenute assieme al viceambasciatore italiano di Zagabria, unitamente ad altri personaggi e dirigenti della Comunità degli italiani di Fiume, alla quale fanno riferimento le nostre minoranze dell'ex Jugoslavia. Un avvenimento d'eccezione, in grande, e non si poteva scegliere data migliore, cioè l'anno 2006 per ricordare degnamente, anche con esposizione di vecchie foto molto eloquenti, i 130 anni dall'arrivo dei primi bellunesi in quelle terre della Slavonia, al tempo del tutto selvagge e disabitate. Un grande merito va ascritto al primo fautore di questo appuntamento inaugurale della sede degli italiani "Libertà", prima "Casa del Popolo", poi "Centro Sociale" ovvero "Dom" e anche sede sanitaria di pronto soccorso. Ora in nuova veste con una intelligente creazione architettonica di prestigio e di abbellimento del villaggio. Un vivo riconoscimento quindi va indirizzato a "Toni" Bruneta. La manifestazione ha seguito fedelmente il programma molto impegnativo, con momenti di grande rilievo umano e associativo cui erano intervenute le altre due "Famiglie" bellunesi dell'area: Kutina, per la Moslavina, con Di Gallo e Bez; Lipik,

anch'essa per la Slavonia, con l'ing. Menegoni. Inizio con la Messa nella locale chiesa intitolata a San Antonio, allietata dai tradizionali cori. Discorso quindi del presidente Bruneta, molto emozionante, ma che ha saputo toccare i punti salienti della giornata e rinnovare le espressioni di gratitudine a quanti avevano sostenuto l'iniziativa di Plostine, nucleo storico in cui si erano insediati i primissimi emigranti bellunesi dell'Est. Oltre agli italiani di Fiume, valido partner nella realizzazione della sede, la riconoscenza è andata alla Regione del Veneto, alla Provincia di Belluno, ai Comuni di Longarone, Soverzene, Castellavazzo, Ponte nelle Alpi, Limana e Sedico, assieme ai tanti benefattori anonimi che avevano seguito da anni l'iniziativa. Inni nazionali croato e italiano, col garrire delle due bandiere, ed attimi di intensa commozione, taglio del nastro, presa di possesso del locale, realizzato con bravura e meta ambita della comunità locale. Poi ricco rinfresco, cena, scambi di doni che gli ospiti avevano portato generosamente ed altrettanto ricevuto, a perpetuo ricordo della giornata, come dei sinceri rapporti esistenti tra le due comunità. Ora Plostine, con il convinto sostegno di tutta la gente del posto, si sta organizzando per dare il dovuto risalto ai 130 anni di presenza italiana, la cui storia è stata tramandata di padre in figlio e, con le vicende umane, anche con le tante sofferenze dovute alla lontananza dal paese natio e dagli eventi storici qui particolarmente cruenti. Con questa cronaca, in chiusura, ci è gradito rinnovare al presidente Antun Bruneta i nostri sentimenti di profonda amicizia, viva gratitudine e l'impegno - crediamo sia giunto il momento - per la consegna ufficiale dell'emblema di "Famiglia bellunese di Plostine", quale riconoscimento del ruolo svolto dagli italiani in Slavonia e Moslavina. Medesima espressione di compiacimento vada anche ai nuclei di Kutina, Lipik, Pakrac e Ciglenica, assieme a Nova Gradiska e Posega, ovunque i bellunesi hanno ben seminato e raccolto, rendendo merito alla Terra di origine.

Renato De Fanti



Momenti ufficiali con il taglio del nastro e la presenza delle autorità bellunesi e croate.



La Messa nella Chiesa di San Antonio a Plostine.



Esposizione delle foto di ieri e di oggi, con accompagnamento musicale del gruppo giovani locale.

Lugano

A Ponte Capriasca (Ticino) una giornata di festa

OTTIMA RIUSCITA DELLA FESTA CAMPESTRE DELLA FAMIGLIA DI LUGANO

Una bella giornata di sole ha fatto corona alla tradizionale "festa campestre" di luglio della "Famiglia bellunese" di Lugano nella splendida radura, immersa in un verde riposante, della Cascina di Ponte Capriasca, che la passione e la cura del presidente Severino Malacarne e dei suoi collaboratori tengono costantemente in perfette condizioni. Non è mancato nulla alla festa: la bellezza del luogo, la grande e gioiosa partecipazione, un pranzo ricco e gustoso, preparato da cuochi provetti e servito con premura e gentilezza. Tanti i bellunesi e i simpatizzanti bellunesi presenti, in un clima di amicizia, in cui non sono mancati ricordi di lunghi e talora difficili anni di emigrazione, sempre però accompagnati anche da soddisfazioni e coronati da successo. Presenti anche le consorelle Famiglie di Locarno e di

Olgiate Comasco, con i presidenti Zanolli e Boninsegna, che hanno portato il loro saluto ai convenuti, così come hanno fatto la rappresentante consolare di Lugano sign. ra Papa e delle ACLI di Lugano sign. Cartolano, il presidente degli Abruzzesi del Ticino sign. Del Romano e della "Famiglia Veneta" sign. Cappozzo. Era presente anche il presidente dell'ABM Gioachino Bratti, che ha sottolineato il valore di questi incontri, ringraziando la "Famiglia" non solo per l'organizzazione della festa, ma anche per l'amore che porta alla sua "oasi", esemplare luogo di ritrovo e di aggregazione. La giornata aveva avuto inizio con la Messa, celebrata da don Mario Cassol, originario di Meano, in quella che lui ha definito "la chiesa più bella" e su un rustico altare che aveva accanto una statua lignea del Cristo,

espressiva opera dello scultore locale Angelo Nani, nativo di Alano di Piave. Dopo il pranzo e i discorsi, la festa è proseguita con l'allegria musica di Marco e Luciano che ha accompagnato i numerosi balli e si è conclusa con la ricca lotteria. In tutti, organizzatori e partecipanti, alla fine grande soddisfazione per un'iniziativa che ha confermato quello spirito di amicizia e di partecipazione che la "festa campestre" di ponte Capriasca ogni anno rinnova. Così ci aveva detto Severino Malacarne, ricordando il passato: "Ora ci troviamo con diversi anni in più, meno giovani, meno forti, meno belli ..., però ci siamo ancora! Quanti amici cari ci hanno lasciato ed è in loro ricordo e con l'entusiasmo di allora che dobbiamo continuare a gestire la nostra festa campestre!"

G.B.

Novazzano (Canton Ticino)

Nozze d'oro con un...
carato in più!

Nonna Nena e nonno Secondo hanno festeggiato l'11 giugno 2006 il loro cinquantunesimo anniversario di matrimonio, circondati in allegria dai figli Virginio, Daniela e Michela con le rispettive famiglie. Secondo Ren da Laveder di Gosaldo e Maddalena Dalle Feste da Gosaldo risiedono nel Canton Ticino (Svizzera) dal lontano 1959. Hanno abitato inizialmente a Vacallo Roggiana poi a Lugano. Dal 1969 la famiglia Ren risiede stabilmente a Novazzano, quando non è in giro per il mondo o a funghi in quel di Laveder.



SARA VANINI

Si è laureata a Milano in "Scienze della Formazione" e manda i suoi saluti alla nonna Maria Largura di Lentiai.



Da Fléron



Lo scorso 29 Aprile si è svolta a Fléron (Romsée) la cena di primavera, in questa occasione come ogni anno viene offerta la cena ai soci pensionati in regola con l'abbonamento ai Bellunesi nel Mondo, è stata una bellissima serata. Abbiamo avuto l'onore di ricevere il Sindaco di Fléron Signora Linda Musin con tutta la sua famiglia ed il Sig. Lespagnard assessore comunale e sua moglie che è originaria di Pederobba. Inoltre abbiamo avuto l'onore di ricevere gran parte del Comitato della Famiglia del Nord Reno Westfalia, con il vice Pres. Romeo. Saviane, Calvi Fortunato Casol Silvano, Tormen Sergio e Pol Sandro, è stato un vero piacere ricevere i nostri vicini. Tutto il Comitato della Famiglia di Fléron e tutti i partecipanti a questa serata da un ringraziamento particolare al Sig. Calvi Fortunato che generosamente ci ha offerto il suo buonissimo gelato per oltre 80 persone.

R. Gasperin



OLGIATE COMASCO

Immagini dell'attività della famiglia

Lo scorso 16 giugno alcuni componenti della Famiglia hanno partecipato, assieme ad altre associazioni, al raduno di Monte Giovo (comune di Garzeno - CO), per il sesto incontro dei Veneti con la popolazione di Vallo Albano. Vediamo alcuni partecipanti con in spalle le famose "briccole" di sigarette. Nell'occasione è stato presentato il libro "Quelli del Giovo", che ricorda i finanziari impegnati in quelle montagne, tra cui i bellunesi Michele Boninsegna, Omar Bristol, Florio Bombassei, Antonio Cuomo, Fausto Dal Pont, Renzo De Sabbata, Geremia De Zanche, Franco Farinazzo, Franco Marta, Paolo Rabassini, Rosso Guido, Gino Vizzon.

Nella foto in basso: la Famiglia Bellunese e altre associazioni alla festa "Brigadoi" di Predazzo (25 luglio 2006)



TADEU VILANI ESPONE A SAN PAOLO

Tutti ricordiamo la bella mostra di fotografie di Taddeo Vilani sui discendenti degli emigranti italiani del Rio Grande do Sul (Brasile), effettuata in Provincia per iniziativa di Livio Benvegnù, attuale presidente della Famiglia Bellunese di Padova. Ora lo stesso Benvegnù ci informa di un prestigioso riconoscimento ottenuto dall'illustre fotografo: due foto di Vilani sono state prescelte dalla Pirelli per una grande mostra fotografica sull'emigrazione che si terrà in ottobre a San Paolo.



Braccia in cambio di carbone

Quest'anno ricorrono due importanti avvenimenti della storia del nostro paese. I 60 anni degli accordi tra Italia e Belgio sull'emigrazione e il 50° anniversario della catastrofe nella miniera di Marcinelle sempre in Belgio dove l'8 Agosto del 1956 persero la vita 262 minatori dei quali 136 erano italiani. Fra loro anche 5 veneti: il bellunese Dino Della Vecchia, 29 anni di Sedico; Giuseppe Corso 35 anni di Montorio Veronese, i trevigiani Giuseppe Palese 26 anni di Cimadolmo, Guerrino Casanova di 32 anni di Montebelluna e Mario Piccin di 36 anni di Codognè. Il Belgio esce dalla seconda guerra mondiale senza una grossa distruzione industriale a differenza dei paesi vicini. La ripresa e la rimessa in moto dell'attività siderurgica e metallurgica è forte ed il bisogno di carbone, principale risorsa di energia, è enorme. La necessità di avere ulteriore manodopera da inviare in miniera induce il primo ministro belga Van Acker, nel 1946, a lanciare quella che è stata definita la "battaglia del carbone". Il 23 Giugno dello stesso anno, firma con il governo italiano, un protocollo con il quale l'Italia si impegna ad inviare in Belgio 2000 lavoratori alla settimana in cambio di un tonnellaggio di carbone variabile secondo i risultati della produzione, quindi un accordo che, ridotto all'osso, prevedeva l'invio di braccia in cambio di carbone! Presto negli uffici di collocamento e sui muri dei villaggi italiani verranno affissi dei volantini "rosa" per il "reclutamento" dei minatori. Iniziò così il movimento migratorio più importante del ventesimo secolo per il nostro paese. Dai paesi del Sud quanto da quelli del Nord, partirono tantissimi giovani, perché questa era la richiesta per il lavoro in miniera, che solo dopo aver firmato un contratto di lavoro che nulla diceva dei mille pericoli del lavoro in miniera, della silicosi, delle insidie del gas "grisou", delle condizioni igieniche e di vita miserabili, della precarietà degli alloggi, a volte solo baracche sgomberate dai prigionieri tedeschi! Ben pochi seppero quello che

avrebbero trovato. Ma una paga ogni mese per i nostri disoccupati in patria sembrava una fortuna. Tutti questi giovani partirono per i "pays noir", così era identificata la regione del sud del Belgio dove c'erano i bacini carboniferi, con la speranza di una vita migliore, che l'Italia distrutta dalla guerra non poteva loro offrire. Nelle loro valigie chiuse con lo spago, poche cose, ma soprattutto un grande desiderio e una grande speranza, quello di rimanere pochi anni nel fondo delle miniere in Belgio per guadagnare qualcosa e poi ritornare in Italia. Ma purtroppo non andò proprio così.

Il lavoro in miniera ha comportato sempre incidenti, mutilazioni, catastrofi e lutti. Troppo poca era la sicurezza per i minatori alla quale si aggiungeva la precarietà delle installazioni della miniera. Dal 1946 al 1955, sono 488 i minatori italiani morti sul lavoro. In quel periodo la stampa italiana denuncia le miniere belghe come "vere trappole della morte". La catastrofe di Many del 24 Ottobre del 1953, dove muoiono 56 minatori, induce il governo italiano a bloccare la partenza degli operai. Seguono quella di Quaregnon l'8 Febbraio del 1956 con 8 morti e di lì a poco l'8 Agosto quella del Bois de Cazier a Marcinelle con 262 morti dei quali 136 italiani. Alle morti in miniera si aggiungeranno negli anni i decessi per silicosi polmonare. Si stima che già negli anni '60 il 60% dei minatori ne fosse affetto. Bisognerà arrivare però fino al 1964 con la legge Leburton per avere il riconoscimento della silicosi come malattia professionale. Romildo Gasperin, presidente della famiglia emigranti bellunese di Fleron, Belgio, originario di Mel, alla vigilia di Natale del 1953 raggiunge con la mamma ed i fratelli, il papà che era partito per il Belgio nel 1947, successivamente agli accordi italo-belgi sull'emigrazione, per lavorare come minatore nella miniera di Werister.

Il 14 Gennaio, racconta Romildo, avevo allora 14 anni, mi ritrovai in miniera a 450 metri di profondità! Facevo il manovale, ossia aiutavo i

minatori e riordinavo il materiale nella miniera. A 19 anni sono finito a 950 metri di profondità. Faceva così caldo che lavoravamo a torso nudo; alla fine del turno quando si risaliva in superficie eravamo tutti neri! C'era sempre l'incubo di un crollo, del gas grisou; la polvere ovunque rendeva irrespirabile l'ambiente. Tutti sapevano che il lavoro nascondeva tante insidie e che era pericoloso e che bisognava lavorare sempre con attenzione. In miniera si scendeva in 3 "sciolte" (turni) di 9 ore per 6 giorni la settimana. Nella miniera si scendeva chiusi in una gabbia di ferro che fungeva da ascensore. Io come altri avevo il permesso di soggiorno con la lettera B, che mi obbligava a rimanere in miniera per 5 anni consecutivi per ottenere il permesso di soggiorno, con lettera A, illimitato, questo non ci impediva di andarcene dalla miniera. Tutti ci impegnavamo al massimo con la speranza di poter presto ritornare a casa. Presto però capimmo che le promesse dei manifestini rosa di reclutamento erano solo propaganda! Nessuno vide mai quegli alloggi promessi, si alloggiava in baracche o vecchi e malsani edifici, anche perché una parte dei soldi si mandavano in Italia, ed una parte servivano per vivere. I primi tempi i rapporti con i belgi non furono molto buoni, spesso sentivo che ci dicevano "torna a casa", ma poi hanno imparato ad accettarci. Romildo come molti è ancora oggi in Belgio, fortunatamente, come ci racconta a seguito di un incidente stradale ha potuto lasciare la miniera. Romildo quale messaggio può dare oggi alle giovani generazioni che fortunatamente non sono più costrette a prendere la valigia ed emigrare?

I giovani dovrebbero accettare ed apprezzare maggiormente quello che oggi abbiamo e abbondanza e non sempre volere solamente quello che si vuole. Essi non si rendono conto di cosa voglia dire avere un lavoro, magari vicino casa, poter mangiare un pasto caldo in mensa, andare in vacanza con gli amici.

Sergio Cugnach

Significativa iniziativa della Regione del Veneto

A MARCINELLE UNA MOSTRA DI AUGUSTO MURER**In programma dal 6 agosto al 3 dicembre 2006**

"Marcinelle 1956-2006": questo il titolo di una mostra di opere dell'artista bellunese Augusto Murer che, per iniziativa della Regione del Veneto, si tiene a Marcinelle (Belgio) dal 6 agosto al 3 dicembre di quest'anno, in occasione del cinquantennale della tragedia, e che riporta come significativo sottotitolo "Disegni di miniera. Il Veneto in memoria di una tragedia del lavoro". Sono disegni, xilografie, sculture in legno, risalenti per la maggior parte agli anni '50, in cui sono raffigurate, con forte espressività e condivisione, le dure condizioni di vita della miniera, ispirate dalle condizioni di lavoro dei minatori della Valle Imperina, che egli aveva visitato. A questi si aggiungono quattro disegni che Murer dedicò, nel 1956, alla tragedia di Marcinelle. "Ecco i suoi disegni rischiarati dalle lampade frontali dei minatori intenti a scavare o

che si avviano verso l'uscita con la lanterna a carburo a mano. O che fanno assise dentro un cunicolo con il lume appeso a una trave; o che sono seduti per il breve riposo dopo aver mangiato una gamella di minestrone, bevuto un sorso di vino agro e fumato una sigaretta di trinciato(...). Sono importanti questi disegni, forti come un urlo che sale dal profondo per ricordare a noi, uomini del Duemila, la fatica e la speranza, perché lui e i minatori erano orgogliosi del loro lavoro per tutti (...). Augusto ha capito tutto questo: lavoro fatica, risultato, orgoglio" (Mario Rigoni Stern). Alla mostra è dedicato un bel pieghevole con interventi e testimonianze di Giancarlo Galan, presidente della Regione del Veneto, di Jean-Louis Delaet, direttore di Marcinelle, Lionello Puppi, critico d'arte, dello scrittore Mario Rigoni Stern e infine di Franco Murer, figlio dell'artista.

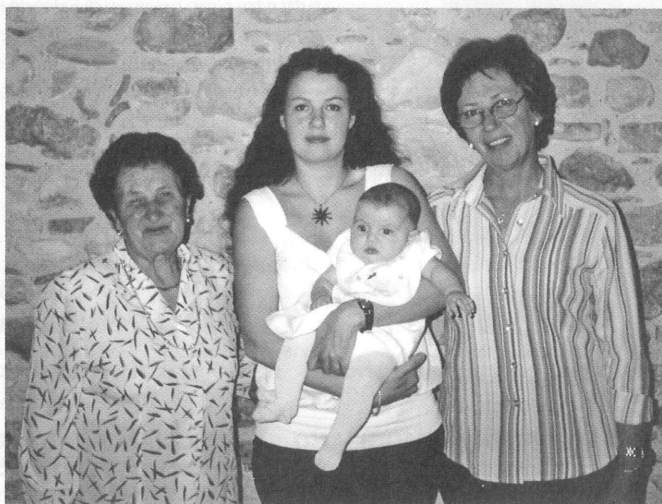


**IN NOVEMBRE
A MENDOZA
(ARGENTINA)
LA CONSULTA DEI
VENETI NEL MONDO**

L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha annunciato che la prossima Consulta dei Veneti nel Mondo avrà luogo a Mendoza (Argentina), dal 10 al 12 novembre prossimi, secondo un programma che sarà tempestivamente comunicato. Diamo per tempo la notizia, certi che la circostanza richiederà a Mendoza rappresentanti e componenti delle comunità bellunesi e venete dell'Argentina, in un incontro in cui certamente avranno grande rilievo i problemi e le richieste dei nostri correghionali residenti nel grande Paese sudamericano.

Quattro generazioni

Bella questa foto che la Famiglia ex Emigranti Monte Pizzocco vuol presentare nell'occasione della nascita della piccola Sara Giazzon attornata dalla mamma Silvia Colferai, dalla nonna Rosetta e dalla bisnonna Ines Dalla Biglia nostra socia. Felicitazioni da parte della Famiglia Monte Pizzocco.





Mellame - Arsié
Sul "Castelir", la cerimonia rievocativa, l'offerta dell'omaggio floreale alla Madonna degli emigranti

La giornata dedicata agli arsedesi nel mondo, vicini e lontani, non poteva scegliere cornice più indovinata del "Castelir", dove sorge il monumento alla Beata Vergine, la Madonna del Carmelo, che dal suo arco effigiato a mo' di manico di valigia, sovrasta lo splendido scenario del paese sottostante, la conca con l'invaso di Rocca, Incino e l'abbraccio delle montagne boscoscose. In quel posto meraviglioso ha preso avvio la tradizionale manifestazione che la Famiglia Ex di Arsié abilmente guidata da Angelo Saccaro e dai suoi collaboratori non trascura mai, un rito

Arsie' ricorda i suoi cittadini lontani e gli ex pionieri all'estero

destinato ad onorare e ricordare tutti i suoi concittadini spersi, anche sconosciuti, ma sempre presenti e carichi di merito e di gloria. Nutrita partecipazione dei soci legati al sodalizio e simpatizzanti, arrivati da ogni parte del mondo, che hanno anche molto gradito la presenza ed il messaggio portato dalle istituzioni: l'assessore arch. Oscar De Bona per la Regione Veneto, il presidente Sergio Reolon, a nome dell'intera Provincia di Belluno, il vice sindaco Mario De Nale e l'assessore Faustino Mores, per la Comunità Montana Feltrina. Completavano il ciclo per la sede madre A.B.M., Renato De Fanti, Giambattista Dalla Corte, e don Domenico Cassol, che hanno portato il saluto del presidente Gioachino Bratti e di tutta l'infinita schiera dei lavoratori bellunesi all'estero. Altro particolare di grande rilievo: onoravano la cerimonia i gonfalonieri con i presidenti di Fonzaso, Monte Pizzocco, Arsié, Feltrino, Alano e uno, giunto per l'occasione dalla Svizzera, quello della

Famiglia di Frauenfeld. Suggestiva l'inquadratura della benedizione, l'offerta floreale alla Madonna, che nel suo abbraccio celestiale protegge tutte le genti di quella vallata. Molti i fedeli presenti alla Santa Messa nella Parrocchia di Mellame, concelebrata da don Sante e don Domenico, seguita subito dopo dalla visita di rito al Castel di Mellame, stupendamente riattato e destinato a Museo dell'antica arte casearia, con una sala convegni, la fototeca e il centro sociale, un gioiello di struttura, opera della mirabile volontà e fantasia dell'assessore Faustino Mores, che ci ha fatto da cicerone. Nell'occasione, prima del pranzo sociale, è stata concessa una onorificenza al merito migratorio alla signora Evelina Faoro, da 50 anni a Melbourne in Australia, consegnata dal vice De Nale e De Fanti. La signora che conduce una Farm è arrivata dall'Oceania per far visita all'anziana mamma di 94 anni, rispondendo così all'eterna attesa di tanti affetti spezzati.

Renato De Fanti



Da Parigi

Nella foto i signori Maria Rosa Menini in Scuola, Cesidio Scuola e Aimo Scuola: tutti e tre sono originari di Falcade (Belluno), da sempre iscritti e sostenitori della Famiglia Bellunese di Parigi e attivi collaboratori della locale Sezione ANA, hanno ricevuto il diploma di benemerita della Regione Veneto per gli oltre trent'anni di emigrazione all'estero e per l'attività svolta.



GRIZZLY VIAGGI SRL

www.grizzlyviaggi.com info@grizzlyviaggi.com

BELLUNO
 Galleria Caffi
 0437-942726

FELTRE
 Pza Trento-Trieste
 0439-2222

AGORDO
 Via 27 Aprile, 43
 0437-640030

MOGLIANO
 Pza Pio X, 26
 041-5936239

CONEGLIANO
 Via Cavour, 34
 0438-21156

BORGO VALSUGANA
 Centro comm. 'Le Valli'
 0461-753644



Un musicista d'eccezione!

Ferruccio Del Favero, di Valle di Cadore, nostro vecchio associato nella "Famiglia emigranti del Cadore" è veramente un musicista d'eccezione. A 93 anni suona, partecipa a concerti locali, compone delle canzoni, viaggia spesso in Svizzera. Ci ha inviato lo spartito di una sua recente canzone, composta in Svizzera: "O bella mora": "O bella mora, guarda quei monti, con quelle nevi che fa incantar (...) o bella mora, guarda quei monti, le Dolomiti del bel Cadore!". A Ferruccio un "bravo" anche da Bellunesi nel Mondo!



Famiglia del Feltrino

Organizza una gita a LAGHI DELLA CARINZIA (Austria) domenica 17 settembre 2006

Programma:

Ore 05.30 partenza da Pedavena - Piazza 1° novembre con pullman GT

Ore 05.40 partenza da Feltre - Piazza Parmeggiani
Partenza per l'Austria - via Tarvisio.

Prima sosta a Villach; breve visita libera.

Proseguimento per il lago di Ossiachersee: uno dei maggiori laghi della Carinzia.

Arrivo a Spittal con pranzo in ristorante sul lago di Weissensee: visita panoramica.

Partenza per il rientro via Lienz - Lago di Misurina - Cortina.

L'arrivo è previsto in tarda serata.

Quota di partecipazione Euro 55,00 (bevande escluse).

La quota comprende: viaggio in pullman Gran Turismo / Assicurazione / Pranzo in ristorante / accompagnatore.

Per ragioni organizzative è **obbligatorio dare l'adesione**, versando anticipatamente la quota e comunicando il proprio nominativo, **entro sabato 9 settembre 2006** telefonando ai seguenti recapiti:

Feltre: De Col Marisa - Tel. 0439.80460 - Cell: 340 3154599

Pedavena: Burlon Mila - Tel. 0439.310236 - Cell: 348 4801058

A chiusura del triennio 2003 - 2006

PROFICUO INCONTRO DEI PRESIDENTI DELLE FAMIGLIE EX EMIGRANTI

Presidenti e componenti dei direttivi delle Famiglie ex emigranti della Provincia hanno preso parte all'incontro tenutosi a Limana lo scorso 15 giugno, a conclusione del triennio 2003 - 2006. All'inizio il Presidente ha tracciato un rapido bilancio del triennio trascorso, certamente positivo, ma non ha trascurato di accennare ai problemi e alle difficoltà che attendono l'Associazione negli anni prossimi. La riunione si è quindi soffermata sulla complessa organizzazione dell'assemblea generale, dalla quale ci si aspettano importanti indicazioni sul futuro dell'ABM. Su questi temi sono intervenuti, oltre al presidente, i vice De Fanti e Pocchiesa e il direttore De Martin, i quali, inoltre, più volte hanno rimarcato l'importante ricchezza che portano all'Associazione le attività e la impegno delle Famiglie ex emigranti, grazie soprattutto all'impegno dei presidenti e dei direttivi. A tal proposito i convenuti hanno unanimemente espresso l'auspicio che nei prossimi organi dell'ABM abbia maggiore rilevanza la componente degli ex emigranti, segnalando che alcuni di loro si sono candidati nel rinnovo del Direttivo. Larga parte del dibattito è stata pure dedicata al convegno che farà seguito all'assemblea e che avrà come temi gli attuali scenari degli Italiani del mondo e della nuova immigrazione e la funzione che in tale contesto dovrà assumere l'associazionismo in emigrazione. I presidenti hanno quindi manifestato alcune aspettative, anche di carattere pratico, delle "Famiglie", che dovranno essere esaminate dal nuovo Direttivo. Si è quindi parlato di alcune scadenze estive: cinquantennale di Marcinelle, pellegrinaggio a Lourdes, "gonfalone" alla nuova Famiglia di Seren del Grappa. Un lieto convivio ha posto quindi fine ai lavori, in un clima di serenità, di ottimismo e di rinnovato impegno.

G.B.

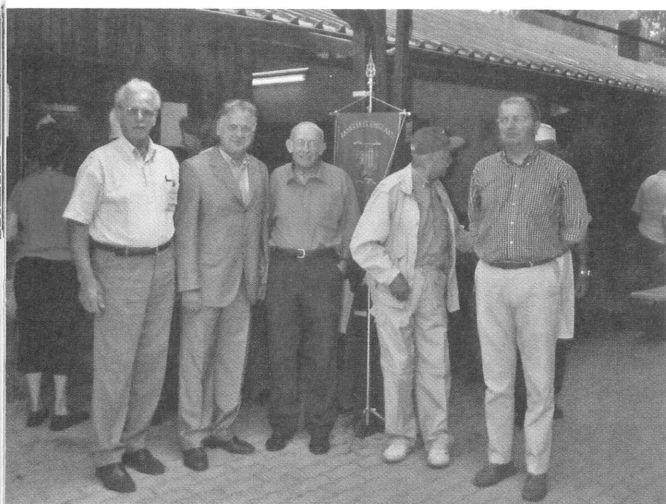
Nella nuova "Famiglia ex emigranti"

A SEREN DEL GRAPPA ELETTO IL PRESIDENTE E DISTRIBUITE LE CARICHE

Lo scorso 11 luglio il Consiglio Direttivo dell'ultima tra le Famiglie Bellunesi ha provveduto all'assegnazione delle cariche così distribuite:

Presidente	Abramo Ghisi
Vice Presidente	Giovanni Ceccato
Segretario	Frida Fantinel
Cassiere	Giovanni Teamira
Consiglieri	Giovanna Zanella
	Rinaldo Munerol
	Marino Scopel
	Luisa Domitri

Al neo presidente e ai suoi collaboratori complimenti e auguri di buon lavoro!



Manifestazione piena, ben organizzata ed ottimamente riuscita, con l'incontro nella Valpiana di Limana, presso la pittoresca "Baita degli Alpini", domenica 2 luglio. Ne può menar vanto, e con ragione, il presidente Primo Nessenzia con il suo solerte esecutivo veramente collaudato per dar lustro agli Ex della sinistra Piave. Altro particolare di tutto prestigio, oltre alla massiccia adesione dei soci e simpatizzanti, la presenza delle istituzioni pubbliche che coprono l'area dei quattro comuni: Lentiai, Mel, Trichiana e Limana. C'erano tutti: l'assessore Oscar De Bona

L'incontro degli Ex della Sinistra Piave

per la Regione, l'assessore Quinto Piol a nome della Provincia, il presidente Edi Fontana per la Comunità Montana della Valbelluna, i sindaci di Lentiai e Limana, Flavio Tremea e ed Elvi Sommacal, coi delegati di Mel e Trichiana, il presidente dell'ABM Gioachino Bratti e il vice Renato De Fanti. Tutti hanno portato il loro saluto e la chiara espressione di disponibilità e di sostegno alle innumerevoli iniziative che gli ex emigranti e i loro esecutivi sanno offrire. Una menzione particolare, dobbiamo sottolinearlo, va rivolta alle donne, le donne emigranti che con i loro uomini hanno aggiunto un tocco di gentilezza e di nobile sentimento in ogni istante della festa. Altro encomio è riservato alla cucina della Baita, il cui "rancio" speciale, ottimo ed abbondante, ha riscosso l'applauso di tutta la composita assemblea. Come "dulcis in fundo", anche per soddisfare qualche curiosità o critica delle solite, poche per la verità, "Cassandre che non mancano mai ..." (perché e per quale sco-

po insistere con queste iniziative che stanno stufando ... son tutte uguali ... non dicono niente di valido, è ora di smetterla), col dovuto senso di rispetto per tutti e per ogni opinione, ecco che cosa ci stimola e ci spinge a mantenere viva una tradizione nata all'estero e che resta sempre splendida ora in Italia: il bisogno insopprimibile di stare insieme, rivederci ogni tanto, parlare e parlare tanto del passato e della grande epopea degli Italiani all'estero, rinverdire memorie e persone che dal 1950 in avanti, ma anche prima, tanto bene hanno prodotto nel mondo. Ancora una cosa, sempre con rispetto: ovunque l'esempio che hanno saputo ostentare i nostri padri, gli avi che se ne andavano anche a piedi, ora ha dato origine a quella seconda Italia che non è certo inferiore alla prima, basta rendersene conto viaggiando. Per questi motivi cerchiamo gli incontri e li appoggiamo, grati a tutte le 18 Famiglie Ex Emigranti della provincia.

Renato De Fanti



Sabato 3 giugno ci siamo trovati in piazza, alle 5.30, pronti per partire verso San Marino. In 50 partecipanti, tutti infreddoliti, siamo partiti in pullman un po' preoccupati per le nostre piante

Lamon

Gita primaverile della Famiglia

di fagioli! Quella notte la temperatura si era abbassata quasi allo zero! A tirar su il morale ci ha pensato il direttivo con uno spuntino offerto prima di arrivare a Bologna in un piazzale dell'autogrill. Come ormai tradizione hanno portato i tavoli e in un baleno erano pronti salame, formaggio, pane, vino e acqua minerale. Maria Forlin ha avuto la splendida idea di portare caffè caldo con e senza grappa. Ci voleva per scaldarsi! Alle undici siamo arrivati a San Marino dove ci aspettava la guida la quale ci ha mostrato i monumenti ed il bellissimo panorama di questa piccola ma an-

tichissima Repubblica. C'è stata poi la possibilità di fare shopping fino alle 13, dopo di che c'è stato il pranzo in ristorante (buonissimo). Verso le 15 siamo poi partiti per San Leo, cittadina molto bella nella regione storica di Montefeltro in provincia di Pesaro e Urbino. Alle 17.30 rientro in pullman e partenza verso casa con una sosta lungo il percorso per una rapida cena. Siamo arrivati a Lamon alle 23. Speriamo che questa gita venga riproposta l'anno prossimo per tutti quelli che quest'anno non hanno trovato posto o erano a casa con l'influenza!

Il Direttivo

In Val del Mis l'annuale incontro estivo della "Monte Pizzocco"

"RISPOLVERARE I VALORI E I RICORDI DI UN TEMPO"



"Abbiamo portato con onore in tutto il mondo la nostra bandiera": così Marco Perot, nel tradizionale festoso incontro della "Famiglia Monte Pizzocco" in Val del Mis, ha aperto i discorsi a conclusione di una bella giornata, allietata dal sole, da una grande partecipazione di ex emigranti e amici con le loro famiglie, da una atmosfera di amicizia, ma anche da tanti ricordi di vita migratoria, tra cui ci hanno colpito quelli di Valerio Gazzi, di Can di Cesio, con le sue esperienze di carpentiere e maniscalco, e con un linguaggio a dir poco colorito. Giornata che era iniziata con la Messa celebrata da don Moreno Baldo, figlio di emigranti, che ha ricordato come i nostri Bellunesi all'estero pur nei sacrifici e a volte nelle sofferenze hanno sempre saputo guardare in alto, testimoni di una fede certa e vissuta. Accanto all'altare, oltre a quello della "Monte Pizzocco", anche i gagliardetti delle Famiglie di Alano, Feltre e della Sinistra Piave. Poi il gustoso e abbondante pranzo preparato dallo chef Giancarlo, con un servizio cortese ed efficiente per gli oltre duecento partecipanti, per proseguire con gli immancabili balli e la musica degli "inossidabili" Caravel. Brevi, ma sentiti i discorsi. Hanno preso la parola il vicesindaco di Sospirolo Clara Da Rold ("trasmettere ai giovani la storia e i meriti dell'emigrazione"), il sindaco di S. Giustina Vito Tison ("Famiglia di nome e di fatto, aperta al nuovo"), il collega di Cesiomaggiore Gianni De Bastiani ("valore di questi incontri; vi aspettiamo in Val Canzoi"), l'assessore di Sedico Sergio Pat (ricordo di Marcinelle), Adriano Cassol, delle Acli di San Gregorio. Hanno concluso il consigliere provinciale Renzo Crosato ("Essere presenti nel nuovo nel ricordo del passato"), il vicepresidente dell'ABM Renato De Fanti ("valore delle Famiglie e significato della presenza delle Istituzioni"), il presidente Gioachino Bratti ("dal 40° ABM uno stimolo per andare avanti"). Infine l'assessore regionale Oscar De Bona, dopo un accenno ad alcuni sentiti problemi della viabilità locale, ha concluso con una commossa e toccante rievocazione dei fatti di Marcinelle di cui il prossimo agosto ci prepariamo a commemorare il 50° anniversario.

G.B.

Ex Emigranti di Zoldo

Ha preso forma anche sotto il profilo organizzativo la Famiglia Emigranti ed Ex Emigranti di Zoldo. Dopo la gita avvenuta verso la metà di maggio in Croazia che ha visto la partecipazione di oltre trenta persone che hanno avuto l'opportunità di vedere zone bellissime, si è sentita anche la necessità di fare qualcosa per i bambini delle elementari ed i ragazzi delle medie di Forno di Zoldo. E così, domenica 29 maggio, si è organizzato un incontro sul campo sportivo di Pralongo, dove nove squadre si sono sfidate in una specie di pentatlon che prevedeva varie prove di ogni genere. Poi, fedeli allo scopo della neonata Famiglia, è stata organizzata una specie di test con delle domande racchiuse in una valigia che ogni concorrente portava. Una giornata molto positiva dunque, con un'iniziativa che merita di essere riproposta ed allargata in quanto è doveroso tenere in considerazione bambini e ragazzi in ogni rapporto sociale, culturale e sportivo. Ogni prestazione va alla fine ben premiata e così ogni concorrente si è trovato un marsupio recante la scritta "Famiglie Emigranti ed Ex Emigranti di Zoldo". Non potevano mancare le pizzette letteralmente prese d'assalto a fine competizione ed il gelato che Mauro Cerenà, consigliere dell'Associazione, ha generosamente offerto a tutti i partecipanti. Lodevole anche la collaborazione dell'U.S. Calcio Zoldo con in testa Fabrizio Pra Mio ed il presidente Renato Scarzanella. Merita di essere evidenziato anche il fatto che ogni squadra doveva avere anche un rappresentante del gentil sesso. Intanto al vaglio del consiglio direttivo dell'Associazione c'è un'altra gita da proporre al rientro degli emigranti nonché la presentazione del libro "Gli Scarpet, una storia, una vita..." degli agordini Alcide Zas Friz e Paola Soppelsa, che avverrà in concomitanza con l'esposizione di quadri di un artista locale. Il gruppo culturale-musicale "Cantalaora" di Pedavena si presenterà nel cinema di Dont su invito della Associazione stessa, anche questo al rientro degli emigranti. La mostra fotografica sull'emigrazione di Zoldo, che lo scorso inverno ha avuto un notevole successo, verrà riproposta nel periodo natalizio nella nuova sala (creata appositamente per incontri culturali) del municipio di Zoldo Alto. Non finiscono certamente qui le attività dell'Associazione Emigranti ed Ex Emigranti di Zoldo dato che nuove iniziative verranno proposte ad ottobre, quando il Consiglio direttivo sarà al completo con il rientro degli emigranti. Il vice presidente Danilo Balestra, i segretari Demetrio Mosca e Flavio Del Longo, unitamente a tutto il Consiglio direttivo, si sono dichiarati entusiasti della partecipazione di tutti alle loro iniziative che hanno per unico scopo il creare un piccolo sostegno all'ossatura organizzativa e promozionale della Val di Zoldo.

Michelangelo Corazza



Festa organizzata della Famiglia ex Emigranti ed ex Emigranti di Zoldo con i ragazzi delle scuole

A Fonzaso 45° anniversario di matrimonio



Angelo Giuseppe Marcon e Graziella Zalivani di Fonzaso il 27 maggio scorso hanno festeggiato i 45 anni di matrimonio attornati dai figli, parenti e amici. Da queste pagine desiderano salutare i parenti e gli amici che si trovano in Svizzera, Germania, Canada e Australia.

60° anniversario dell'immigrazione italiana in Belgio a Fleron

Sabato 22 e domenica 23 aprile 2006 l'amministrazione comunale di Fléron in collaborazione con l'ASBL Centro Europa Fléron, l'ASBL Maison Communale de la Jeunesse et des Loisirs Grandeurop, l'Associazione Siciliani (USEF), l'Associazione Bellunesi nel Mondo e il Centro Culturale Belga, ha organizzato questa manifestazione in ricordo del 60° anniversario dell'immigrazione Italiana in Belgio. Nel suo discorso il sindaco di Fléron, Linda Musin, ha voluto onorare i nostri connazionali periti nel compiere il loro lavoro di minatore. Ha voluto, inoltre, sottolineare la facilità con la quale ci siamo armoniosamente integrati nel paese di adozione: il Belgio. Nella foto appare il sindaco Lisa Musin accompagnata, tra gli altri, dal nostro presidente Romildo Gasperin e dal nostro tesoriere Beniamino Baruffolo.



ABM di Fleron

90° Compleanno



La signora Maria Fiabane ved. De Barba, nata a Limana il 18/06/1916, ha festeggiato con i figli Renzo e Paola il suo 90° compleanno. La signora Maria per alcuni periodi si è recata a Zurigo e Lucerna (Svizzera) con il figlio Renzo.

In visita all'ABM

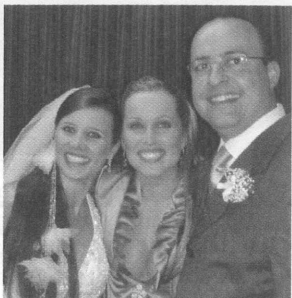


ni del sig. Olivo) e a Nicola Gava di Nova Venezia.

Nello scorso numero avevamo dato notizia, tra i "discendenti bellunesi che si fanno onore", di Nilson Olivo, di Criciuma (Brasile), venuto a trovarci in associazione. Nella foto lo vediamo a sinistra, assieme al presidente ABM Gioachino Bratti (i due tengono in mano una delle pubblicazio-

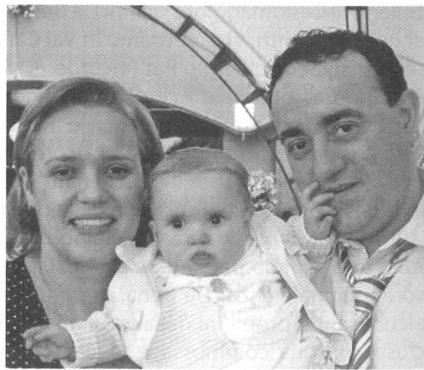
CAXIAS DO SUL

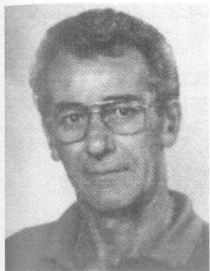
Felicitazioni e auguri da "Bellunesi nel Mondo" a Cristina e Gustavo, sposi lo scorso 10 giugno a Caxias do Sul (Brasile). Cristina, che vediamo accanto alla sorella Daniela, è figlia del bellunese Odacir Conte, direttore del SIMECS di Caxias.



Da Zurigo

Con immensa gioia Graziano e Patrizia Busin annunciano la nascita della figlia Ilenia Leandra, nata a Schlieren (Zurigo) il 19/10/2005 e battezzata a Dietikon (Zurigo) il 16/04/2006. Con l'occasione desidera salutare tutti i parenti ed amici in Italia a Caviola e Siracusa, Belgio, Germania, Francia, Spagna, Svizzera e Canada.

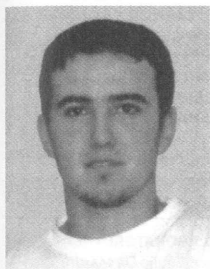


SILVANO SCARTON

Nato a Mel il 4.07.1940, è deceduto il 28.04.2006.

Sei stato un marito e padre esemplare. Una vita di onestà e lavoro iniziata in Svizzera e conclusa nel paese natale. Ora sei con il figlio

Robin. Non siete più tra noi, ma vivete in noi nel ricordo continuo.

ROBIN SCARTON

n. 10.02.1983
m. 9.12.2000

**I vostri cari
vi ricordano**

LUIGINA BELLOT

Nata ad Arsiè (BL) l'11.01.1931, è deceduta a Gratacasolo (Brescia) il 30 aprile 2006. Emigrata dal 1950 al 1976 in Svizzera, dove lavorava in qualità di impiegata presso uno studio medico; ha

partecipato alla Colonia Italiana di Neuville. Sorella gemella del presidente onorario della Famiglia ex emigranti del Feltrino, Remo Bellot di Pedavena. I famigliari tutti la ricordano a coloro che l'hanno conosciuta.

PRIMO TONEATTO

Nato il 27 novembre 1925 a Flambro - UD, è deceduto il 7 giugno 2006 a Casamazzone di Comelico, paese della moglie, dove, con molti sacrifici, si era costruito una casa. Primogenito, da

giovane parti per Milano per aiutare la numerosa famiglia, facendo svariati mestieri, poi si qualificò posatore e levigatore di fama con notevoli benemerenzze e dove conobbe la futura moglie nel 1983. Ha sempre, manifestato la volontà di essere sepolto nel suo paese natale. Lascia nel più profondo dolore la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti. La Famiglia Ex Emigranti del Comelico

si unisce al loro dolore.

ELSA JUDITH DEMUNER DURANTE

Nata il 12 giugno 1966 a Zentla (Ver., Messico), figlia di Alberto Demuner e di Judith Durante, nipote di immigrati italiani da Belluno: Jose Demuner Frada e Maria Crivelli Sampieri; Amedeo

Durante Domeneghi. Socia fondatrice della Famiglia Bellunesi di Veracruz. Ha amato l'Italia e desiderato intensamente conoscerla, e nello stesso modo amò il Messico. È morta lo scorso 30 gennaio a Veracruz. Sempre attiva e ottimista, amava tutti. Si distinse per l'entusiasmo nell'unire gli Italiani nati in Messico, e anche per dare aiuto ai più bisognosi. La sua giornata non aveva orari: prima di andare a riposare, si accertava che nessuno avesse bisogno di lei. Stimolò sempre l'unione familiare e si caratterizzò per il suo ottimismo, il carattere buono, l'amore alla vita e per tutto ciò che la circondava. La sua dipartita non può essere compensata da nulla e da nessuno. Ne soffriranno la mancanza la figlia Tania Lizzet e tutti i familiari. Riposa in pace, Yully!

TULLIO ROSSO

Nato a Barp di Sedico (BL). Da giovane seguì la vita dell'emigrazione lavorando nelle cave di porfido a Lessines (Belgio) dal 1947 al 1949; nella miniera di carbone a Quaregnon (Belgio)

dal 1949 al 1963. Ritornato in Italia nel 1964 si mise a fare il malgaro fino alla pensione pagato dalle proprie fatiche. È deceduto all'ospedale di Belluno il 27 giugno 2006 incontrando, nel suo lavoro, anche la brutta malattia della silicosi. La "Famiglia ex emigranti Monte Pizzocco" porge sentite condoglianze ai famigliari ed amici.

ELVIRA MERLIN

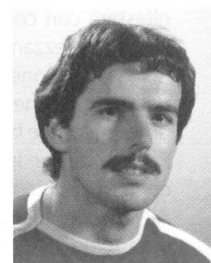
È nata a Trichiana nell'agosto del 1930 e a sedici anni ha lasciato il suo paese per recarsi a Lucerna in Svizzera per lavoro, dove ha conosciuto e sposato Vittorino Girola, nato in Svizzera da genitori italiani. Dopo aver lavorato per molti anni a

Grenchen, in una fabbrica di orologi, i coniugi sono rientrati a Trichiana nel 1989 vivendo gli ultimi anni accanto ai loro nipoti. Ci ha lasciato il 2 luglio 2006 dopo 55 anni di matrimonio. La ricordano, ad Appiano Gentile (CO), i fratelli di Vitty e i nipoti.

GIUSEPPE BIANCHET

Nato nel 1910, emigrato in America da Belluno nel 1956, è deceduto nel luglio scorso a Long Island, NY (USA) all'età di 96 anni. Affezionato socio dell'ABM e assiduo lettore della

nostra rivista, sulla quale era stata pubblicata una parte di un libro che egli aveva scritto sulla sua vita. Lo rimpiange in particolare la sua nipote Michel Bianchet Ortiz, che ricorda come il nonno Giuseppe fosse sempre pieno di orgoglio di essere bellunese!

ANNIVERSARI**DINO SCHENA**

**n. 4.08.1956
m. 24.06.1996**

"Dieci anni sono passati e non ci credo ancora, perché con il tuo lavoro, partivi la mattina e tornavi tardi la sera. E così il mio cuore di mamma si illudeva in un tuo ri-

torno, ma invano. Ho capito che dovevo farmene una ragione e continuare a pensare quanto eri buono, bravo, lavoratore e aiutavi quelli che avevano bisogno di te. Il tempo non ha cancellato niente, né il nostro dolore, né il tuo ricordo che è sempre vivo in noi. Ti ricordano le tue sorelle, i nipoti, i cognati, i parenti e gli amici e quelli che ti hanno conosciuto e voluto bene".

Tua mamma e sorelle

PAOLINO PEROTTO

"È un anno che te nei sei andato ed il vuoto che hai lasciato intorno a noi è immenso che anche con i ricordi non riusciamo a colmare. Sentiamo molto la tua mancanza. Il tempo non potrà

mai mutare l'amore che proviamo per te. Ti vogliamo un mondo di bene".

Lina, Lorena con Adriano, Danilo e Loris, Enrico con Teresa, Giada, Luana e Selina

Sintesi dell'ultimo Consiglio Direttivo 2003-2006

29 giugno 2006

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione terminerà il suo mandato con l'assemblea generale del prossimo 21 luglio, in cui si provvederà al rinnovo. L'ultima riunione del Consiglio è stata quella di giovedì 29, iniziata con la visita del nuovo Prefetto di Belluno, dr. Provvidenza Delfina Raimondo, che si è intrattenuta con i componenti del Consiglio stesso. L'incontro è stato introdotto dal presidente dell'ABM Gioachino Bratti, che ha illustrato all'ospite origine, ideali, struttura, finalità e problemi dell'Associazione, accennando anche ad alcuni comuni temi riguardanti l'inserimento in Provincia degli immigrati e la necessità di norme e iniziative nuove per l'ingresso e la regolarizzazione delle collaboratrici domestiche di cui la Provincia ha estremo bisogno. Il saluto del Prefetto al Consiglio ha superato le formalità, per manifestare con convinzione e calore il suo apprezzamento per il lavoro dell'Associazione, ricordare i meriti dell'emigrazione italiana nel mondo, confermare la disponibilità della Prefettura per lavorare insieme ai comuni problemi degli immigrati. Al termine, il Presidente ha fatto omaggio alla dr. Raimondo di una copia del video che ripercorre la storia della tragedia di Mattmark e della recente pubblicazione di Giuliano Dal Mas, edita dalla Provincia e dal Comune di Belluno, sulla "Belluno della Patagonia", San Carlos de Bariloche, fondata dal bellunese Primo Capraro, nativo di Castion.

Dopo l'incontro con il Prefetto, il Consiglio, ricordata la recente dolorosa scomparsa del consigliere Bruno Zanella, ha esaminato il programma definitivo riguardante l'assemblea generale, le elezioni per il rinnovo del Consiglio e la manifestazione commemorativa del 40° dell'Associazione. Il Consiglio ha quindi approvato la convenzione ABM - Provincia per il proseguimento fino al 31.12.2006 dello "Sportello informativo rientro emigranti" istituito e finanziato dalla Regione del Veneto e ha apportato una modifica al nuovo Statuto (il quale dovrà essere approvato dall'assemblea generale) intesa ad introdurre la possibilità della videoconferenza per le riunioni degli organi dell'Associazione. Ha quindi espresso l'unanime proposta all'assemblea del conferimento della presidenza onoraria a Silvano Bertoldin, già presidente dell'Associazione dal 1996 al 2000. Infine, con un apposito ordine del giorno, ha manifestato il suo dissenso sulle recenti dichiarazioni da parte di autorità di Treviso sul voto degli Italiani all'estero, esprimendo solidarietà alla consorella associazione trevisana. La riunione si è conclusa con la consegna di una targa-omaggio a Italo De David, giunto in questi giorni al 90° anno di età, per lunghi anni impegnato in varie associazioni ed enti dell'associazionismo bellunese, veneto e italiano in Svizzera e quindi consigliere dell'Associazione, nella quale presta da vari anni servizio di volontariato in diversi compiti.



**MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
BELLUNESI NEL MONDO**

**ANNO XLI N. 08
SETTEMBRE 2006**

Direzione e Amministrazione: Via Cavour, 3
32100 Belluno - I - Casella Postale n. 194
Tel. 0437 941160 - Fax 0437 941170
C. C. Postale n. 12062329
<http://www.bellunesinelmondo.it>
info@bellunesinelmondo.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Barcellona Corte

VICE DIRETTORE

Ivano Pocchiesia Cno

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Patrizio De Martin

REDAZIONE

Domenico Banchieri, Silvano Bertoldin,
Gioachino Bratti, Dino Bridda, Patrizia
Burrigo, Domenico Cassol, Giambattista
Dalla Corte, Pier Celeste Marchetti, Alessia
Buiatti, Ester Riposi, Irene Savaris

COLLABORATORI

Franco Iudica, Emilio De Martin,
Renato De Fanti, Giovanni Viel,
Paolo Doglioni

"bellunesinelmondo on line"

Giuliano Fassetta, Ivano Pocchiesia Cno

Autorizzazione del Tribunale di Belluno n.
63/1966

Impaginazione: Alidada - Belluno

Stampa: Linea Grafica - Castelfranco V.to (TV)



Associato alla:
Unione Stampa Periodica Italiana



Federazione Unitaria
Stampa Italiana Estero



Unione Nazionale Associazioni
Immigrazione Emigrazione



Unione Triveneti
nel Mondo



Fondazione Migrantes

Foto e testi non si restituiscono

Prezzo per copia: Euro 0,45

QUOTE ASSOCIATIVE PER IL 2006

ITALIA (via ordinaria)	Euro	20,00
EUROPA (via ordinaria)	Euro	25,00
CENTRO e SUD AMERICA (via aerea)	Euro	25,00
NORD AMERICA - AUSTRALIA - AFRICA (via aerea)	Euro	30,00
SOCI SOSTENITORI	Euro	75,00
SOCI BENEMERITI	Euro	150,00
SOCI FAMILIARI - GIOVANI ADERENTI (senza giornale)	Euro	13,00

I VERSAMENTI POSSONO ESSERE EFFETTUATI:

- a mezzo assegno bancario
- a mezzo versamento nel c/c postale n. 12062329 intestato a "Bellunesi nel Mondo"
- a mezzo bonifico sui conti:

BANCA INTESA BELLUNO

BIC-Swift: BCITIT22181

IBAN: IT95 N 03069 11910 0000022209

BANCA POPOLARE DI VICENZA

BIC-Swift: BPVIIT22606

IBAN: IT64 M057 2811 9026 0657 0183 170

UNICREDIT BANCA - CARIVERONA

BIC-Swift: UNCRIT2BM77

IBAN: IT65 T 02008 11910 000004665761

CILE

La Ilustre Ciudad de Valparaíso y Primer Puerto de Chile

La fondazione della città-porto principale del Cile è da favola.

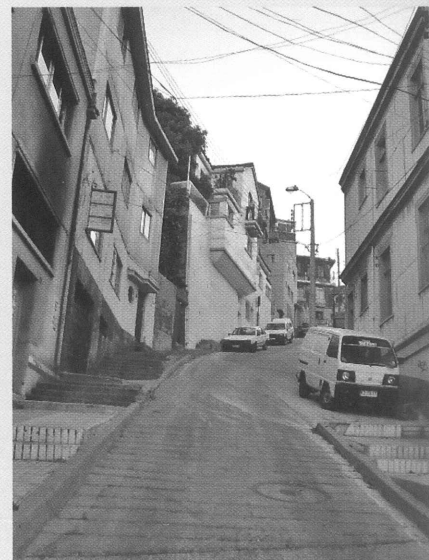
Nel settembre del 1536 il capitano Juan de Saavedra con 30 uomini fu inviato dal conquistatore don Pedro de Valdivia (che per ordine di Diego de Almagro scendeva giù da Lima Perù ad esplorare l'estremo sud del continente) per cercare il mare in modo da incontrarsi con le tre "galeras" (le navi da carico di quell'epoca) che per quella via portavano provvigion e rinforzi per "la expedición" di don Pedro.

Saavedra fu fortunato, arrivò, dopo aver attraversato la "cordillera de la costa" (la catena di montagne che separano la catena delle Ande dal mare, in una grande baia dove almeno una nave, la "Santiaguillo" (da qui il nome di Santiago de Chile), era riuscita ad arrivare in salvo da pirati, corsari e tempeste, e con essa la salvezza per don Pedro ed i suoi uomini. Quel giorno, possiamo dire, fu deciso il destino della terra dei Mapuches, Huilliches, Alacalufes ed Araucanos (popoli originari che abitavano l'estremo sud del continente americano) e precisamente in quella baia al riparo, ancora per poco, di predatori ed uragani. Comunque fino all'anno 1544 il posto non fu più frequentato. Nel mese di settembre di quell'anno finalmente fu ordinata la costruzione del "Puerto Oficial de Valparaíso" e in quel modo ebbe inizio lo sviluppo della città, prima in riva al porto e poi sulle colline sovrastanti, ora zeppe di case ed edifici, tanto che quest'oggi il comprensorio Valparaíso-Viña del Mar (quest'ultima, luogo preferito di villeggiatura dei cittadini della capitale) è abitato da più di 500.000 persone. Il massimo splendore e ricchezza fu raggiunto da Valparaíso durante il periodo coloniale e precisamente all'epoca della febbre dell'oro a California, perché non esistendo ancora il canale di Panama (costruito dagli Americani solo alla fine del XIX secolo nel Centroamerica) tutte le navi, dopo avere attraversato il pericolosissimo "Estrecho de Magallanes", obbligato ma spesso micidiale passo tra la ghiacciata e ventosa Patagonia e la Tierra del Fuego ed aver percorso ben altri 2000 Km di Oceano Pacifico dovevano fermarsi senz'altro a Valparaíso per rifornimenti e riparazioni. Ma Valparaíso non solo è nota per tutte queste caratteristiche e vicissitudini, ma anche perché ivi vi costruì dimora ("La Sebastiana", ora museo Nerudiano) uno dei due Nobel cileni di letteratura (l'altra fu Gabriela Mistral), il poeta Pablo Neruda, più noto agli italiani grazie al film "il Postino" dove Massimo Troisi fu protagonista d'eccezione e anche unico amico del grande Neruda durante il suo obbligato soggiorno in Italia. Pochi anni fa "La Ilustre Ciudad de Valparaíso" fu dichiarata Patrimonio Cultural de la Humanidad, il che la rende la cittadina più visitata dal turismo internazionale, non solo del Cile, ma anche di tutta la costa sudamericana del Pacifico.

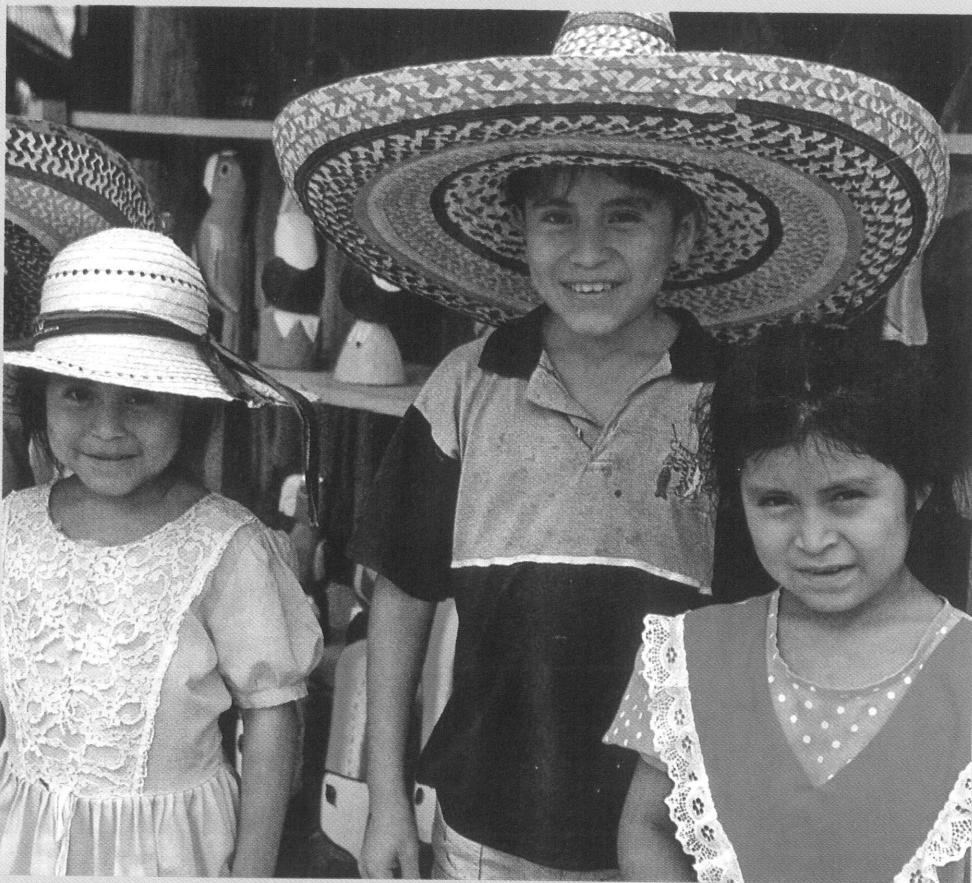


Arch. Prof. Corrado Roda

Professore di Storia Critica dell'Arte e dell'Architettura del Magister di Storia de la Universidad Mayor de Santiago de Chile



125 ANNI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN MESSICO



Grande attesa in Messico per il viaggio da tempo programmato dall'ABM in occasione dei 125 anni dell'emigrazione italiana nello stato di Veracruz.

Sono trascorsi oramai quasi 15 anni da quando l'ABM ebbe l'occasione di riallacciare i rapporti con le comunità italiane, insediata specialmente nello Stato di Veracruz, che celebra annualmente con una cerimonia il 14 ottobre, proprio nello storico primo grande porto di arrivo nel Nuovo mondo dei velieri dall'Europa, l'evento dello sbarco di una considerevole quantità di emigranti nostrani.

E il 14 ottobre quest'anno segna la tappa importante appunto dei 125 anni da quello storico evento. L'occasione del viaggio inoltre, oltre alle visite programmate alle comunità degli emigranti, offre ai partecipanti anche l'opportunità di visite turistiche nell'immenso paese, ricco di testimonianze archeologiche, etniche e storiche. Basti pensare alle antiche civiltà azteche e maya che in quest'area hanno disseminato tesori di cultura ancora in parte da esplorare e scoprire. Il programma del viaggio è quanto mai interessante e conveniente ed è disponibile presso la sede dell'ABM in via Cavour 3, Belluno, oppure presso l'organizzatrice tecnica del viaggio: Agenzia Grizzly, in Galleria Caffi, Belluno, e presso le sedi di Agordo, Feltre, Mogliano, Conegliano e Borgo Valsugana.

Ivano Pocchiesa

bimetano
SERVIZI SRL



100% Bellunese

BiMetano è l'azienda bellunese che **da 20 anni garantisce la fornitura del gas metano** in Provincia di Belluno

Un'Azienda che si vede

È presente sul territorio con **5 sportelli** (Agordo, Pieve di Cadore, Feltre e 2 a Belluno) dove trovi personale che conosce le esigenze della gente

Un'Azienda che si sente

Dispone di un **servizio clienti telefonico** (840 000 032) attivo 5 giorni su 7 con operatore e 7 giorni su 7 - 24 ore su 24 per l'autolettura

Un'Azienda, una certezza

Assicura la **certezza** nella **continuità della fornitura** e dell'**approvvigionamento** grazie alla stretta collaborazione con i maggiori importatori di gas

Un'Azienda precisa

Provvede all'**invio gratuito** delle bollette senza addebito di costi al cliente

Un'Azienda di fiducia

Fino a 5.000 metri cubi non richiede, a titolo di garanzia, **nessun deposito cauzionale**; nei casi in cui viene richiesto, lo restituisce con gli interessi di legge

Un'Azienda corretta

La **totale trasparenza** è garantita dalla **scrupolosa osservanza alle direttive** dell'Autorità per l'energia elettrica e del gas **a tutela dei consumatori**

Un'Azienda seria

BiMetano **non promuove OFFERTE CAMUFFATE** e non cela sorprese promettendo sconti fittizi

BiMetano...
l'energia
di casa tua.

Servizio Clienti
840 000032

www.bimbelluno.it